

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" e successive modifiche;

Visto il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche ed integrazioni, con cui il Governo ha attuato la delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche nel rispetto dei principi e criteri direttivi dettati dalla riforma della contabilità pubblica di cui alla Legge n. 196 del 2009 e della riforma federale prevista dalla Legge n. 42/2009;

Considerato che il "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", Allegato n. 4/1 del D.Lgs. 118/2011, definisce il sistema di programmazione delle regioni garantendo un forte raccordo con il processo di programmazione economico finanziaria dello Stato, il quale a sua volta è integrato nel ciclo di programmazione europeo, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge n. 39/2011 alla Legge n. 196/2009;

Dato altresì, che lo stesso principio prevede fra gli strumenti della programmazione regionale il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR), da presentarsi entro il 30 giugno di ciascun anno dalla Giunta regionale al Consiglio e che l'obbligo decorre a partire dal 2015 per il Bilancio di previsione triennale 2016-2018;

Considerato altresì che, pur non essendo obbligatoriamente previsto, si ritiene opportuno anticipare, per il bilancio 2015, l'adozione del DEFR in concomitanza con l'inizio della X Legislatura, perseguendo in tal modo un obiettivo di trasparenza nei confronti dei cittadini, delle imprese, degli operatori sociali e culturali, degli enti

locali e del territorio rispetto alle linee strategiche e ai risultati attesi;

Considerato infine che, l'adozione anticipata del DEFR consente di costruire, già a partire dal primo anno di legislatura, l'impianto del Controllo strategico per la valutazione dei risultati conseguiti;

Visto il Documento di economia e finanza 2015, deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 8 aprile 2014 e la Nota di aggiornamento al DEF deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 30 settembre 2014;

Dato atto che la presente proposta di DEFR 2015 è stata elaborata in un percorso di confronto con i Componenti della Giunta per le parti di specifica competenza e condiviso collegialmente in una logica di massima partecipazione;

Attesa la necessità di provvedere all'invio della proposta all'Assemblea Legislativa;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001 n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n.113/2011 concernente l'affidamento dell'incarico di Direttore Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio;
- n.1621/2013 recante "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33;
- n.57/2015 recante "Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Richiamata la propria deliberazione n. 2416/2008 ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore al Bilancio, al Riordino istituzionale, alle Risorse umane e pari opportunità;

A voti unanimi e palesi

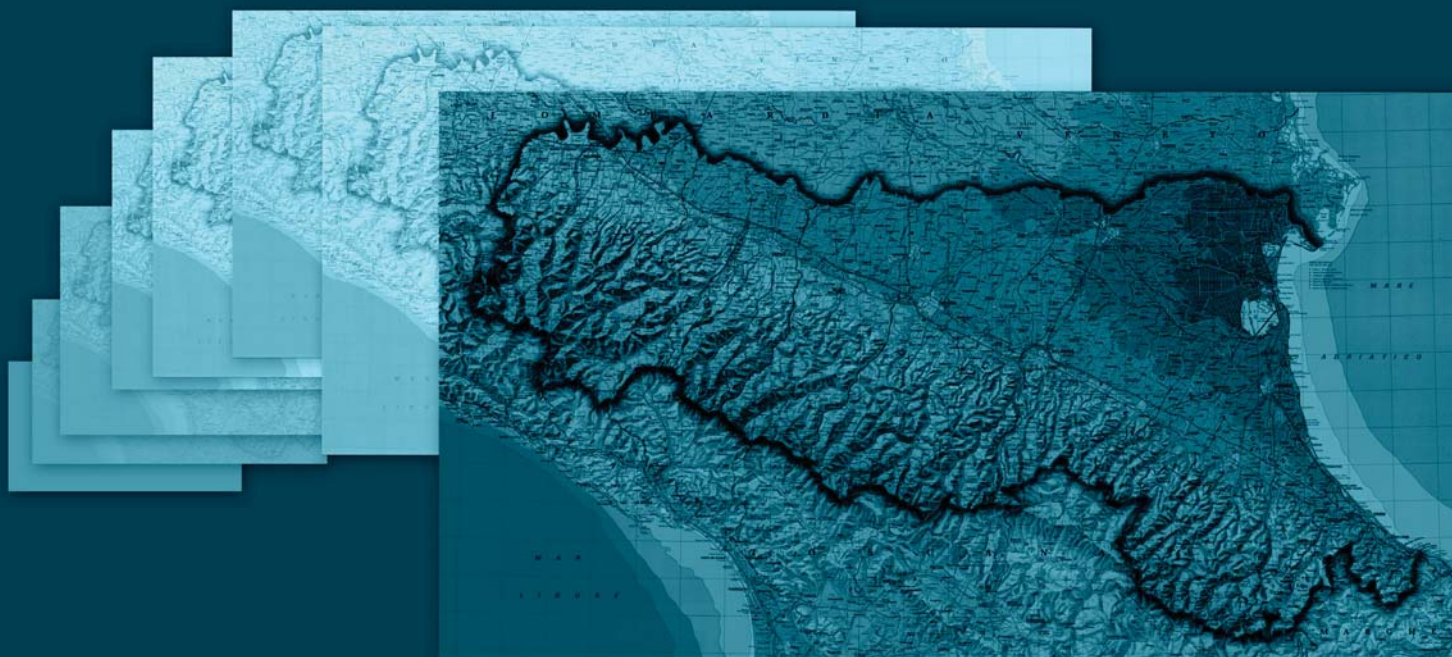
D E L I B E R A

- a) di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportato, il "Documento di Economia e Finanza regionale - DEFR 2015", adottato in via sperimentale, sulla base dell'Allegato 4/1 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di cui all'allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- b) di proporre all'Assemblea legislativa regionale il Documento di Economia e finanza regionale di cui alla precedente lettera a) per l'approvazione a norma di legge;
- c) di trasmettere il presente provvedimento alla Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali dell'Assemblea Legislativa;
- d) di disporre la pubblicazione integrale della presente deliberazione sul sito internet della Regione, Portale "Finanze" e di dare atto che si darà corso agli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" secondo le indicazioni operative contenute nella delibera della Giunta Regionale n. 1621/2013.

- - -

Documento di Economia e Finanza Regionale 2015

DEFR



Coordinamento politico: Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità.

Coordinamento tecnico: Direzione generale Risorse Finanziarie e Patrimonio
Servizio Pianificazione finanziaria e controlli.

Hanno collaborato alla predisposizione della parte I di contesto la Direzione generale Affari Istituzionali e legislativi - Servizio Affari legislativi e qualità dei processi normativi, la Direzione Generale Organizzazione, personale, Sistemi informativi e telematica – Servizio Organizzazione e sviluppo, Servizio Statistica e informazione geografica e l'Assessorato Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro.

La parte II è stata predisposta con il contributo degli Assessori, relativamente agli obiettivi di competenza.

INDICE

Presentazione

PARTE I - Il contesto

1.1 Quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento.....	1
1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale	1
1.1.2 Scenario nazionale.....	3
1.1.3 Scenario regionale.....	4
1.1.4 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo.....	7
1.2 Contesto istituzionale	9
1.2.1 Organizzazione e personale.....	9
1.2.2 Il sistema delle Partecipate.....	11
1.2.3 Il quadro della finanza territoriale.....	13
1.2.4 Sistema di governo locale	17

PARTE II - Gli obiettivi strategici

2.1 AREA ISTITUZIONALE

2.1.1 Informazione e comunicazione	21
2.1.2 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile	21
2.1.3 Controlli sul sistema delle Partecipate regionali	23
2.1.4 Patto di Stabilità Interno e Territoriale.....	24
2.1.5 Valorizzazione del patrimonio regionale	25
2.1.6 Dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti	27
2.1.7 La Regione come Amministrazione trasparente	28
2.1.8 Revisione dei sistemi incentivanti del personale.....	29
2.1.9 Ridefinizione assetto organizzativo	29
2.1.10 Il ciclo del bilancio.....	30
2.1.11 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi.....	32
2.1.12 Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014.....	33
2.1.13 Semplificazione amministrativa (LR 18/2011)	34
2.1.14 Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)	34
2.1.15 Unioni e fusioni di comuni.....	35

2.2 AREA ECONOMICA

2.2.1 Politiche europee allo sviluppo	37
2.2.2 Turismo	38
2.2.3 Montagna.....	41
2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo	41
2.2.5 Investimenti e credito.....	43
2.2.6 Commercio	44

2.2.7 Ricerca e innovazione	46
2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT	47
2.2.9 Lavoro e formazione	48
2.2.10 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale	52
2.2.11 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure	52
2.2.12 Promuovere l'agricoltura regionale e la diffusione della conoscenza delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP e IGP	53
2.2.13 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e la salvaguardia delle risorse naturali	54
2.2.14 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali	56
2.2.15 Rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari.....	57
2.2.16 Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo.....	58
2.2.17 Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo.....	59
2.2.18 Misure di prevenzione ed indennizzo di danni da fauna selvatica alle produzioni agricole.....	60
2.2.19 Valorizzare le produzioni ittiche e promuovere le realtà socio-economiche dei territori costieri.....	61
2.2.20 Energia e <i>Low Carbon Economy</i>	63
2.2.21 La ricostruzione nelle aree del sisma	64

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

2.3.1 Infanzia e famiglia.....	67
2.3.2 Contrasto alla povertà.....	67
2.3.3 Politiche per l'integrazione	69
2.3.4 Reinserimento sociale delle persone in area penale	69
2.3.5 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità.....	71
2.3.6 Valorizzazione del Terzo settore.....	72
2.3.7 Politiche di <i>welfare</i>	73
2.3.8 Minori, adolescenza e famiglia	74
2.3.9 Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari	75
2.3.10 Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità	76
2.3.11 Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA).....	77
2.3.12 Dati aperti in Sanità.....	78
2.3.13 Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale.....	79
2.3.14 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale.....	79
2.3.15 Prevenzione e promozione della salute	83
2.3.16 Riordino della rete ospedaliera.....	85
2.3.17 Valorizzazione del capitale umano e professionale.....	86
2.3.18 Gestione del patrimonio e delle attrezzature	88
2.3.19 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti.....	89
2.3.20 Applicazione del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.	90
2.3.21 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari.....	91
2.3.22 Nuova struttura di <i>governance</i> e nuovi modelli organizzativi delle Aziende sanitarie.....	92
2.3.23 Riorganizzazione e nuova proposta di organigramma dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria	93

2.4 AREA CULTURALE

2.4.1 Scuola e diritto allo studio.....	95
2.4.2 Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo	96
2.4.3 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale.....	97
2.4.4 Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva.....	98
2.4.5 Promozione culturale e valorizzazione della memoria del XX secolo.....	99
2.4.6 Promozione pratica motoria e sportiva.....	100
2.4.7 Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile.....	102

2.5 AREA TERRITORIALE

2.5.1 Polizia locale	103
2.5.2 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003).....	103
2.5.3 Legalità e prevenzione della criminalità organizzata (LR 3/2011)	104
2.5.4 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri.....	105
2.5.5 Programmazione territoriale.....	106
2.5.6 Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)	107
2.5.7 Difesa del Suolo, Sicurezza Sismica e Attività estrattive.....	108
2.5.8 Parchi, aree protette e piano forestazione.....	111
2.5.9 Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile	112
2.5.10 Rifiuti e servizi pubblici locali ambientali	113
2.5.11 Semplificazione e sburocratizzazione	115
2.5.12 Strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico.....	116
2.5.13 Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica.....	117
2.5.14 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento.....	118
2.5.15 Macro Regione Adriatico-Ionica.....	119
2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario	121
2.5.17 Promuovere interventi innovativi per la mobilità sostenibile.....	122
2.5.18 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità	123
2.5.19 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna.....	125
2.5.20 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci	126
2.5.21 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali.....	128
2.5.22 Definire e approvare il PRIT 2025.....	130
2.5.23 Protezione civile.....	131
2.5.24 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna	132

Presentazione

Per la prima volta la Giunta della Regione Emilia-Romagna approva il Documento di Economia e Finanza regionale - DEFR 2015 con il quale definisce le linee strategiche della programmazione economico-finanziaria e le presenta all'Assemblea Legislativa con l'impegno politico di realizzare quanto previsto nel corso del quinquennio.

Il DEFR, che trova a livello nazionale un'analogia nel DEF – è stato introdotto dal decreto legislativo 118 del 2011, che ne prevede l'obbligatorietà a partire dal bilancio 2016.

La Giunta anticipa al 2015 l'adozione di questo primo sperimentale documento di programmazione perseguendo un obiettivo di trasparenza nei confronti dell'Assemblea legislativa e nei confronti dei cittadini, delle imprese, degli operatori sociali e culturali, degli enti locali e del territorio. Questo DEFR accompagna il primo bilancio di legislatura, traccia gli obiettivi strategici che il Presidente, gli Assessori e la Giunta si impegnano a conseguire, indica le modalità e definisce i risultati attesi collocandoli temporalmente nell'arco dell'intera legislatura.

La predisposizione anticipata consente di costruire, già a partire dal primo anno di governo, l'impianto del controllo strategico, per una valutazione dei risultati conseguiti e per la comunicazione di tali esiti ai cittadini. Il Documento trae fondamento anzitutto dal Programma di mandato che il Presidente Stefano Bonaccini ha presentato il 26 gennaio all'Assemblea legislativa. Negli anni successivi offrirà un aggiornamento delle scelte strategiche e, nel contempo, una verifica del percorso realizzato.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2015 si compone di una prima parte di contesto nella quale vengono descritti gli scenari – internazionale, nazionale, europeo e regionale – nell'ambito dei quali si colloca l'azione di governo della Regione Emilia-Romagna. Sempre nella prima parte, il documento offre al lettore informazioni sia sull'assetto istituzionale dell'Ente – struttura organizzativa, personale, sistema delle partecipate - e sia sul contesto finanziario e istituzionale del territorio.

Nella seconda parte sono riportati gli obiettivi strategici: 90 schede, raggruppate per aree – istituzionale (15), economica (21) , sanitaria e sociale (23), culturale (7), territoriale (24).

Per ogni obiettivo vengono fornite le informazioni essenziali per comprenderne finalità, contenuti, destinatari, assessorati di riferimento, impatti sugli enti locali e vengono esplicitati i risultati attesi, in termini di indicatori, sia con riferimento all'anno in corso, al triennio coincidente con l'arco temporale del Bilancio, che all'intera legislatura.

Con questo primo DEFR la Giunta inizia quindi un percorso di programmazione e rendicontazione, con aggiornamenti annuali, che si svilupperà per l'intero mandato di governo e che sarà di orientamento alle decisioni successive della Regione.

*Assessore al Bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità*

Emma Petitti



1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale¹

Da diversi anni oramai l'espansione dell'**economia mondiale** continua a un ritmo moderato, anche a seguito del rallentamento della crescita di molti paesi emergenti. Questo si ripercuote sulla crescita del commercio mondiale e degli investimenti, inferiore ai livelli del recente passato. In molte economie avanzate, che non si sono ancora pienamente riprese dalla grande recessione del 2008-2009, permangono elevati livelli di disoccupazione. Concorrono a condizionare lo scenario attuale e futuro dell'economia mondiale il crollo del prezzo del petrolio e l'apprezzamento del dollaro. Riportiamo di seguito le previsioni del tasso di crescita del PIL e del commercio mondiale del Fondo Monetario Internazionale e dell'Ocse.

Tab. 1

Tasso di crescita del PIL mondiale (previsioni)		
	FMI	Ocse
2014	3,3	3,3
2015	3,8	3,7
2016	n.d.	3,9

Tab. 2

Tasso di crescita del commercio mondiale (previsioni)		
	FMI	Ocse
2014	3,8	3,0
2015	3,8	4,5
2016	n.d.	5,5

Negli **Stati Uniti**, tuttavia, la crescita economica ha ripreso slancio. Gli investimenti in costruzioni residenziali hanno registrato un'accelerazione. L'andamento delle esportazioni nel corso del 2014 è rimasto positivo nonostante il rafforzamento del dollaro; per il 2015 si stima un'ulteriore crescita dei consumi, grazie all'aumento dell'occupazione e del reddito disponibile - nonostante la limitata crescita salariale in termini reali. Si rileva una certa cautela da parte della *Federal Reserve* nel mettere in atto un restringimento della politica monetaria.

Tab. 3

Tasso di crescita del PIL USA (previsioni)		
	FMI	Ocse
2014	2,2	2,2
2015	3,1	3,1
2016	n.d.	3,0

Per quanto riguarda le economie asiatiche, la **Cina**, pur continuando a mantenere una buona *performance*, registra una fase di rallentamento della crescita economica, dovuta principalmente ad elevati investimenti fatti in passato, che hanno condotto a un eccesso di capacità e di offerta, in particolare nel settore immobiliare e nella filiera a valle.

¹ Le previsioni riassunte nelle tabelle di questa sezione sono tratte dal *World Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale (FMI – ottobre 2014) e dall'*Economic Outlook* dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse – novembre 2014).

Tab. 4

Tasso di crescita del PIL CINA (previsioni)		
	FMI	Ocse
2014	7,4	7,3
2015	7,1	7,1
2016	n.d.	6,9

Anche in **Giappone** la ripresa dell'attività economica stenta ad accelerare, principalmente a seguito dell'aumento dell'imposizione indiretta, che ha causato una riduzione dei consumi e della produzione industriale.

Tab. 5

Tasso di crescita del PIL GIAPPONE (previsioni)		
	FMI	Ocse
2014	0,9	0,4
2015	0,8	0,8
2016	n.d.	1,0

Nel 2015 si prevede invece un aggravamento della crisi dell'economia in **Russia**, essenzialmente a causa di tensioni di natura geopolitica che hanno portato all'embargo economico, quindi ad un calo del commercio con l'estero, al crollo dei prezzi del petrolio (principale comparto dell'*export* del paese) e, conseguentemente, del tasso di cambio del rublo, appesantendo le posizioni debitorie in valuta estera.

Tab. 6

Tasso di crescita del PIL RUSSIA (previsioni)		
	FMI	Ocse
2014	0,2	0,3
2015	0,5	0,0
2016	n.d.	1,6

A livello dell'**area euro** si profila per il 2015-2016 un recupero nella dinamica del PIL, che dovrebbe crescere a un tasso superiore all'1%, soprattutto grazie all'incremento della domanda estera, favorita dalla debolezza dell'euro e dall'accelerazione della domanda mondiale. L'impatto del *Quantitative Easing* che sarà attuato dalla Banca Centrale Europea sarà particolarmente rilevante per le imprese, che potranno fare ricorso al credito più agevolmente; ovviamente, anche le famiglie ne beneficeranno. Questo scenario economico leggermente più favorevole (su cui potrebbe però pesare negativamente l'aggravamento della crisi in Russia) potrebbe avere ripercussioni positive sul mercato del lavoro. Tuttavia sarebbe necessaria una crescita più sostanziosa affinché il tasso di disoccupazione possa scendere in misura apprezzabile.

Tab. 7

Tasso di crescita del PIL AREA EURO (previsioni)		
	FMI	Ocse
2014	0,8	0,8
2015	1,3	1,1
2016	n.d.	1,7

1.1.2 Scenario nazionale

Nel 2014 l'economia italiana, contrariamente a quanto previsto all'inizio dell'anno, ha continuato a contrarsi. La variazione del PIL, pari a -0,4%, cumulandosi alle contrazioni degli anni precedenti², ha portato il reddito nazionale a un livello inferiore a quello del 2008 di quasi il 10%.

Gli errori nelle previsioni formulate agli inizi dello scorso anno sono stati determinati da una sovrastima della crescita economica mondiale e degli effetti di taluni provvedimenti governativi, come ad esempio il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione e dal *bonus* di 80 euro. La produzione manifatturiera, in particolare, ha continuato a calare; particolarmente negativo il settore delle costruzioni, con - 6,9%.

Tuttavia, verso la fine del 2014, lo scenario economico è cambiato, inducendo ad un maggiore ottimismo. Come si è visto nella parte relativa al quadro internazionale, due sono gli sviluppi più importanti. Il primo è il calo del prezzo del petrolio, che contribuisce alla dinamica deflazionistica dei prezzi ma riduce anche i costi del settore manifatturiero. Il secondo, legato in parte al primo, è l'adozione di una politica monetaria più espansiva da parte della Banca Centrale Europea. Anticipato dai mercati già negli ultimi mesi del 2014 e deliberato nel gennaio del 2015, il programma di *Quantitative Easing* della Banca Centrale Europea ha avuto come effetto immediato un significativo deprezzamento dell'euro e una riduzione degli *spread* e conseguentemente della spesa per interessi del nostro paese. Un altro effetto atteso del programma di *Quantitative Easing* è il miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese private e le famiglie³.

La combinazione di questi fattori potrebbe finalmente determinare l'uscita del paese dalla recessione, con una ripresa trainata principalmente dalle esportazioni⁴.

Il Governo prudentemente prevede per il 2015 una crescita dello 0,5%, una stima che potrebbe persino rivelarsi pessimista, sempre che le condizioni dei mercati dei titoli del debito pubblico non peggiorino inaspettatamente (ad esempio, per via di un aggravamento della crisi greca). Nel 2016 la crescita è prevista superiore all'1%, anche se i tanti fattori di incertezza sussistenti a livello mondiale ed europeo rendono questa previsione puramente indicativa.

Per quanto riguarda i livelli di occupazione, tuttavia, la crescita nel 2015 non sarà sufficientemente forte da avere effetti apprezzabili: il tasso di disoccupazione nel 2015 rimarrà compreso tra il 12 e il 13%⁵.

Per quanto riguarda il quadro della finanza pubblica, è bene ricordare che il Governo, con l'approvazione della Commissione Europea, ha deciso di posticipare il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali dal 2015 al 2017. Il deficit di bilancio per il 2015 è stato previsto dalla Legge di Stabilità 2015 al 2,6%. Al momento non vi sono ragioni per pensare che l'obiettivo non possa essere raggiunto, se non addirittura superato, in assenza di *shock* sugli *spread*.

L'avanzo primario è previsto intorno all'1,5-2%. La pressione fiscale rimarrà sostanzialmente invariata su livelli superiori al 43%.

Le politiche di aggiustamento del bilancio pubblico seguite negli ultimi anni hanno comportato

² Nel solo 2013 pari a -1,9%.

³ Come riportato dalla Nota ISTAT n. 2/2015, in febbraio si è registrato un deciso miglioramento del clima di fiducia dei consumatori.

⁴ Alla tenuta delle esportazioni in valore dell'Italia, nel corso del 2014, hanno contribuito prevalentemente le vendite verso i mercati UE (+3,7%).

⁵ Come riportato dalla Nota ISTAT n. 2/2015, in febbraio le attese di occupazione formulate dagli imprenditori per i successivi tre mesi risultano in crescita nella manifattura, stabili nei servizi e in peggioramento nelle costruzioni.

oneri rilevanti per la finanza pubblica regionale. La Legge di Stabilità 2015 prevede tagli alle regioni a statuto ordinario per ulteriori 3.452 milioni di euro, a valere sui bilanci 2015, 2016 e 2017. Gli effetti cumulati dei provvedimenti varati dal Governo nel 2014 sull'indebitamento netto delle amministrazioni locali sono riportati nella tabella seguente.

Tab. 8

Effetti netti cumulati degli ultimi provvedimenti varati nel 2014 sull'indebitamento netto della PA – sottosettore delle Amministrazioni locali					
	2014	2015	2016	2017	2018
Amministrazioni locali	613,0	-400,0	705,0	465,0	-2.367,0
Variazione netta entrate	-350,0	-2.792,0	-1.722,0	-1.727,0	-1.727,0
Variazione netta spese	-963,0	-2.392,0	-2428,0	-2.191,0	639,0

Fonte: Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014 (valori al lordo degli effetti riflessi: milioni di euro)

Come si vede dalla tab. 8, le Amministrazioni Locali sono state chiamate a sostenere una quota rilevante degli oneri di aggiustamento del bilancio pubblico. Questo ha determinato una significativa riduzione delle risorse disponibili per il bilancio regionale.

1.1.3 Scenario regionale

Pur nel contesto recessivo delineato nelle precedenti sezioni, negli ultimi anni l'economia emiliano-romagnola ha realizzato *performance* macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali. Ad esempio, dal 2011 il tasso di variazione del PIL è risultato ogni anno superiore, di qualche frazione di punto, a quello nazionale. In particolare, per il 2014 Prometeia stima un arresto della caduta del PIL a livello regionale, a fronte di un ulteriore calo dello 0,4% a livello nazionale.⁶ Considerazioni simili valgono per consumi e occupazione.

Per il 2015, Prometeia prevede una prosecuzione di questa tendenza. L'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe crescere ad un tasso dell'1,2%, con un differenziale rispetto alla previsione nazionale pari a +0,5 punti percentuali. Per il biennio 2016-2017 la stima è di una crescita pari all'1,7%, ancora una volta superiore alla previsione nazionale.

Nel 2014, il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto in Emilia-Romagna del 2,3%, grazie anche al *bonus* fiscale approvato all'inizio dello scorso anno. Per il 2015 si prevede un ulteriore incremento dell'1,5%. Ciò si traduce in una dinamica positiva dei consumi. L'Emilia-Romagna ha già registrato una crescita dei consumi nel 2014, che Prometeia provvisoriamente stima fra lo 0,6 e lo 0,8%. Per il 2015 la stessa fonte prevede un netto miglioramento di tale dinamica (+1,8%), grazie all'aumento del potere di acquisto delle famiglie e ad un quadro economico nazionale complessivamente più favorevole, come abbiamo visto nelle sezioni precedenti.

Sul fronte degli investimenti, invece, nel 2014 è continuata la caduta, con una flessione dell'1,3%. Pesano su questa componente la dinamica negativa del settore delle costruzioni, che vive un momento di crisi gravissima⁷, e il quadro economico internazionale ancora incerto. A partire dal 2015, però, si prevede finalmente un'inversione di tendenza, con un incremento dello 0,3%. Per il biennio successivo, quando nelle previsioni di Prometeia la ripresa dovrebbe consolidarsi, sono stimati incrementi superiori al 3,2%.

L'*export* è tradizionalmente un punto di forza dell'economia dell'Emilia-Romagna. Nel 2014 la crescita di questa componente della domanda aggregata è stata pari al 4,7%. Il deprezzamento

⁶ 'Scenari economie locali previsioni', febbraio 2015, Prometeia

⁷ Per questo settore si prevede una ripresa a partire dalla seconda parte del 2015.

dell'euro, iniziato nella seconda metà del 2014 e accentuatosi con l'adozione da parte della Banca Centrale Europea delle politiche di *Quantitative Easing*, dovrebbe contribuire a rafforzare lo sviluppo delle esportazioni. Si stima per il 2015 una crescita delle esportazioni regionali pari a 5 punti percentuali.

Per quanto riguarda l'evoluzione del mercato del lavoro, nel corso del 2014 l'occupazione è rimasta stabile. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, sia pure in calo nel 2014 rispetto al 2013, permane elevato. Il tasso di disoccupazione è continuato a crescere nel corso del 2014, come in tutte le regioni italiane, ad eccezione di Marche e Molise, e si attesta a fine anno attorno all'8,6%. Prometeia prevede però un *trend* decrescente nei prossimi anni, a partire da quello in corso. Si dovrebbe così arrivare, alla fine del 2018, ad un tasso del 6,1%.

Le dinamiche macroeconomiche recenti, e quelle previste per l'anno in corso e quelli successivi, confermano e rafforzano la posizione preminente dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale.

La tabella seguente illustra una serie di indicatori economici strutturali che permettono un confronto tra l'economia regionale e quella nazionale. Il PIL pro-capite in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale del 22,7%. Per il 17,9%, questa differenza è dovuta al più elevato tasso di occupazione, il restante 4,8% rappresenta un differenziale di produttività. Il differenziale del reddito disponibile è inferiore a quello del reddito prodotto, per via della redistribuzione creata dal cuneo fiscale.

Tab. 9

Indicatori strutturali Regione Emilia-Romagna anno 2014		
	Valori assoluti (migliaia)	Quote % su Italia
popolazione	4.458	7,3
occupati	1.937	8,7
persone in cerca di occupazione	182	5,5
forze di lavoro	2.119	8,3
	Valori %	N. indice Italia=100
tasso di occupazione	43,4	117,9
tasso di disoccupazione	8,6	66,9
tasso di attività	47,5	112,5
	Valori assoluti (milioni di euro correnti)	Quote % su Italia
PIL	145.529	9,0
consumi delle famiglie	87.273	8,8
investimenti fissi lordi	23.491	8,3
importazioni	30.184	9,1
esportazioni	52.931	13,5
reddito disponibile	99.459	8,9
	Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)	N. indice Italia=100
PIL per abitante	32,7	122,7
reddito disponibile per abitante	22,4	120,9

Fonte: Prometeia

L'Emilia-Romagna si conferma in posizione preminente anche per quanto riguarda la Strategia Europa 2020. La tabella seguente riporta, per ciascuno degli otto indicatori della Strategia Europa 2020, i *target* individuati per l'Europa nel suo complesso, per l'Italia e il

posizionamento attuale dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e ai 28 Stati membri dell'Unione Europea (UE28). La Regione ha già raggiunto, o addirittura superato in alcuni casi, i *target* nazionali fissati per il tasso di occupazione (relativo alla popolazione nella fascia d'età 20-64 anni), l'abbandono scolastico, l'istruzione terziaria e la spesa in Ricerca e Sviluppo. Presenta inoltre una situazione molto favorevole per quanto riguarda la percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale. Non sono invece disponibili dati a livello regionale sugli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti.

Tab. 10

Indicatori strategia Europa 2020 Regione Emilia-Romagna				
Indicatori	Target UE	Target Italia	Livello attuale	
Tasso di occupazione 20-64	75%	67-69%	Emilia-Romagna (2013)	70,6%
			Italia (2013)	59,8%
			Europa 28 (2013)	68,4%
Spesa in R&S in % del Pil	3%	1,53%	Emilia-Romagna (2012)	1,63%
			Italia (2012)	1,26%
			Europa 28 (2012)	2,01%
Emissioni di gas serra (var. % emissioni rispetto al 1990)	-20% rispetto ai livelli 1990	-13% rispetto ai livelli 1990	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2012)	-10,3%
			Europa 28 (2012)	-17,9%
% energie rinnovabili su consumi finali energia	20%	17%	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2013)	16,7%
			Europa 28 (2013)	15,0%
Efficienza energetica (var. % consumo di energia primaria rispetto al 2005)	-20% rispetto ai livelli 2005	-15,6% rispetto ai livelli 2005	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2013)	-14,1%
			Europa 28 (2013)	-8,3%
Abbandono scolastico (% popolazione 18-24 anni con al più la licenza media)	10%	15-16%	Emilia-Romagna (2013)	15,3%
			Italia (2014)	15,6%
			Europa 28 (2014)	11,3%
Istruzione terziaria (% popolazione 30-34 anni con istruzione terziaria)	40%	26-27%	Emilia-Romagna (2013)	27,9%
			Italia (2014)	23,3%
			Europa 28 (2014)	37,6%
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (% pop. in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale*)	-20 milioni di persone	-2,2 milioni di persone	Emilia-Romagna (2013)	17,7%
			Italia (2013)	28,4%
			Europa 28 (2013)	24,5%

* Per consentire i confronti fra paesi o regioni, si utilizza come indicatore la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat

1.1.4 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo

Il 2 dicembre 2013 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato il regolamento 11791 relativo al **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020**, da attuare dal 1° gennaio 2014. Il regolamento prevede **una spesa di 959,99 miliardi di euro** in impegni e 908,40 miliardi in pagamenti **per il periodo 2014-2020**. Il *focus* è sulla rubrica dedicata alla crescita e all'occupazione, con un incremento superiore al 37% rispetto al periodo 2007-2013.

La politica di coesione rappresenta una parte importante del bilancio comunitario, con una dotazione di 325,149 miliardi, mentre alla rubrica 2 - Gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali, che comprende i fondi per la politica agricola comune (PAC) e il Programma di Sviluppo Rurale e Pesca sono attribuiti 373,179 miliardi di euro.

Il 17 dicembre 2013 sono stati pubblicati i testi definitivi dei regolamenti⁸ del pacchetto Politica di Coesione e Politica di Sviluppo Rurale. Per orientare il contributo dei Fondi strutturali al conseguimento degli obiettivi e dei target di Europa 2020 i regolamenti introducono alcune importanti novità rispetto al precedente periodo di programmazione:

- un **approccio integrato allo sviluppo territoriale** supportato dai Fondi strutturali in risposta alle sfide territoriali, da realizzarsi attraverso strumenti *ad hoc*
- un **coordinamento tra i fondi** che si realizza attraverso un Quadro Strategico Comune per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)
- una **concentrazione tematica** su undici obiettivi collegati ad Europa 2020 degli investimenti dei fondi ed una ulteriore concentrazione delle risorse su alcune priorità strategiche diversificata per aree territoriali
- un forte **orientamento ai risultati**, attraverso il rafforzamento delle condizionalità, l'enfasi posta sugli indicatori di impatto e la previsione di una riserva di efficacia ed efficienza con assegnazione in capo alla Commissione
- una filiera di **programmazione strategica rafforzata** che si articola nel Quadro Strategico Comune, negli Accordi di partenariato tra la Commissione e ciascuno Stato Membro, e nei programmi operativi nazionali e/o regionali

⁸ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio; Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 180/2006;

Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Pubblicati su GUCE L 347 del 20.12.2013.

L'Accordo di Partenariato con l'Italia, approvato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014⁹, attribuisce all'Italia 42,116 miliardi di euro, di cui 10,429 di FEASR per la Politica di sviluppo rurale e 31,119 a FESR e FSE per la politica di coesione. A queste risorse vanno aggiunti 1,137 miliardi di risorse FESR allocate ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea, 0,537 miliardi di risorse FEAMP e 0,567 miliardi di risorse allocate all'iniziativa per l'Occupazione giovanile (YEI).

L'Accordo definisce una strategia di intervento articolata su 11 drivers di sviluppo, che corrispondono agli obiettivi tematici introdotti dai regolamenti UE e su tre priorità territoriali che corrispondono a città metropolitane, città medie ed aree interne.

La strategia si realizza attraverso 60 programmi operativi regionali, di cui 39 per la politica di coesione, finanziati con risorse FESR e FSE, 21 per la politica di sviluppo rurale, finanziati con risorse FEASR e 14 programmi nazionali (11 PON FSE/FESR, 2 FEASR, 1 FEAMP).

In questo contesto la Regione Emilia Romagna beneficia di 3 programmi operativi regionali, il POR FESR, il POR FSE ed il Programma di sviluppo rurale (PSR), di sei programmi operativi nazionali con ricadute su tutto il territorio nazionale (Scuola, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, Governance, Occupazione giovani) e può inoltre concorrere all'assegnazione di risorse nell'ambito di cinque programmi di Cooperazione Territoriale Europea di cui il territorio regionale è beneficiario (Programma Italia-Croazia, Programma Adrion, Europa Centrale, Mediterraneo e Interregionale).

Tab. 11

Risorse dei Programmi operativi regionali				
POR Emilia-Romagna	UE	Stato	Regione	Totale
FSE	393,1	275,2	117,9	786,2
FESR	240,9	168,6	72,3	481,8
FEASR	513,0	473,6	202,9	1.189,6
Totale	1.147,0	917,4	393,1	2.457,5

Tab. 12

Risorse dei Programmi operativi nazionali		
PON	Risorse totali (UE+cofinanziamento)	Regioni più sviluppate
PON Istruzione	3.230,40	714,00
PON Occupazione	2.361,40	262,00
PON Inclusione	1.654,40	336,60
PON Città Metropolitane	1.176,20	285,60
PON Governance, Reti, AT	1.167,80	102,00
PON YeI	1.513,36	498,30
TOTALE	11.103,56	2.198,50

Tab. 13

Risorse dei Programmi operativi della Cooperazione Territoriale Europea	
Programma CTE	Risorse
Italia-Croazia	172,06
Adriatico-Ionico	57,11
Central Europe	38,35
Mediterraneo	113,69
Interreg	359,32

⁹ Decisione di esecuzione CCCI 2014IT16M8PA001 del 29 ottobre 2014.

Allo stato dell'arte la Regione ha concluso il negoziato con la Commissione Europea ed ha avuto l'approvazione del Programma operativo regionale FSE e del Programma Operativo regionale FESR¹⁰, mentre è in via di conclusione il negoziato per l'approvazione del PSR. Sono inoltre stati approvati a livello nazionale il PON Istruzione, il PON occupazione, il PON inclusione e a livello transnazionale i programmi di Cooperazione territoriale europea.

Complessivamente le risorse disponibili per le politiche di sviluppo ammontano a 2,5 miliardi di euro, cui si aggiungeranno le risorse dei progetti a valere sui programmi operativi nazionali e sui programmi di cooperazione territoriale europea.

La strategia adottata dalla Regione per massimizzare l'impatto di queste risorse messe a disposizione dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei è di garantirne un presidio unitario ed un forte coordinamento, così come descritto nel Documento Strategico Regionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso alle risorse in un'ottica di trasparenza e partecipazione.

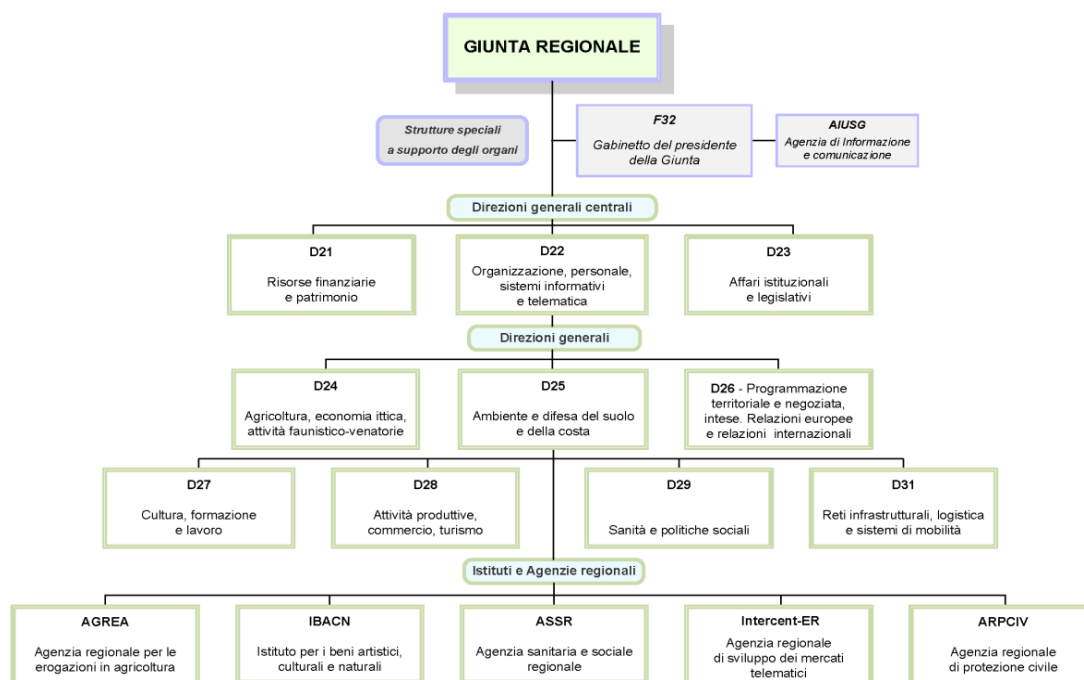
1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE

1.2.1 Organizzazione e personale

Organizzazione. Le strutture tecniche della Giunta regionale, fig. 1, si articolano in Strutture speciali, Direzioni generali centrali, Direzioni generali, Istituti e Agenzie regionali.

Le Strutture speciali, a supporto degli organi politici, sono il Gabinetto del Presidente della Giunta e le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori.

Fig. 1 Organigramma della Giunta regionale al 31.12.2014



Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e alla valutazione delle attività politico-amministrativa della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; cura i rapporti con gli organismi statali e

¹⁰ Decisione n. C(2014)9750 final – CCI 2014IT05SFOP003 per il POR FSE, Decisione CCI 2014 IT 6RFOP008 per il POR FESR.

sovrnazionali e presidia le attività di comunicazione istituzionale. Nella struttura del Gabinetto sono incardinate l'Agenzia di Informazione e comunicazione e il Servizio Affari della Presidenza.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in 10 Direzioni generali, 7 *di line* e 3 delle quali aventi carattere centrale con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti la gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi e della telematica e degli affari istituzionali e legislativi.

Nell'ambito delle Direzioni generali sono allocati i Servizi, strutture dirigenziali i cui titolari sono gerarchicamente e funzionalmente posti sotto il presidio del direttore generale. Complessivamente i Servizi operativi alla data del 31.12.2014 sono 78, dei quali 14 allocati presso le Direzioni generali centrali e 64 presso le Direzioni *di line*.

La struttura tecnica della Giunta si completa con 4 Agenzie regionali e un Istituto, come è possibile osservare dall'Organigramma di figura 1. Presso le Agenzie e l'Istituto sono complessivamente allocati altri 9 Servizi. Il numero complessivo di Servizi ordinari risulta dunque pari a 87, numero che non ha subito variazioni rispetto al 31.12.2013.

Oltre ai Servizi la struttura organizzativa regionale prevede altre posizioni dirigenziali, per lo svolgimento di attività tecnico-professionali e il presidio di particolari processi o procedimenti. Al 31.12.2014 sono istituite 62 posizioni di questo tipo, in calo rispetto alle 81 posizioni presenti a fine 2013.

Personale. Il personale al 31.12.2014 assegnato alla Giunta e all'Assemblea legislativa, con l'esclusione dei direttori generali e dei direttori di agenzia, è composto da 2.932 unità di cui 149 dirigenti. Rispetto al 2013 si registra una diminuzione complessiva del personale corrispondente a 33 unità, di cui 22 unità di comparto (-0,8%) e 11 dirigenti con una flessione pari a -6,9%.

Nel biennio, l'indice di equilibrio organizzativo, dato dal rapporto tra personale del comparto e dirigenti, si incrementa quindi positivamente passando da 17,5 nel 2013 a 18,7 nel 2014.

Tab. 14

Unità personale regionale Giunta e Assemblea legislativa. Confronto 2013 - 2014				
Personale	2013	2014	Diff.	%
Comparto	2.805	2.783	-22	-0,8%
Dirigenti	160	149	-11	-6,9%
Totale	2.965	2.932	-33	-1,1%
<i>comparto/dirigenti</i>	<i>17,5</i>	<i>18,7</i>		

Il confronto sul triennio 2012 – 2014 evidenzia una **riduzione dei dirigenti pari a -19 unità, corrispondente a -11,3%**; conseguentemente l'indice di equilibrio organizzativo passa da 16,6 nel 2012 a 18,7 nel 2014.

Tab. 15

Spesa di personale Giunta e Assemblea legislativa. Confronto 2012 - 2014			
	2014	Diff. 2012	%
Spesa totale di personale	160,60	-8,57	-5,1

(importi in milioni di euro)

La spesa complessiva di personale¹¹, ammonta a 160,6 milioni di euro. Rispetto alla spesa

¹¹ Include i rimborsi per il personale comandato, le collaborazioni, gli oneri riflessi e le spese per il buono pasto.

sostenuta nel 2012, si osserva una flessione di **-8,6 milioni di euro** con una riduzione in termini percentuali corrispondente a -5,1%. In termini pro-capite la spesa di personale è pari a 36,12 euro l'anno¹². Anche in questo caso un'analisi dei dati del triennio mostra un incoraggiante *trend* di progressiva decrescita, con l'indice che passa da 37,93 nel 2012 al valore di 36,12 del 2014.

Le strutture ordinarie della Giunta assorbono 2.511 unità di personale di cui 130 dirigenti. A questi occorre aggiungere i 10 direttori generali e i 5 direttori di agenzia e istituto per un totale di 145 dirigenti.

Tra i dirigenti presenti in Giunta, 21 operano con contratti a tempo determinato (art. 18 LR 43/2001) e 26 sono in posizione di comando da altre Amministrazioni Pubbliche; 17 dei quali senza onere finanziario a carico del bilancio regionale.

Tab. 16

Numero dirigenti strutture ordinarie e agenzie della Giunta					
ruolo	tempo determinato	comando da altra PA	di cui senza oneri	direttori	totale
83	21	26	17	15	145

1.2.2 Il sistema delle Partecipate

Piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie. Entro il 31 marzo 2015 le regioni (così come gli enti locali, le camere di commercio, le università, le autorità portuali) sono tenute a predisporre un Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie dirette e indirette, per espressa previsione della Legge 190 del 23 dicembre 2014.

I criteri che le pubbliche amministrazioni dovranno osservare per la definizione del processo di razionalizzazione sono definiti dal quadro normativo esistente:

- eliminazione delle società e delle partecipazioni sociali non indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante liquidazione e cessione;
- soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti
- eliminazione delle partecipazioni in società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre partecipate o enti pubblici, anche mediante fusione;
- aggregazione delle società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- riorganizzazione interna delle società per contenere i costi di funzionamento, anche mediante riduzione delle remunerazione degli organi.

Il Piano di razionalizzazione dovrà indicare i tempi e modalità per la sua attuazione nonché i risparmi da conseguire; corredato da una apposita relazione tecnica, dovrà essere trasmesso alle sezioni di controllo competenti della Corte dei Conti.

Entro il 31 marzo 2016 ogni amministrazione dovrà predisporre una relazione sui risultati conseguiti, da trasmettere alla Corte dei Conti.

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2014, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **24 società** operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove 6 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, fluviale e marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.

In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società attive nel settore termale e 2 quelle che prestano servizi o svolgono ricerca in campo sanitario. Le rimanenti 7 società operano in settori quali quello del turismo, della ricerca industriale, della tecnologia, della telematica, della valorizzazione economica del territorio, dell'infanzia.

¹² Indice di equilibrio dimensionale dato dal rapporto tra spesa di personale e popolazione residente.

Rispetto alle **quote di partecipazione**, la Regione è socio di maggioranza in 4 società, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 6 società, mentre in 14 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Tab. 17

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2014	
Ragione sociale	quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	8,8%
Apt Servizi Società a responsabilità limitata	51,0%
Aster - Società consortile per azioni	30,5%
Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	0,1%
Bolognafiere S.p.a.	7,8%
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile	11,1%
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.c.p.a.	6,1%
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a.	11,0%
Cup 2000 S.p.a.	28,6%
Ervet - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio Spa	98,4%
Ferrovie Emilia Romagna - Società a responsabilità limitata	97,1%
Fiere di Parma S.p.A.	5,1%
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a.	1,0%
Infrastrutture Fluviali S.r.l.	14,3%
IRST S.r.l.	35,0%
Lepida S.p.a.	99,3%
Piacenza Expo S.p.a.	1,1%
Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	10,5%
Reggio Children S.r.l.	0,7%
Rimini Fiera S.p.a.	5,8%
Società Attracchi Parmensi S.r.l in liquidazione	25,0%
Terme di Castrocaro S.p.a.	10,2%
Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.a.	23,4%
TPER S.p.a.	46,1%

Le società partecipate dalla Regione al 31.12.2012 erano 29; in due anni quindi il numero della partecipazioni si è ridotto di 5 unità (-17%).

Rispetto all'ultimo bilancio approvato, al 31.12.2013, il valore patrimoniale attivo delle partecipazioni societarie della Regione è pari a 107,5 milioni di euro.

Nel 2013, le società partecipate che hanno registrato un risultato d'esercizio negativo sono 7 con una perdita complessiva, rapportata alla quota regionale pari a 0,8 milioni di euro. Si tratta di un gruppo di società, delle quali una non più attiva, operanti nel settore termale, fieristico e agroalimentare dove si registra una partecipazione regionale minoritaria che varia da un minimo del 1% ad un massimo del 23%. **Tutte le società, per le quali la Regione detiene una quota maggioritaria, hanno registrato un risultato d'esercizio positivo.**

Con la Legge di Stabilità 2014, L. 147 del 2013, ed in particolare i commi 550-552, articolo 1, lo Stato ha previsto, nel caso in cui una società, una azienda speciale, una istituzione, partecipata dalle pubbliche amministrazioni locali *presenti un risultato negativo di esercizio non immediatamente ripianato*, l'obbligo di accantonare in bilancio, in un apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo, in misura proporzionale alla quota di partecipazione. In fase di prima applicazione, 2015-2017, la norma prevede che la quota da accantonare sia quantificata in relazione al risultato medio del triennio 2011 – 2013. In applicazione delle disposizioni statali e sulla base degli ultimi bilanci approvati relativi all'esercizio 2013, la quota di accantonamento prevista sul bilancio di previsione per il 2015, è pari a 0,2 milioni di euro. Tale accantonamento potrà essere svincolato solo attraverso il ripiano del disavanzo o attraverso la dismissione o messa in liquidazione dell'organismo stesso (articolo 1 comma 551).

Le **Fondazioni** alle quali ha aderito la Regione sono 13 (situazione al 31.12.2013), ben 5 in

meno rispetto al biennio precedente (-28%). Sono Fondazioni che operano nei settori della cultura, del teatro, della musica e della danza o che svolgono la loro attività per la prevenzione dei reati, per il rispetto dei diritti civili, per la valorizzazione della pace.

Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera inoltre tramite le seguenti **agenzie, aziende o istituti**:

- Arpa – Agenzia regionale prevenzione e ambiente dell'Emilia-Romagna che svolge compiti di monitoraggio ambientale e vigilanza del territorio;
- Agenzia di protezione civile, per la previsione e la prevenzione del rischio e la gestione dei soccorsi in caso di emergenze e calamità naturali;
- AGREA, Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, che svolge funzioni di organismo pagatore per l'assegnazione delle destinate agli imprenditori agricoli;
- AIPO – Agenzia interregionale fiume PO, con compiti di progettazione ed esecuzione degli interventi sulle opere idrauliche;
- Er.go – Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna;
- IBC – Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, le cui attività sono dirette alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale;
- Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici;
- Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna B. Ubertini, che opera nel settore agro-alimentare per la tutela della salute pubblica e delle attività produttive;
- Centro residenziale Ca' Malanca, museo e centro residenziale sulla lotta di liberazione;
- Consorzi Fitosanitari provinciali di Modena, Piacenza, Parma e Reggio Emilia che prestano la loro attività per la difesa contro le malattie delle piante con iniziative tese a ridurre l'impatto ambientale ad esse connesso.

1.2.3 Il quadro della finanza territoriale

Comuni. Il concorso dei comuni agli obiettivi di finanza pubblica è ancorato dalla legge di stabilità per il 2015 (L. 190 del 23 dicembre 2014) alla riduzione delle risorse trasferite e alla revisione delle modalità di calcolo degli obiettivi di patto di stabilità interno.

La dotazione del Fondo di solidarietà comunale è ridotta di 1.200 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015 (co. 435) mentre sono previste alcune novità per la distribuzione delle risorse in quanto l'assegnazione del 20% della quantificazione complessiva per la prima volta verrà assegnata con riferimento agli indici dei “fabbisogni *standard*” (co. 459).

Per quanto attiene alle modalità di revisione del calcolo degli **obiettivi di Patto**, le aliquote di correzione sono definite nella misura dell'8,6 per cento nel 2015 e del 9,15 per cento per gli anni 2016-2018. La base di riferimento per l'applicazione delle aliquote è il triennio 2010 – 2012 con uno scorrimento di un anno che, come più volte evidenziato dalla Ragioneria generale dello Stato, dovrebbe favorire quelle amministrazioni comunali che hanno già avviato un percorso di riduzione e razionalizzazione della spesa corrente. (co. 489)

Ad oggi i rilevanti elementi di incertezza rispetto al quadro delle risorse disponibili e all'insieme dei vincoli rende particolarmente complessa l'azione di programmazione finanziaria e di predisposizione dei bilanci, unitamente al fatto che il 2015 rappresenta anche il primo anno di introduzione generalizzata dei principi discendenti dal D. Lgs. 118/2011 in materia di sistemi contabili armonizzati. Attualmente infatti non vi sono indicazioni per la determinazione in capo a ciascun comune delle quote di riduzione del Fondo di solidarietà né risulta adottato il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, con il quale, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, possono essere definiti, su proposta di ANCI e di UPI, gli obiettivi di ciascun ente.

La rideterminazione degli obiettivi di patto degli enti locali territoriali, tramite il suddetto

decreto, per la cui adozione la legge di stabilità prevedeva il termine del 31 gennaio 2015, deve tener conto, per espressa previsione del legislatore nazionale dei maggiori oneri connessi agli eventi calamitosi, alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, all'esercizio di funzione di ente capofila in gestioni associate di servizi, alle sentenze passate in giudicato a seguito di procedure di esproprio o di contenzioni connessi a cedimenti strutturali.

Risulta attualmente in esame presso la Conferenza Stato – Città un accordo teso a rivedere profondamente il sistema di assegnazione dell'obiettivo del patto di stabilità dei singoli enti, con ampliamento del periodo di riferimento per la base di calcolo dell'obiettivo, la sottrazione dalla spesa corrente delle spese per la raccolta e smaltimento dei rifiuti e per il trasporto pubblico locale e un'ipotesi di modifica della percentuale di riferimento. Una volta operato tale calcolo, l'obiettivo dovrebbe essere "corretto" in base ad indicatori inerenti la razionalizzazione della spesa corrente, con particolare valorizzazione delle riduzioni, e di capacità di riscossione delle entrate.

Province. A partire dal 2008 le manovre statali hanno imposto un contributo al comparto delle Province che ha determinato un contenimento della spesa corrente e un forte ridimensionamento degli investimenti. A partire dal 2010, i tagli divenuti via via sempre più rilevanti hanno portato i bilanci delle province a rischio di disequilibrio.

La Legge di Stabilità per il 2015 (co. 418) ha previsto che le province e le città metropolitane concorrano al **contenimento della spesa pubblica** attraverso una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni per l'anno 2013 e per 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017.

Gli effetti cumulati delle manovre finanziarie che si sono succedute a partire dal 2011 hanno prodotto una riduzione sui bilanci 2015 corrispondente a 3.741 milioni di euro.

Tab. 18

Manovre finanziarie sui bilanci delle province 2011 – 2015					
Provvedimenti di finanza pubblica	2011	2012	2013	2014	2015
DL 78 del 2010	300	200	500	500	500
DL 201 del 2011		415	415	415	415
DL 95 del 2012		500	700	1.200	1.250
DL 66 del 2014				444	576
L. 190 del 2014					1.000
Totale riduzioni	300	1.115	1.615	2.559	3.741

Fonte: Rilevazione UPI 28 gennaio 2015 su dati Camera dei Deputati (dati in migliaia di euro)

La riduzione della spesa in capo a ciascuna amministrazione provinciale è affidata all'emanazione di un decreto, la cui adozione era prevista per fine febbraio. Il legislatore nazionale non specifica i criteri in base ai quali verrà effettuata tale ripartizione e si limita semplicemente a richiamare il principio in base al quale occorre tenere conto delle differenze tra fabbisogno standard e spesa storica.

I coefficienti di correzione del **Patto di stabilità interno** sono definiti per le province nella misura del 17,2 per cento per l'anno 2015 e del 18,03 per cento per gli anni dal 2016 al 2018, con un alleggerimento complessivo dell'obiettivo di saldo che viene stimato in circa un 25 per cento rispetto agli obiettivi attuali.

Anche per le province, così come già visto per i comuni, la rideterminazione degli obiettivi di patto per ciascuna amministrazione territoriale è affidata ad un decreto che avrebbe dovuto essere adottato dal Ministero dell'Economia e delle finanze entro il termine del 31 gennaio 2015 e che dovrà tenere conto in particolare delle oneri derivanti dalle maggiori funzioni assegnate alle città metropolitane oltre che delle altre specificità già elencate nella sezione precedente.

Gli elementi di incertezza che insistono sulla capacità programmatica delle amministrazioni

provinciali sono inevitabilmente maggiori rispetto a quelli riferiti ai comuni per il processo ancora non concluso di applicazione della legge 56/2011 (Legge Delrio) di **riordino delle funzioni** tra regioni, province, città metropolitane ed enti locali.

Uno degli aspetti di maggiore complessità che condiziona l'applicazione della riforma istituzionale è sicuramente rappresentato dal personale attualmente impiegato nelle province. La legge di stabilità (co. 421) nell'ambito di tale processo introduce una riduzione del 50 per cento dei dipendenti di ruolo, in servizio alla data di entrata in vigore della legge 56, presso le province e del 30 per cento presso le città metropolitane, in termini di spesa complessiva sostenuta. Per i dipendenti in sovrannumero è previsto un procedimento di mobilità verso le regioni e gli enti locali e solo nel caso di persistenza di esuberi l'assorbimento da parte delle amministrazioni dello Stato e, in particolare, da parte degli Uffici giudiziari.

I dipendenti di ruolo delle province delle regioni a statuto ordinario a fine 2013, secondo il Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, sono circa 42.700 di cui 900 dirigenti (2,1 per cento). La spesa complessiva, secondo una stima della Corte dei Conti¹³, ammonta a 1,7 miliardi imputabile per il 92 per cento al personale non dirigente.

Per quanto attiene le province della Regione Emilia-Romagna, secondo un'analisi dei bilanci sviluppata da UPI-ER (settembre 2014) si evidenzia una riduzione della spesa corrente nel periodo 2009-2013 corrispondente a 81 milioni di euro (-12,6 per cento) determinata, in particolare da una contrazione della spesa per interessi passivi (-24,1%) e della spesa per personale¹⁴.

L'aspetto tuttavia più problematico è la riduzione della spesa per investimenti che nel 2013 risulta sostanzialmente dimezzata rispetto a quella del 2009 (-49,8 per cento). Tale riduzione è determinata, da un lato dal peggioramento degli obiettivi di Patto di stabilità interno, d'altro lato all'incapacità delle province di generare un risparmio di parte corrente da destinare alla spesa d'investimento a causa dei pesanti effetti derivanti dalle manovre statali che si sono succedute a partire dal 2008.

La spesa territoriale. Una approfondita conoscenza delle dinamiche, dell'evoluzione della spesa prodotta a livello regionale dalle amministrazioni locali – regioni, comuni, province, comunità montane, unioni di comuni – e dalle aziende, agenzie, enti e società che compongono l'insieme degli enti strumentali e partecipati locali è sicuramente importante per un buon governo della finanza regionale e locale, per accrescere le capacità di programmazione e per offrire elementi di conoscenza ai decisori politici. Tale rilevanza aumenta nelle fasi di riforma che interessano i rapporti tra i diversi livelli di governo.

La spesa consolidata¹⁵ 2012, prodotta dall'insieme degli enti pubblici e degli operatori privati in controllo pubblico sul territorio della Regione Emilia-Romagna nel 2012 è pari a **89.439 milioni di euro**. Determina tale ammontare la spesa effettuata da tutte le amministrazioni locali, dai loro enti strumentali o partecipati e dalla quota regionalizzata delle spese prodotte dallo Stato e dalle altre amministrazioni statali, quali ad esempio gli enti previdenziali.¹⁶

Considerando il solo comparto regionale (Regione, ASL, aziende ed enti regionali, società partecipate dalla regione), la spesa consolidata ammonta a 12.965 milioni di euro mentre la spesa consolidata del comparto locale è pari a 16.971 milioni di euro.

¹³ Corte dei Conti, Sezioni riunite in sede di controllo, "Le prospettive della finanza pubblica dopo la legge di stabilità, febbraio 2015.

¹⁴ Nell'arco di un quinquennio il numero dei dipendenti è passato da 4.789 unità a 4.166 con una riduzione di 623 unità pari a -13 per cento.

¹⁵ La spesa consolidata è il risultato di due operazioni: 1) aggregazioni delle voci di bilancio dei soggetti considerati nell'universo di rilevazione e 2) eliminazione delle duplicazioni intermedie di spese normalmente generate da trasferimenti intra-universo.

¹⁶ Elaborazioni su dati CPT – Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Emilia-Romagna, Nucleo CPT. I dati sono espressi in termini di cassa. Per maggiori approfondimenti <http://finanze.regione.emilia-romagna.it/conti-pubblici-territoriali>.

Gli elementi informativi che maggiormente si possono acquisire dall'analisi della spesa consolidata riguardano la quantificazione della spesa per funzioni: la spesa per il settore della Sanità e Sociale, prodotta dal comparto regionale, al netto delle duplicazioni intermedie, ad esempio, nel 2012 è pari a 10.928 milioni di euro, quella per il settore dei Trasporti e della Mobilità 576 milioni di euro, ecc.

Il consolidamento della spesa pubblica quindi è uno straordinario strumento che consente di analizzare la spesa per funzioni, per comparti, per soggetti produttori di spesa. La semplice aggregazione della spesa ovvero la sommatoria delle spese iscritte nei bilanci dei soggetti rientranti nell'universo da esaminare invece non offre informazioni sulla spesa per funzione in quanto risente dei trasferimenti intermedi che spesso, come nel caso del settore della Sanità, raddoppiano i valori nominali. Tale analisi, tuttavia, può offrire utili informazioni sugli aggregati, sul "chi fa che cosa" evidenziando, seppur in termini finanziari, i rapporti tra i diversi soggetti.

Tab. 19

Comparto	spesa aggregata	spesa consolidata
Regionale	22.241	12.964
Locale	18.592	16.971

(importi in milioni di euro)

Dal mero confronto degli aggregati riportati in tabella 19, è evidente la riduzione del comparto regionale nel confronto tra spesa aggregata e consolidata: le regioni infatti erogano circa l'80 per cento del loro bilancio alle aziende sanitarie (rapporto finanziario che si elide all'interno del comparto) mentre i trasferimenti intermedi tra soggetti rientranti nel comparto locale (province a favore di comuni; province e comuni a favore degli enti strumentali o partecipati) sono quantitativamente molto più contenuti e riducono la spesa di appena un 9 punti percentuali.

Se si esamina la spesa aggregata 2012 si può osservare come essa risulta determinata, per circa il 54 per cento da soggetti pubblici che afferiscono al comparto regionale, le province sostengono spese pari al 2 per cento della spesa complessiva, i comuni governano direttamente una spesa corrispondente al 13 per cento della spesa totale mentre l'insieme delle agenzie, enti, consorzi, aziende e società pubbliche locali movimentano una spesa ben maggiore corrispondente al 27 per cento.

Tab.20

Funzione	Totale	livello di governo regionale		livello di governo locale			Altro Locale
		Regione	Enti strumentali della RER	Province	Comuni e Unioni	Enti strumentali degli ee. ll.	
Amministrazione generale e altri servizi	2.065.056,84	348.411,00	2.177,97	196.394,67	1.510.798,79	7.274,41	-
Cultura, ricerca e sviluppo	578.725,80	36.482,44	35.817,28	12.967,51	295.373,18	141.635,68	56.449,71
Istruzione	2.059.172,40	62.010,49	79.941,52	87.516,78	663.899,58	78.662,95	1.087.141,08
Formazione	336.130,14	179.026,05	626,99	106.301,16	86,10	50.089,84	-
Trasporti	2.048.398,97	485.631,55	234.964,33	7.871,58	29.681,80	1.262.018,78	28.230,93
Viabilità	1.030.933,10	25.006,33	15.179,50	177.329,04	497.113,37	316.304,86	-
Edilizia abitativa e urbanistica	689.782,30	42.149,69	1.093,92	13.568,58	205.135,89	427.834,22	-
Ambiente, acqua, interventi igienici	3.021.202,37	33.580,43	107.947,13	41.354,44	475.025,18	2.363.295,19	-
Sanità	22.038.060,21	9.076.072,57	10.737.566,63	14.694,99	943.956,12	1.102.492,16	163.277,74
Attività produttive	5.754.360,93	129.899,16	17.793,87	44.115,77	87.713,17	5.354.264,02	120.574,94
Agricoltura	271.468,40	46.534,66	196.565,76	22.855,35	2.804,30	2.708,33	-
Lavoro	75.087,26	31.409,14	-	43.678,12	-	-	-
Altre spese	864.469,78	314.467,92	144,55	54.396,61	433.866,04	61.594,66	-
Totale	40.832.848,50	10.810.681,43	11.429.819,45	823.044,60	5.145.453,52	11.168.175,10	1.455.674,40

(importi in migliaia di euro)

Uno degli aspetti tuttavia di maggior rilievo è il rapporto tra spesa prodotta da un ente di governo rappresentativo della comunità locale (regione, comuni, province) e la spesa prodotta da agenzie ed enti strumentali all'ente di governo o da esso partecipati. Nel 2012, tale rapporto è pari a 41 per cento.

Tab. 21

Enti di governo regionale e locale	Enti strumentali o partecipati
16.780	24.053
41%	59%

(importi in milioni di euro)

1.2.4 Sistema di governo locale

Province e città metropolitana. La Legge 56/2014 (“Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni”), nota con il nome di “legge Delrio” ridisegna – a Costituzione invariata - il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle città metropolitane, alle province ed alle unioni e fusioni di comuni. La legge infatti ha dato corpo alle prime, rivoluzionato il modo di essere delle seconde, innovato sensibilmente le terze. Essa si connette anche il disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione.

La Legge 56/2014 ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di area vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali¹⁷.

Sulla base della legge Delrio, le funzioni attualmente conferite alle Province sono sottoposte ad un complesso processo di riordino, all’esito del quale le stesse potranno essere confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione.

La Legge Delrio ha definito il percorso di riordino delle Province attraverso il seguente iter che comprende:

- l’individuazione, mediante accordo in sede di Conferenza Unificata, delle funzioni conferite alle Province oggetto del riordino;
- la previsione con D.P.C.M., previa intesa in Conferenza unificata, dei criteri per la determinazione dei beni e delle risorse connesse all’esercizio di tali funzioni;
- l’attuazione dell’accordo da parte delle Regioni.

Fino al completamento del processo di riallocazione di funzioni da parte delle Regioni, le Province devono continuare ad esercitare le funzioni finora loro attribuite.

L’istituzione delle Città metropolitane (tra le quali è compresa Bologna) - che a partire dal 1° gennaio 2015 sono subentrate alle rispettive Province - è l’esito di un lungo percorso che vede nella Legge 56/2014 lo strumento di attuazione e di definizione degli aspetti operativi. Sono attribuite alle Città metropolitane:

- le funzioni fondamentali proprie delle Province;
- le funzioni attribuite alle Province nell’ambito del processo di riordino previsto dalla legge Delrio;
- ulteriori rilevanti funzioni fondamentali¹⁸.

¹⁷ Le Province ai sensi della Legge 56/2014 art. 1 c.85 esercitano le seguenti funzioni fondamentali: “a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell’ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale (...); c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell’edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.”

¹⁸ Alle Città metropolitane, ai sensi della Legge 56/2014 art. 1 co. 44, sono attribuite le seguenti ulteriori funzioni fondamentali : a) Adozione di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; b) pianificazione territoriale generale, comprese le strutture di comunicazione e le reti di servizi e di infrastrutture; c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici ed organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano; d) mobilità e viabilità; e) promozione

La Regione Emilia Romagna ha dato avvio, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 56/2014, ad una ricognizione delle funzioni, delle risorse umane, strumentali, immobiliari e mobiliari delle Province. Il personale dipendente dalle Province alla data della ricognizione (Dicembre 2014) è di 3.980 unità circa.

Contestualmente, la Regione Emilia Romagna, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni per l'attuazione della Legge Delrio partecipa ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della Legge Delrio e svolge le attività di coordinamento dell'Osservatorio regionale, appositamente costituito quale sede di concertazione tra i diversi livelli istituzionali. In tale sede la Regione opera attraverso il coinvolgimento di tutte le Direzioni generali e di tutti i rappresentanti delle Province interessate dal percorso di riordino delle funzioni amministrative ed al conseguente trasferimento del personale e delle risorse strumentali.

Nel quadro del processo di riforma delineato dalla Legge Delrio si colloca, infine, il percorso di costituzione della Città metropolitana di Bologna che, nel corso del 2014, ha provveduto all'elezione dei propri organi ed a dotarsi del relativo Statuto che è stato approvato dal Consiglio Metropolitan di Bologna in data 23 dicembre 2014.

Comuni e forme associative. Nell'ambito del nuovo sistema di *governance* locale delineato dalla Legge 56/2014, i Comuni sono interessati da processi di fusione, unione e di gestione associata delle funzioni fondamentali.

L'obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni è stata introdotta con il DL 78/2010 (più volte modificato) che ha imposto (art. 14, comma 27) ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane (comma 28), l'obbligo di gestire in forma associata tutte le loro funzioni fondamentali di cui al comma 27, ad esclusione della lettera l)(tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale), ed ha demandato alla legge regionale l'individuazione dell'ambito ottimale per il loro svolgimento. La Legge 56 ha posto ulteriori indicazioni in merito alle forme associative Unione di Comuni e ai processi di fusione e incorporazione comunale (art.1 c. 104- 141) anche attraverso la previsione di misure di incentivazione finanziaria.

La LR 21/2012, in attuazione della normativa statale, ha dettato la disciplina procedimentale e i criteri sostanziali per l'individuazione della dimensione territoriale ritenuta ottimale ai fini della gestione associata obbligatoria, estendendo a tutti i Comuni inclusi negli ambiti ottimali, compresi quelli con popolazione superiore alla soglia indicata dal legislatore statale, l'obbligo di gestire in forma associata alcune funzioni fondamentali, quali i servizi informatici ed altre 3 funzioni scelte tra pianificazione urbanistica ed edilizia, protezione civile, sistema locale dei servizi sociali, polizia locale, gestione del personale, tributi e sportello unico telematico per le attività produttive (SUAP).

La LR.21/2012 muove dall'idea che la massima efficienza del sistema amministrativo nel suo complesso possa raggiungersi principalmente attraverso il consolidamento del ruolo delle Unioni di Comuni e delle fusioni dei Comuni, specie per i Comuni di piccole dimensioni, per superare le crescenti difficoltà, garantendo il raggiungimento di economie di scala, l'efficienza dei servizi nonché un adeguato livello di preparazione tecnica a fronte di competenze amministrative che vanno via via aumentando.

Si è portato a compimento l'opera di riordino territoriale delle Comunità montane intrapresa con la LR 10/2008, che ha portato al superamento delle Comunità montane attualmente esistenti attraverso la loro trasformazione ex lege in Unioni di comuni montani (nel caso di coincidenza dell'ambito territoriale con la pre-esistente comunità montana) ovvero attraverso il subentro ad

e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano).

esse di più enti associativi (unioni) e la regolamentazione della relativa fase successiva.

La Giunta ha adottato, con delibera n. 286 del 18 marzo 2013, il Programma di riordino territoriale che individua gli Ambiti Ottimali ed effettua la ricognizione delle Unioni di Comuni; in tali ambiti sono inclusi tutti i Comuni della Regione ad eccezione dei Comuni capoluogo, salva loro diversa richiesta. Non è stata ammissibile l'individuazione di Ambiti a scavalco tra due Province. Nell'individuazione degli Ambiti la Giunta ha tenuto conto delle proposte presentate dai Comuni e di due direttrici principali del riordino territoriale, ossia quello della coincidenza con il distretto sociosanitario e quello della salvaguardia di ambiti che comprendano almeno tutti i Comuni delle forme associative stabili esistenti, anche al fine di ottimizzare i livelli di efficacia e di efficienza nell'organizzazione dei servizi pubblici.

Conseguenze istituzionali del riordino sono state la costituzione a tutt'oggi di 46 Ambiti territoriali ottimali e di 47 Unioni di Comuni (di cui 14 svolgono anche la gestione unitaria a livello distrettuale delle funzioni sociali e socio sanitarie). Per ciò che riguarda i processi di fusione fino al 2014, in Emilia Romagna, si sono conclusi 4 processi di fusione che hanno visto coinvolti 12 Comuni. Pertanto, anche il numero complessivo dei Comuni dell'Emilia Romagna è diminuito: dagli originari 348 Comuni si è passati a 340.

Riforma delle province e riordino territoriale: quali prospettive in Emilia Romagna. Come anticipato la Legge 56/2014, che nasce con forti elementi di transitorietà istituzionale è intervenuta sull'assetto istituzionale e funzionale delle Province, nonché sull'istituzione della Città metropolitana, ma non sul numero o sui confini delle prime. Ha previsto l'ente di area vasta, facendolo coincidere con la Provincia e la Città metropolitana, ma ha lasciato irrisolto il tema dell'esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali sovra-provinciali.

Nell'attuale quadro normativo ed in attesa della riforma costituzionale, per la Regione si apre una importante fase di sperimentazione istituzionale in cui affrontare anche il tema dell'esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali adeguati. In quest'ottica ed anche in considerazione dei forti limiti finanziari ed organizzativi che la Legge di Stabilità per il 2015 ha imposto, dovranno essere cercati modelli alternativi per la costruzione delle aree vaste interprovinciali.

In questa prima fase il processo di riordino dovrebbe svolgersi secondo un'ottica di tipo funzionale, attraverso la definizione di ambiti territoriali ottimali per la riallocazione di tutte le funzioni amministrative nelle materie di propria competenza, comprese quelle fondamentali delle province. Mentre all'accorpamento delle province non è possibile procedere con la modifica dei confini senza l'intervento del legislatore statale.

In questa prima fase occorre un primo intervento legislativo della Regione deve prevedere misure contingenti volte a garantire la continuità di esercizio delle funzioni provinciali in coerenza con i vincoli finanziari ed organizzativi imposti dalla Legge di stabilità (anche con riferimento alla gestione del personale provinciale il cui organico è stato notevolmente ridimensionato dal 1° gennaio 2015). Ma soprattutto deve porre le premesse per definire ambiti territoriali ottimali entro i quali le Province possono essere chiamate a cooperare sia per l'esercizio associato di funzioni amministrative, sia per realizzare sperimentazioni organizzative o funzionali su base convenzionale. La gamma degli strumenti istituzionali è ampia, e può andare dalla sottoscrizione di accordi di programma, alla previsione di uffici unici interprovinciali, a specifiche forme di associazione interprovinciali utili sia alla gestione di funzioni amministrative sia alla condivisione di politiche di programmazione. Queste disposizioni possono da subito dar corpo ad aree vaste sovra-provinciali di tipo funzionale.

Sempre nella prima fase legislativa occorre ridefinire le norme regionali che regolano composizione e funzionamento del Consiglio delle Autonomie locali. L'importanza di questo snodo di co-decisione istituzionale richiede norme contestuali al primo avvio del processo di riordino, avendo il CAL operato, fino al 31.12.2014, con i soli membri di diritto, con i sindaci dei Comuni capoluogo, con i Sindaci dei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed i nuovi presidenti di Provincia.

Soltanto successivamente la Regione potrà procedere, in una prospettiva di tipo strutturale, ad un più radicale percorso per modificare i confini attuali delle province, accorpandole. Ciò richiede un accordo politico forte della Regione con il Governo che costituisca il presupposto per un intervento del legislatore statale, cui spetta la competenza a modificare i confini provinciali sulla base delle iniziative dei Comuni dell'area interessata. Si tratta di un percorso politico che veda protagonisti i territori e la Regione, in un rapporto di tipo paritario, in armonia con la migliore tradizione istituzionale del sistema delle autonomie dell'Emilia-Romagna.

Il programma di riordino territoriale dovrà riguardare anche le Unioni e le fusioni di Comuni. L'intervento legislativo dovrà prevedere l'ipotesi di assegnazione diretta di funzioni alle Unioni soprattutto con riferimento alle politiche per il welfare. L'obiettivo per la legislatura è l'adesione di tutti i comuni della regione ad Unioni di Comuni, dialoganti con la Regione e con le aree vaste sovrastanti.

Nella prospettiva della fusioni tra Comuni, il traguardo che la Regione intende raggiungere entro il 2019 è quello di portare a 300 il numero dei Comuni, diminuendone quindi il numero attuale. Sarà necessario sostenere nuove fusioni di Comuni, riarticlando i processi ed inserendoli in un contesto ordinato nell'ambito del più complessivo programma di riordino territoriale che conterrà misure volte a favorire l'accorpamento delle amministrazioni comunali con meno di mille abitanti.

Infine, in coerenza con il programma di mandato della Giunta regionale, nella legislatura in corso saranno adottati tutti i provvedimenti di riordino istituzionale volti a dar corso alla riforma costituzionale del Titolo V, parte II della Costituzione, il cui iter è in itinere. Come conseguenza del nuovo riparto di competenze legislative, discenderà inoltre la necessità dell'adeguamento di tutta la legislazione regionale all'introduzione di nuovi e più estesi titoli di competenza legislativa statale, nonché alle correlate modifiche ai titoli di competenza legislativa regionale.



2.1 AREA ISTITUZIONALE

2.1.1 Informazione e comunicazione

Missione: Servizi istituzionali, generali di gestione/altri servizi generali

Programma: Organi istituzionali

Nell'ambito del diritto soggettivo all'informazione, strettamente legato all'art. 21 della Costituzione, la Regione Emilia-Romagna, per il tramite dell'Agenzia informazione e comunicazione, garantisce una puntuale azione di informazione e comunicazione in relazione alle molteplici competenze assegnate all'Ente.

Il programma operativo e di missione dell'Agenzia fa riferimento all'obiettivo, sancito dallo Statuto dell'Ente, di promuovere la conoscenza delle attività e delle opportunità poste in essere in favore di cittadini ed imprese.

Inoltre tra gli obiettivi anche iniziative di comunicazione indispensabili per l'efficace realizzazione di interventi regionali in materia di tutela della salute, tutela dell'ambiente, servizi sociali, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione e formazione, ricerca scientifica e tecnologica, governo del territorio, tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici o in altre materie afferenti agli artt. da 2 a 7 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- social e new media
- comunicati
- radio e video comunicati

Destinatari

Cittadini, Sistema dei media

Risultati attesi

Intera legislatura

- fermo restando l'obiettivo generale indicato, si intende affinare l'integrazione dei sistemi di diffusione dell'informazione, razionalizzando i percorsi operativi. Una nuova e più avanzata ricerca di integrazione sinergica tra i diversi strumenti informativi sarà il traguardo da raggiungere nel corso del mandato

2.1.2 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Tutte le amministrazioni territoriali sono tenute ad applicare, a partire dal 1° gennaio 2015, i nuovi principi e le regole contabili in materia di armonizzazione dei bilanci, disciplinati dal D.Lgs. 118 del 2011. La finalità è quella di rendere omogenei, confrontabili ed aggregabili i bilanci delle pubbliche amministrazioni.

In ambito regionale, il passaggio al nuovo sistema contabile si delinea come un processo di rilevante complessità che, lungi dal rivestire un carattere prettamente ed esclusivamente contabile, comporta implicazioni sotto il profilo organizzativo, procedurale e tecnico.

Per molti processi di spesa il nuovo quadro normativo di riferimento richiede una radicale rivisitazione delle “modalità di gestione delle fasi delle entrate e delle spese” e affinché tali cambiamenti non rallentino le procedure amministrative o incidano negativamente sull’efficienza complessiva della macchina regionale, è indispensabile che le diverse realtà organizzative dell’Ente acquisiscano e consolidino le conoscenze, gli strumenti, i criteri ed i principi contabili che guidano, dal 1° gennaio, l’azione amministrativa.

L’introduzione di un nuovo sistema contabile si presenta come una formidabile occasione per una razionalizzazione dei processi amministrativi, per incidere ulteriormente sull’efficienza ed accelerare i tempi di pagamento, per l’introduzione della fatturazione elettronica, per il percorso di dematerializzazione della documentazione contabile.

Tra le principali innovazioni introdotte dal D.Lgs 118/2011 assume particolare rilevanza il nuovo processo di programmazione economica-finanziaria delle Regioni. Il primo strumento della programmazione regionale è il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) che le Regioni dovranno obbligatoriamente adottare ed aggiornare e che deve delineare e descrivere le linee programmatiche dell’azione di governo regionale e definire gli obiettivi della manovra di bilancio.

Pur non essendo obbligatoriamente previsto, per il bilancio 2015, la predisposizione e la presentazione del DEFR può costituire un’opportunità in termini di comunicazione e trasparenza di notevole interesse.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri Assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Destinatari

Ministero dell’economia e delle finanze, enti ed aziende regionali

Eventuali impatti sugli enti locali

La conoscenza, da parte degli Enti locali, delle linee strategiche di programmazione economica e finanziaria adottate dalla Regione riviste una rilevanza considerevole nell’ambito dei processi di programmazione degli obiettivi strategici locali

Il nuovo sistema contabile armonizzato richiede momenti di confronto e previsione di strumenti di coordinamento con il sistema territoriale degli Enti locali

Risultati attesi

2015

- predisposizione del primo sperimentale Documento di Economia e Finanze della Regione 2015 - 2017
- predisposizione e approvazione da parte della Giunta del nuovo Regolamento di contabilità e del nuovo Regolamento sulle responsabilità e processi organizzativi
- valutazione ed analisi dei tempi di pagamento 2014 e definizione delle azioni di miglioramento
- predisposizione e presentazione da parte della Giunta all’Assemblea del DEFR 2016

Intera legislatura

- verifica delle coerenza dell’efficienza dell’azione amministrativo-contabile
- razionalizzazione e dematerializzazione dei processi contabili ed amministrativi
- in connessione al DEFR, monitoraggio e controllo strategico dei risultati

conseguiti

2.1.3 Controlli sul sistema delle Partecipate regionali

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Da diversi anni il sistema delle partecipazioni pubbliche è oggetto di attenzione da parte della politica, delle Istituzioni di controllo e più in generale dell'opinione pubblica.

L'esigenza più volte ribadita, e recentemente confermata anche dalle disposizioni contenute nella Legge di stabilità per il 2015, sono dirette ad avviare un processo di forte razionalizzazione e di sostanziale riduzione del sistema delle partecipate pubbliche.

I controlli sempre più frequenti e diversificati esercitati dai diversi Organi di controllo, i rilievi e le indicazioni fornite dalla Corte dei Conti e dal Collegio dei Revisori, i vincoli sempre più stringenti in materia di contrattualistica pubblica, di personale, di finanze hanno fatto emergere l'esigenza, all'interno dell'Ente, di avviare un percorso per l'adozione delle misure organizzative e regolative necessarie a costituire un nuovo sistema di controllo incentrato sull'universo delle partecipate.

Nel corso del 2014 sono state adottate due importanti deliberazioni della Giunta regionale: con la prima sono state create le condizioni organizzative per un coordinamento centralizzato degli adempimenti informativi in materia di controllo sulle partecipazioni regionali; con la seconda sono state dettate le prime indicazioni per l'introduzione di un sistema di monitoraggio e vigilanza.

E' pertanto necessario coordinare le procedure per lo sviluppo degli strumenti necessari all'espletamento della funzione di controllo, per la riorganizzazione degli adempimenti informativi nei confronti della Corte dei Conti, dei Ministeri preposti, del Collegio dei Revisori e per elaborare un modello di controllo sulle partecipazioni regionali.

Verranno inoltre sviluppati e predisposti i quadro informativi e di approfondimento per supportare adeguatamente la Giunta nel processo di razionalizzazione del sistema delle partecipate.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri Assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- sviluppo del sistema informativo di gestione delle partecipate regionali
- istituzione del Comitato guida

Destinatari

Partecipate regionali, Ministero dell'Economia e delle finanze, Corte dei Conti

Eventuali impatti sugli enti locali

Alcune società partecipate dalla Regione risultano contestualmente partecipate da enti locali territoriali. La definizione di modelli di controllo può costituire un orientamento per le amministrazioni partecipanti coinvolte

Il Piano di razionalizzazione dovrà necessariamente tener conto delle interazioni con gli enti locali facenti parte della compagine societarie delle partecipate

Risultati attesi

2015

- predisposizione degli strumenti per il controllo e il monitoraggio (costituzione del Comitato guida, quale gruppo di esperti nelle varie discipline oggetto di controllo; progettazione e realizzazione di un sistema informativo adeguato)
- definizione e approvazione da parte della Giunta di Linee guida per l'attuazione del controllo delle partecipate regionali
- espletamento di tutte le procedure e gli adempimenti informativi nei confronti dei diversi organi di controllo
- predisposizione del materiale informativo e degli approfondimenti a supporto dei decisori politici in merito ai previsti percorsi riorganizzativi delle partecipate

Triennio di riferimento del bilancio

- aggiornamento dei modelli di controllo in coerenza con le modifiche del quadro normativo di riferimento
- verifica annuale dell'applicazione dei modelli di controllo con progettazione degli interventi per la correzione di eventuali scostamenti
- verifica e monitoraggio dell'attuazione del piano di razionalizzazione del sistema delle partecipate

Intera legislatura

- a fine mandato, bilancio dei risultati conseguiti nel processo di razionalizzazione del sistema delle partecipate regionali

2.1.4 Patto di Stabilità Interno e Territoriale

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Al fine di rispettare i vincoli di finanza pubblica assunti in sede Europea con il trattato di Maastricht il legislatore ha previsto, fin dal 1999, il coinvolgimento degli Enti territoriali introducendo limiti alla spesa ulteriori rispetto a quelli posti per l'equilibrio di bilancio.

Dal 2015 le regioni a statuto ordinario sono assoggettate ad un nuovo sistema di vincoli. Sono infatti abrogate le precedenti norme basate sul controllo dei tetti di spesa ed è stato anticipato il principio di pareggio di bilancio, così come previsto dalla Legge rafforzata 243/2012 in applicazione della Legge Costituzionale 1/2012 di modifica dell'art. 81 che ha introdotto tale pareggio.

In sostanza se le regioni riescono a rispettare il pareggio di bilancio complessivo e corrente sono automaticamente rispettose anche dei vincoli del patto di stabilità, senza ulteriori limiti di spesa. Le norme del pareggio di bilancio previste dalla L. 243/12 sono applicabili a partire dal 1° gennaio del 2016; con la Legge di stabilità 2015 il legislatore nazionale anticipa di un anno l'entrata in vigore mantenendo però qualche margine di flessibilità. Tale anticipazione consente la sperimentazione di una normativa che appare particolarmente rigida potendone, in questo modo, evidenziare le problematiche applicative prima dell'entrata a regime nel 2016.

L'applicazione del patto di stabilità territoriale, introdotto dalla Regione già nel 2010, con legge regionale n. 12, ha consentito agli Enti locali del nostro territorio di beneficiare di spazi finanziari utili all'accelerazione dei loro pagamenti verso le imprese e le famiglie.

Un complesso sistema di procedure che ha ridotto al minimo il numero gli Enti locali che non hanno rispettato i limiti del patto e che ha messo a disposizione ingenti disponibilità di spazi finanziari in una logica solidaristica tra gli enti (circa 250 milioni all'anno nell'ultimo quadriennio).

Il ruolo di "governance" della finanza locale da parte della Regione, tra le più attive in Italia, è stata svolta anche come impulso e coordinamento degli enti locali: funzione che potrebbe essere propedeutica ai futuri ruoli che la legge di attuazione del pareggio di bilancio (L. 243/12) ha previsto per le regioni in materia di coordinamento dell'indebitamento degli enti territoriali, compresa la regione stessa.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- portale patto di stabilità
- elaborazione dei criteri annuali per l'applicazione dei patti di solidarietà
- Commissione interistituzionale per l'applicazione del patto di stabilità territoriale

Destinatari

Comuni e province del territorio regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

I benefici per comuni e province che possono derivanti dall'applicazione del Patto di stabilità sono stati estremamente rilevanti. Gli spazi concessi possono consentire di liquidare debiti, assunti dalle amministrazioni locali nei confronti delle imprese private e di altri soggetti pubblici o privati, per opere e interventi di investimento già realizzati

Risultati attesi**2015**

- individuazione delle nuove caratteristiche poste dal patto di stabilità interno ed assegnazione dei budget di spesa agli assessorati al fine di rispettare i vincoli complessivi
- proposte di modifica dell'attuale formulazione del patto di stabilità territoriale per consentire l'applicazione effettiva
- costante monitoraggio dell'utilizzazione dei budget assegnati agli assessorati e gestione delle flessibilità in aumento o in riduzione di tali budget al fine della massima utilizzazione degli spazi finanziari previsti
- per il patto territoriale si prevede la distribuzione degli spazi finanziari ai fini patto a favore dei comuni e delle province nella logica complessiva di sistema territoriale

Triennio di riferimento del bilancio

- impostazione per ciascun anno delle linee e priorità per il rispetto del patto di stabilità interno e per l'applicazione dei Patti di solidarietà

Intera legislatura

- a fine mandato, monitoraggio e controllo dei risultati conseguiti

2.1.5 Valorizzazione del patrimonio regionale

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Le azioni di razionalizzazione del patrimonio regionale, destinato a sedi istituzionali, risulta essere tra le principali leve di contenimento della spesa, peraltro definite tramite piani pluriennali tesi a ridurre le sedi in locazione e ridimensionare i canoni d'affitto.

Anche dall'attuazione dei programmi di valorizzare il patrimonio possono derivare benefici al bilancio regionale attraverso la dismissione dei beni immobili non utilizzati o non strategici per le finalità istituzionali dell'ente.

Rispetto alle iniziative di sviluppo in programma nell'Ente è opportuno sottolineare una particolare attività di supporto all'Assessorato Attività produttive per la realizzazione del Tecnopolo di Bologna.

Avviato a fine 2013, il progetto del Tecnopolo di Bologna, punta a realizzare un Polo logistico che raccolga le più qualificate istituzioni pubbliche del territorio nonché organizzazioni e imprese private le cui finalità risultino principalmente incentrate sulla ricerca e sull'innovazione e che siano portatori di un elevato standard di conoscenze e competenze tecnico-scientifiche (università, agenzia per il territorio e l'ambiente, società per le infrastrutture telematiche, protezione civile, ecc.).

La costituzione di un Polo tecnologico rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo per il territorio, l'impresa, la conoscenza scientifica. Esso, inoltre, consente il recupero di un'area vasta, corrispondente al complesso immobiliare dell'ex Manifattura Tabacchi (derivante dal patrimonio dello Stato), attualmente in stato di forte degrado.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri Assessorati coinvolti

*Assessorato Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Trasporti, reti, infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale*

Strumenti e modalità di attuazione

- programma di valorizzazione e programma di razionalizzazione del patrimonio regionale
- programma di realizzazione del Tecnopolo di Bologna

Destinatari

Imprese, Università, Centri di ricerca

Risultati attesi

2015

- attuazione del Piano di razionalizzazione delle sedi regionali. Approvato nell'aprile 2014, prevede la riduzione delle spese di affitto attraverso la ridefinizione dei canoni alla scadenza contrattuale, la dismissione di sedi non essenziali, la razionalizzazione degli spazi, anche in sinergia con Agenzie regionali quale ARPA. Nell'arco di 3-4 anni è prevedibile un risparmio dell'ordine del 40%
- si prevede una revisione delle procedure per la manutenzione degli immobili sedi regionali tramite la razionalizzazione delle procedure, già avviata nel 2014, portando a termine nel corso del 2015 gli affidamenti in gestione dei nuovi contratti pluriennali di *facility management*
- conclusione delle procedure tecnico amministrative per l'affidamento dei lavori (aggiudicazione gara di appalto) ed apertura dei cantieri del Tecnopolo di Bologna
- dismissione del patrimonio immobiliare non funzionale. Individuazione di possibili percorsi di dismissione anche in rapporto con le nuove attività della Cassa Depositi e Prestiti pur in una situazione di mercato edilizio particolarmente complesso

Intera legislatura

- completamento del piano di razionalizzazione degli immobili regionali
- per il Polo tecnologico la conclusione e la realizzazione del progetto con consegna dell'opera alla comunità tecnico-scientifica con insediamento degli operatori pubblici e privati

2.1.6 Dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Statistica e sistemi informativi

L'obiettivo strategico consiste nell'aumentare la trasparenza, l'efficienza e la tempestività delle procedure di acquisizione di beni e servizi; per raggiungere tale obiettivo si prevede la completa dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti di beni e servizi che investa in prima battuta tutti gli Enti controllati o dipendenti dalla Regione (Enti Regionali, società controllate, Aziende Sanitarie) e che sia estesa anche alle Autonomie Locali del territorio regionale. Oltre a rendere più trasparenti e meno onerosi i rapporti fra le Pubbliche Amministrazioni regionali e le Imprese, la dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti consentirà di conseguire importanti efficienze di carattere organizzativo, riducendo le attività di *Back Office* e ricollocando le risorse ad attività ad alto valore aggiunto.

La dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti vede due principali ambiti di attuazione:

1. l'informatizzazione degli strumenti di acquisto: in linea con le raccomandazioni e gli indirizzi comunitari, si prevede di arrivare alla completa informatizzazione delle procedure di gara di beni e servizi, sia ad evidenza pubblica che gestite come acquisti in economia. La nuova piattaforma di *e-procurement* che l'Agenzia Intercent-ER sta implementando verrà quindi messa a disposizione di tutti gli enti regionali e delle Aziende Sanitarie nonché di tutte gli Enti Locali che ne facciano richiesta. Inoltre sarà ulteriormente migliorato il mercato elettronico regionale che consente alle Amministrazioni del territorio di effettuare acquisti di importo inferiore alla soglia di rilievo comunitario;
2. la dematerializzazione delle fasi di gestione contrattuale. La normativa statale ha già previsto l'introduzione dell'obbligo della fattura elettronica che per la Regione e le Autonomie Locali scatta dal 31 marzo 2015; partendo da tale obbligo, l'obiettivo è quello di dematerializzare tutti i documenti contrattuali (ordini e documenti di trasporto) attraverso il Nodo Telematico di Interscambio gestito dall'Agenzia Intercent-ER. Ciò consentirà di potenziare le efficienze organizzative conseguibili, ridurre i tempi di gestioni e, quindi, contribuire alla riduzione dei tempi di pagamento, semplificare gli adempimenti da parte delle Imprese.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

Per entrambi gli ambiti, la LR 17/2013 ("Modifiche alla legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 e alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29") prevede che i tempi e le modalità di implementazione dei progetti vengano definiti attraverso una Delibera di Giunta regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Agenzia Intercent-ER, Aziende Sanitarie, Enti Regionali, Enti locali

Eventuali impatti sugli enti locali

Tutti i sistemi e i processi sviluppati possono essere utilizzati anche degli Enti locali che potranno quindi realizzare efficienze organizzative ed economie di spesa su tutto il ciclo di gestione degli approvvigionamenti di beni e servizi

Risultati attesi

2015

- messa in esercizio della nuova piattaforma di *e-procurement* regionale; inoltre si prevede l'implementazione dell'ordine e del documento di trasporto elettronici in almeno due Aziende Sanitarie

Triennio di riferimento del bilancio

- tutte le procedure di gara della Regione, dagli Enti Regionali e dalle Aziende Sanitarie siano gestite in maniera telematica
- dematerializzazione della gestione dell'esecuzione dei contratti (ordine, documento di trasporto e fattura) sarà implementato in tutte le Aziende Sanitarie e negli Enti Regionali

2.1.7 La Regione come Amministrazione trasparente

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Risorse umane

La trasparenza nella Pubblica Amministrazione, se si limita all'adempimento burocratico fissato dalle norme, rischia di non raggiungere l'obiettivo sostanziale di rendere l'agire pubblico leggibile dai soggetti esterni. Una trasparenza intesa come ulteriore adempimento produce inoltre un sovraccarico di lavoro delle strutture regionali. E' invece necessario un cambiamento profondo dell'organizzazione e delle sue attività, da concepire fin dall'inizio in funzione della rendicontazione. I dati messi a disposizione dalla Regione devono fornire tutti gli elementi necessari a comprendere l'organizzazione e l'attività dell'ente, integrando la trasparenza nelle procedure ordinarie, attraverso un intelligente utilizzo delle tecnologie informatiche. E' necessario, oltre a rendere disponibili i dati in modo completo e aperto, rendere in modo fruibile, chiaro, sintetico e visivo i dati stessi.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale (forte raccordo con i Sistemi informativi)

Strumenti e modalità di attuazione

- revisione annuale del Programma della Trasparenza, completando ove necessario le implementazioni richieste dalla norma e progettandone l'evoluzione
- analisi dei diversi fruitori dei dati, delle loro esigenze e delle informazioni a disposizione, per la progettazione di rappresentazioni efficaci
- analisi dei flussi che portano alla disponibilità dei dati, al fine di una loro ottimizzazione e semplificazione, anche in raccordo con gli obiettivi di riorganizzazione dell'ente

Risultati attesi

2015

- automazione delle pubblicazioni relative alle diverse materie

Triennio di riferimento del bilancio

- completamento delle implementazioni previste dal Piano Triennale della trasparenza 2014-2016 e suoi aggiornamenti annuali
- progettazione (anche in modalità condivisa con i portatori di interesse esterni) di

evoluzioni mirate a rendere le principali vicende gestionali della macchina amministrativa immediatamente leggibili ai cittadini e di standard secondo i quali valutare il livello di trasparenza

- adozione un sistema qualità ISO 9001 della trasparenza

Intera legislatura

- raggiungere un livello di trasparenza e visibilità del funzionamento dell'Ente allineato con le migliori pratiche internazionali

2.1.8 Revisione dei sistemi incentivanti del personale

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Risorse umane

I temi, strettamente connessi, della valutazione, degli incentivi economici e della valorizzazione della professionalità, costituiscono un motivo ricorrente delle discussioni relative alle risorse umane, sia in ambito privato che pubblico. In ambito pubblico, in particolare, il dibattito assume spesso aspetti ideologici ed astratti. E' necessario riportarlo sul piano dell'utilità per l'Ente e di un rapporto equilibrato tra costi e benefici di quei sistemi.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

Rivedere l'insieme degli strumenti relativi alla valutazione, agli incentivi economici e alla valorizzazione delle professionalità, a partire dalla dirigenza. Il processo di revisione dovrà garantire da un lato il rispetto delle prerogative sindacali e dall'altro il massimo coinvolgimento di tutti i lavoratori

Risultati attesi

2015

- approvazione di linee di indirizzo per la revisione dei sistemi di valutazione aziendali

Triennio di riferimento del bilancio

- approvazione e implementazione dei nuovi sistemi di valutazione, anche in coerenza con la complessiva revisione dell'assetto organizzativo della Regione

2.1.9 Ridefinizione assetto organizzativo

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Risorse umane

L'attuale assetto organizzativo della Regione Emilia-Romagna è superato, sia per i paradigmi teorici di riferimento sia per esigenze di funzionalità rispetto all'evoluzione nell'assetto delle risorse (finanziarie e umane) disponibili e nelle esigenze di risposta ai bisogni della collettività. L'attuale organizzazione faceva riferimento a un sistema di risorse in espansione e ad un livello fortissimo di autonomia nelle scelte regionali. Oggi il quadro è cambiato, sono aumentate le esigenze di governo della macchina regionale, sono sorte nuove funzioni (anticorruzione, trasparenza, ricostruzione post-terremoto, ecc.). Occorre in particolare evitare che l'applicazione degli strumenti di prevenzione della corruzione si traduca in una minore efficienza della macchina amministrativa.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale (forte raccordo con i Sistemi informativi)

Strumenti e modalità di attuazione

- analizzare ed implementare l'uscita dall'attuale modello divisionale
- ridefinire le strutture di governo trasversale, enfatizzandone le funzioni di programmazione e controllo nella gestione delle risorse
- concentrare le macrostrutture di linea
- rivedere l'assetto dirigenziale, riducendo il numero dei dirigenti e valorizzando le professionalità dei funzionari
- rivedere le modalità e i criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali

Risultati attesi

2015

- presentazione del piano di riorganizzazione ed adozione delle prime misure, con particolare riguardo all'assetto della dirigenza
- revisione delle procedure e delle responsabilità connesse all'adozione degli atti ed alla gestione della spesa
- revisione della regolazione delle modalità di reclutamento del personale
- approvazione di una nuova regolamentazione per il conferimento degli incarichi dirigenziali

Intera legislatura

- attuazione del piano di riorganizzazione
- indicatori numerici (al netto dei trasferimenti di funzione indotti dal riordino territoriale)
- equilibrio dimensionale (spesa di personale per abitante): < 35 euro annui
- equilibrio organizzativo (% di dirigenti sul totale dei dipendenti): < 4%

2.1.10 Il ciclo del bilancio

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Programma: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Nel contesto particolarmente difficile della finanza pubblica nazionale, le regioni sono state chiamate a contribuire in modo rilevante al rispetto degli equilibri di bilancio e degli obblighi assunti in sede europea in materia di disavanzo ed indebitamento in rapporto al PIL. Le manovre di bilancio assunte dai Governi hanno prodotto, in questi ultimi anni, una drastica riduzione dei trasferimenti e imposto un contenimento della spesa pubblica, pur a invarianza delle funzioni proprie o attribuite.

Le politiche finanziarie dell'Ente devono pertanto essere definite avendo a riferimento una molteplicità di vincoli, molti dei quali ancora oggetto di confronto a livello nazionale. E' pertanto necessario operare delle scelte ed individuare delle linee di priorità a favore delle quali indirizzare le risorse disponibili, avendo comunque a riferimento i seguenti obiettivi generali:

- contenere le spese al fine di concorrere al risanamento della finanza pubblica nazionale ed alla realizzazione degli equilibri di bilancio;
- prevedere tra le priorità assolute di spesa il cofinanziamento ai fondi strutturali europei per la nuova programmazione 2014-2020;
- accompagnare la fase di riordino istituzionale attualmente in corso;

- favorire le politiche d'investimento, anche attraverso la riduzione della spesa corrente, che con l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, non potranno essere solo in parte finanziate tramite nuovo indebitamento.

Sotto il profilo tributario l'impegno è diretto a non incrementare la pressione fiscale per cittadini e imprese del territorio e ad incidere positivamente sul contrasto all'evasione. Assume pertanto particolare rilievo sia l'attività di verifica e controllo delle entrate tributarie regionali, sia l'attività di collaborazione con gli enti preposti al controllo come il Collegio dei revisori e la Corte dei conti che deve rilasciare un proprio giudizio di parifica.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Linee guida per le strategie di bilancio
- Linee guida Corte dei Conti
- Convenzioni con le Agenzie delle Entrate e con Equitalia

Destinatari

Enti locali, Cittadini, Imprese

Eventuali impatti sugli enti locali

Le previsioni di spesa autorizzate dal bilancio regionale a favore degli Enti locali costituiscono elementi informativi di rilevante importanza per l'attività di programmazione finanziaria

Risultati attesi

2015

- approvazione del bilancio di previsione 2015 e chiusura della fase di gestione dell'esercizio provvisorio
- riorganizzazione delle procedure e degli strumenti per un proficuo e collaborativo rapporto con gli Organi di controlli (Collegio dei revisori e Corte dei Conti)
- predisposizione e approvazione delle variazioni di bilancio e dell'assestamento di bilancio 2015, nonché rendicontazione dell'esercizio finanziario 2014. Entro l'anno dovrà inoltre essere approvato il bilancio per l'anno 2016
- riorganizzazione ed implementazione dei servizi dei tributi ed attuazione della convenzione con l'agenzia delle entrate per il contrasto all'evasione fiscale
- l'implementazione del Controllo di gestione per la verifica dei costi di funzionamento della macchina regionale, in un'ottica di razionalizzazione e contenimento degli stessi

Triennio di riferimento del bilancio

- ogni anno occorre avviare e completare il ciclo di bilancio (preventivo, variazioni, assestamento, rendiconto), corrispondere alle richieste di dati e informazioni espresse dagli organismi di controllo, assicurare una gestione delle entrate e l'applicazione dei tributi nel rispetto della normativa di riferimento, elaborare quadri informativi nell'ambito della funzione di Controllo di gestione, a supporto dei processi di riorganizzazione delle attività dell'Ente

Intera legislatura

- bilancio di fine legislatura con evidenziazione del percorso realizzato dall'ente nel quinquennio e le attività realizzate

2.1.11 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Programma: Statistica e sistemi informativi

L'obiettivo strategico è l'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività della Regione, degli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, al fine di conseguire una razionalizzazione/contenimento della spesa e una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.

La razionalizzazione della spesa per beni e servizi verrà conseguita attraverso:

1. la centralizzazione delle procedure di gara: si prevede un incremento delle procedure di gara gestite a livello regionale dall'Agenzia Intercent-ER, la centrale acquisti della Regione Emilia-Romagna individuata quale Soggetto Aggregatore ai sensi dell'articolo 9 del DL 66/2014, convertito con modificazioni dalla Legge 89/2014. Le gare gestite a livello regionale dovranno riguardare tutte le spese di funzionamento trasversali a tutte le Amministrazioni regionali e i settori di spesa sanitaria più rilevanti quali i farmaci, i dispositivi medici, i servizi non sanitari, i servizi al territorio, nonché l'acquisizione delle tecnologie più strategiche per il servizio sanitario regionale. Accanto alle gare regionali si prevede, nel settore sanitario, anche lo svolgimento di gare a livello di Area Vasta, soprattutto nel settore dei dispositivi medici a carattere specialistico. Sul fronte della Regione, tutte le procedure di gara a evidenza pubblica verranno gestite dall'Agenzia Intercent-ER, garantendo la necessaria separazione fra le fasi di gara e la gestione dei contratti;
2. la pianificazione delle iniziative di acquisto: la corretta pianificazione delle gare è una leva fondamentale per assicurare la coerenza delle iniziative di acquisto con le priorità istituzionali della Regione in vari settori (tutela della salute, sostenibilità ambientale e sociale, agenda digitale, ecc.). In particolare nel settore sanitario, per garantire un processo di pianificazione corretto e consapevole, viene utilizzato un *Master Plan* triennale, nel quale saranno indicate le iniziative di gara da sviluppare nel triennio e il livello di centralizzazione previsto (regionale, di area vasta, a livello aziendale);
3. il monitoraggio dei consumi e della spesa: per garantire l'effettivo conseguimento delle economie di spesa e delle efficienze organizzative, si prevede il continuo monitoraggio del rispetto della pianificazione e del rispetto dei contratti in essere in termini di consumi e livelli di qualità erogati.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri soggetti che concorrono all'azione

Agenzia Intercent-ER, Enti Regionali, Aziende Sanitarie

Eventuali impatti sugli enti locali

Il sistema delle gare regionali viene messo a disposizione anche degli Enti locali del territorio. I Comuni possono infatti aderire alle convenzioni quadro stipulate dall'Agenzia Intercent-ER e utilizzare il mercato elettronico regionale per le acquisizioni di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario. Alla luce dei vincoli agli acquisti dei Comuni previsti dal DL 66/2014, si prevede un incremento delle attività di Intercent-ER a supporto delle autonomie locali

Risultati attesi

2015

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,1 miliardi di euro
- almeno il 70% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta), di cui almeno il 40 % a livello regionale
- definizione del primo *Master Plan* triennale delle iniziative di acquisto in sanità

Triennio di riferimento del bilancio

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,3 miliardi di euro
- almeno l'85% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta)

2.1.12 Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: -

Tra gli obiettivi che la Giunta si pone quello del riordino istituzionale ha carattere prioritario. La riforma che la Regione intende avviare - in attuazione della Legge 56/2014 - punta su una nuova definizione di *governance* territoriale in grado di contemperare esigenze di razionalizzazione della spesa con la necessità di orientare i processi di mobilità previsti dalla legge di stabilità del 2015, “riavvicinando” il più possibile il personale alle funzioni oggetto di riallocazione. Il processo di riordino, nel riallocare tutte le funzioni (fondamentali e non) attualmente svolte dalle province, intende dare avvio ad una vera e propria sperimentazione istituzionale fondata sul concetto di “area vasta” che, superando la delimitazione data dal legislatore statale, tenda sempre più a coincidere con ambiti territoriali sovra-provinciali, come ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

Il processo di riordino istituzionale sarà attuato con legge regionale e successivi provvedimenti per il trasferimento dei beni e risorse connessi all'esercizio delle funzioni. L'intero processo è preceduto da momenti di confronto inter istituzionale che si svolgono nelle sedi di concertazione a ciò preposte (Osservatorio nazionale ed Osservatorio regionale)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Enti locali

Destinatari

Enti locali

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli impatti della riforma sono prevalentemente di tipo funzionale ed organizzativo

Risultati attesi

2015

- avvio del processo di riordino istituzionale con l'adozione della legge regionale

Triennio di riferimento del bilancio

- proseguimento del processo di riordino attraverso provvedimenti di attuazione legislativa

Intera legislatura

- completamento del processo di riordino anche in coerenza con la riforma costituzionale eventualmente approvata

2.1.13 Semplificazione amministrativa (LR 18/2011)

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: -

La politica di semplificazione della Regione è caratterizzata da una visione innovativa del “fare semplificazione” orientata alla condivisione degli obiettivi da realizzare con le istituzioni locali e con le categorie sociali portatrici d’interesse, ma anche al coordinamento permanente con il livello nazionale, individuando nella semplificazione delle procedure, nel ricorso all’*open-data* e nella trasparenza dell’agire amministrativo le leve fondamentali per agire il cambiamento.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma annuale di Semplificazione proposto dalla Giunta regionale all’Assemblea legislativa in Sessione annuale di Semplificazione
- Agenda nazionale per la semplificazione 2015-2017

Altri soggetti che concorrono all’azione

Assemblea Legislativa, Enti locali, Associazioni d’impresa, Parti sociali, Amministrazione statale

Destinatari

Cittadini, Imprese, Pubblica amministrazione

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli impatti della riforma sono prevalentemente di tipo funzionale ed organizzativo

Risultati attesi

2015

- completa attuazione delle azioni previste dalla Agenda nazionale per la semplificazione 2015-2017

2.1.14 Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: -

Sostegno ai processi di partecipazione, affinché sia garantita la massima inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei percorsi decisionali di competenza dei governi locali.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

Bandi annuali per l'erogazione di contributi regionali a sostegno dei processi di partecipazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Enti locali

Destinatari

Enti locali

Eventuali impatti sugli enti locali

Sviluppo di azioni volte alla inclusione dei cittadini e della comunità locale nei processi decisionali pubblici attraverso percorsi partecipativi

Risultati attesi**2015**

- completo utilizzo dei fondi regionali programmati per il 2015 sui capitoli 3871 e 3873 del Bilancio regionale

2.1.15 Unioni e fusioni di comuni

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: -

Unioni di comuni. La Regione ritiene che le unioni di comuni possano essere protagoniste di una nuova fase di incremento del proprio ruolo istituzionale, valutando anche l'ipotesi di assegnazione diretta di funzioni alle unioni adeguate dal punto di vista dimensionale ed organizzativo, valorizzando prioritariamente le funzioni in materia socio-sanitaria.

Fusioni di comuni. Le fusioni di comuni saranno oggetto di una riflessione politica, partendo dall'assunto che la fusione è una opzione che deve essere vista più come una opportunità strategica che come approdo necessitato per ragioni contingenti. I nuovi criteri di incentivazione mireranno ad erogare finanziamenti solo alle aggregazioni demograficamente più significative, ma, al contempo, sosterranno anche l'accorpamento dei comuni con meno di 1000 abitanti.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

Unioni di comuni

- lo sviluppo delle unioni di comuni sarà favorito attraverso l'aggiornamento del Programma di riordino territoriale con l'obiettivo di individuare nuovi criteri di incentivazione anche a carattere pluriennale volti ad implementare la rete delle unioni. Il rafforzamento del ruolo istituzionale delle unioni sarà promosso con interventi legislativi, in coerenza con l'iniziativa legislativa con la quale si darà attuazione al riordino istituzionale in attuazione della Legge 56/2014

Fusioni di comuni

- sarà garantita l'attività di affiancamento e sostegno ai percorsi di fusione avviati, con la predisposizione dei relativi progetti di legge di fusione, l'organizzazione e la gestione

dei referendum consultivi regionali che devono precedere l'approvazione delle leggi di fusione e con il supporto nell'iter legislativo regionale e nell'attività di riorganizzazione funzionale connessa all'avvio istituzionale dei nuovi enti nati da fusione. Saranno predisposti interventi legislativi per semplificare l'iter di fusione ed innovare i criteri di incentivazione delle stesse

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Enti locali, Amministrazioni statali e altri enti

Destinatari

Comuni, Unioni di Comuni

Eventuali impatti sugli enti locali

Impatti di natura finanziaria, discendenti dai contributi regionali concessi alle unioni di comuni e ai comuni nati da fusione. Per questi ultimi, ulteriori impatti connessi alla istituzione di nuovi comuni mediante fusione (e dunque soppressione) di preesistenti comuni

Risultati attesi

2015

Unioni di comuni

- adozione del nuovo Programma di riordino territoriale contenente i criteri di incentivazione e di interventi legislativi sul rafforzamento del ruolo istituzionale delle unioni

Fusioni di comuni

- gestione dei procedimenti di fusione intrapresi dai comuni e adozione di interventi legislativi per semplificare l'iter di fusione ed innovare i criteri di incentivazione

Triennio di riferimento del bilancio

Unioni di comuni

- gestione dei procedimenti discendenti dal nuovo Programma di riordino territoriale contenente i criteri di incentivazione ed eventuali aggiornamenti

Fusioni di comuni

- gestione dei procedimenti di fusione intrapresi dai comuni.

Intera legislatura

Unioni di comuni

- l'obiettivo per la legislatura è promuovere l'adesione di tutti i comuni della regione ad unioni di comuni, con la semplificazione, attraverso il sistema delle unioni, delle relazioni interistituzionali all'interno della regione

Fusioni di comuni

- l'obiettivo è quello di ridurre a 300 il numero dei comuni della regione



2.2 AREA ECONOMICA

2.2.1 Politiche europee allo sviluppo

Missione: Servizi istituzionali generali e di gestione

Programma: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

L'obiettivo è riposizionare la Regione a livello di Unione Europea e di relazioni internazionali e farne un punto di riferimento anche delle aree più critiche dell'Unione e di vicinato, attraverso un nuovo utilizzo convergente delle risorse europee volto al perseguimento degli obiettivi strategici, così come descritti nel Documento strategico Regionale per la programmazione 2014-20 dei Fondi Strutturali di Investimento Europei.

Nell'arco del mandato, per invertire i fenomeni strutturali che la crisi ha innescato nel sistema produttivo e territoriale della regione, i Fondi europei rappresentano la vera opportunità per disegnare una nuova generazione di politiche pubbliche per lo sviluppo economico e territoriale, a partire dal Patto per il Lavoro.

Per raggiungere l'obiettivo strategico si intende concentrare la programmazione su priorità di investimento individuate sulla base di fabbisogni territoriali, a partire da una visione territoriale dello sviluppo articolata su Aree interne (montagna appenninica e delta del Po), politiche mirate alle città e sull'area colpita dal sisma 2012. Un'attenzione particolare sarà riservata anche all'economia del mare e all'Area Adriatico-Ionica per il rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area.

Il conseguimento degli obiettivi strategici presuppone un forte coordinamento con gli assessorati che hanno la responsabilità dell'attuazione dei programmi operativi Fondo Europeo Sociale Regionale (FESR) e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, Caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Politiche del welfare e politiche abitative

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

Programmi europei, sia regionali, cioè Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di sviluppo regionale e Programma di sviluppo rurale, sia nazionali con ricadute sul nostro territorio (Programma Nazionale Istruzione, Occupazione, Inclusione, Città Metropolitane, *Governance*, Garanzia giovani), promuovendo sempre l'integrazione con i Programmi di cooperazione territoriale europea e con i programmi a diretta gestione della Commissione Europea.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Ervet - per la realizzazione di rapporti di analisi economica del territorio a scopo di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche di sviluppo-, Aster - per la promozione delle

politiche di ricerca e innovazione nei confronti di ed in partenariato con Università -, Enti di ricerca, Imprese, Lepida - per l'attuazione di agenda digitale -.

Destinatari

Cittadini - singoli o attraverso le associazioni di appartenenza -, Comunità locali, Imprese

Risultati attesi

2015

- attivazione della struttura di coordinamento e controllo per il presidio unitario dei Fondi
- avvio dell'attuazione dei programmi regionali
- chiamata pubblica per la strategia aree interne e la pubblicazione dei primi bandi di Cooperazione territoriale europea
- attivazione di un sistema di rilevazione dati sull'andamento della spesa e sull'attuazione che aggrega i dati dei diversi programmi offrendone una lettura unitaria
- definizione di un Piano di valutazione unitario per misurare l'efficacia e l'impatto delle politiche integrate sul sistema regionale e sul territorio
- avvio di una valutazione sugli investimenti realizzati con i fondi europei della programmazione 2007-13 nell'area del sisma
- adozione del Piano di rafforzamento amministrativo condiviso con la Commissione europea

Triennio di riferimento del bilancio

- attuazione dei programmi regionali secondo le previsioni di spesa concordate con la Commissione Europea
- messa a regime del sistema di rilevazione dati sull'andamento della spesa e sull'attuazione e attivazione di una modalità di consultazione aperta (*open data*)
- avvio delle indagini sulle politiche trasversali di interesse strategico regionale previste dal Piano di valutazione unitario, come da cronoprogramma del piano
- completamento indagine e diffusione esiti valutazione sugli investimenti della programmazione 2007-13 nell'area del sisma
- attuazione di tutte le misure previste nel Piano di rafforzamento amministrativo

Intera legislatura

- rispetto dei *target* intermedi previsti dai programmi regionali nell'ambito del *Performance Framework*
- conclusione di tutte le misure previste dal Piano di rafforzamento amministrativo

2.2.2 Turismo

Missione: Turismo

Programma: Sviluppo e valorizzazione del turismo

Per lo sviluppo e valorizzazione del turismo serve lasciarci alle spalle il “chi siamo” per definire, prima di tutto, “chi vogliamo essere in futuro”. Se vogliamo vedere il turismo come risorsa, allora occorre partire dalle risorse economiche. Quelle che, sino ad oggi, sono state destinate al settore non possono essere considerate sufficienti per permettere al nostro turismo né di mantenere l'attuale *market share* né, tanto meno, di farcene conquistare di nuovo.

Serviranno più risorse dedicate all'innovazione di prodotto ed alla promo-commercializzazione, ma serve anche un dialogo continuo con gli altri Assessorati: per questo motivo il ruolo dell'Assessorato – per quanto riguarda il turismo – dovrà essere ampliato al *marketing* territoriale.

Turismo e *marketing* territoriale, infatti, rappresentano un unicum concettuale prima ancora che di prodotto. Occorre invertire la tendenza che vede nella riduzione della permanenza media uno

dei principali elementi critici di tutti i territori turistici nazionali e occorre anche far sì che il fattore meteo non sia (come invece è attualmente) la discriminante tra il soggiorno ed il non-soggiorno.

Per fare ciò serve nuova progettazione ed una ridefinizione dell'organizzazione turistica regionale. Serve avviare un nuovo modello anche di rapporto con il territorio.

Serve quindi avviare, immediatamente, un modello nuovo di gestione turistica territoriale che non si limiti ad ambiti di solo prodotto, ma che si ampli sulle destinazioni, integrando al meglio destinazioni con prodotti, turismo con territorio. Occorre un riassetto organizzativo coraggioso, per un cambiamento moderno e reale.

Serve una nuova programmazione strategica e pianificazione promo-commerciale; superamento delle Unioni di Prodotto per spingersi verso le Unioni Turistiche Territoriali; competenze ampie per questi soggetti che non dovranno gestire anche il sistema delle informazioni e dell'analisi statistica, come pure la creazione di nuovi prodotti tematici. Il tutto in stretta relazione con le aggregazioni dei privati, che dovranno continuare a svolgere un "ruolo motore" nel sistema con l'impostazione delle reti di imprese.

Occorre rafforzare l'Azienda di Promozione Turistica (APT), con compiti di supporto internazionale, di ricerca ed innovazione. Gli uffici Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT) devono rimodulare il modello di relazione con gli ospiti, con un ovvio spostamento delle attività dal sistema di relazione *visual* a quello *online*.

Sui territori il sistema dovrà coordinarsi, sempre all'interno delle Unioni Turistiche Territoriali, collocando gli uffici "fisici" nelle aree di accesso, mentre sul territorio dovranno svilupparsi uffici diffusi nei punti strategici: si tratta di una sistematizzazione della presenza, che non può più continuare ad essere come è attualmente.

Un altro fattore importante è quello legato all'innovazione ed alla ricerca: serve trasferire conoscenze e competenze. Serve un reimpostazione completa dell'Osservatorio turistico regionale, perché non servono solo dati consuntivo ma servono, ad esempio, indicatori tendenziali e di mercato, analisi di prospettiva sui prodotti e sui desideri dei potenziali ospiti, ecc.

Nell'ambito dell'innovazione, ma in questo caso strutturale, rientra anche l'esigenza di sostenere l'accesso al credito: bisogna agevolare, con il sostegno e la realizzazione del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia, l'accesso da parte delle aziende al credito bancario, che dovrà spingersi verso la concessione di mutui di durata trentennale.

I territori nei quali si concentra la maggiore quota di ricettività sono di carattere stagionale, e queste stesse imprese stanno riscontrando le maggiori difficoltà, anche dal punto di vista burocratico. Le poche aziende che hanno la volontà e l'intraprendenza per effettuare nuovi investimenti si trovano, invece, a dover combattere con norme e burocrazia.

Serve più rapidità, più flessibilità, maggiore disponibilità e, soprattutto, meno limitazioni all'imprenditorialità: per questo motivo occorre "riempire" di contenuti il distretto costiero a burocrazia zero ed avviarne di nuovi nelle aree mature, come possono essere quelle del comprensorio della montagna bianca emiliana e del termale parmense.

Le aree turisticamente mature meritano un'ulteriore riflessione, proprio perché in questi ambiti si concentra la massima potenza del nostro turismo ma, anche, le maggiori difficoltà di ridefinizione del prodotto e dell'urbanistica.

Il tema dell'urbanistica turistica è, infatti, fondamentale: serve riappropriarsi del concetto di bellezza e di vivibilità sostenibile, ed in questo ambito molto è da fare nella ridefinizione dell'urbanistica cittadina e dei suoi spazi urbani.

Servirà trovare la modalità per permettere ad aziende territoriali anche tra loro diverse di procedere ad una fusione aziendale, con la finalità di accedere anche a nuove forme di investimento di capitali, trovando quindi risorse per procedere con un'ulteriore fase di sviluppo.

Ma nelle aree mature occorre anche garantire una premialità per quelle strutture che, ormai fuori dal mercato, decidono la propria smobilitazione concedendo spazio alla creazione di nuove aree urbane. Aree mature che devono concedersi alla sostenibilità, e che non possono non mettere a disposizione degli ospiti, e quindi anche dei cittadini, nuovi modelli di mobilità dolce.

L'altro tema essenziale è quello dei “contenitori strutturali”, che possono generare flussi turistici.

Vi sono poi ulteriori questioni delicate da affrontare, che non competono all'ambito regionale, come ad esempio la tematica Bolkestein o la legge di classificazione alberghiera.

Bisognerà quindi essere in grado di assumere un ruolo maggiore all'interno delle politiche turistiche nazionali, come pure sarà necessario sfruttare al massimo le opportunità della Comunità Europea, attraverso un dialogo costruttivo con i territori e le associazioni.

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, Caccia e pesca

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- Azioni Asse IV del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2007-2013
- POR FESR 2014-2020
- modifiche normative: LR 9/2002 (demanio marittimo)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Consorzi fidi e delle cooperative di garanzia, Province e Comuni, APT

Destinatari

Imprese turistiche, Comuni

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione della mobilità privata a favore del TPL, miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale

Risultati attesi

2015

- promozione internazionale del sistema turistico regionale in occasione di Expo 2015
- completamento dei progetti Asse IV del POR FESR 2007-2013
- avvio delle azioni POR FESR 2014/2020
- sostegno finanziario alla promo-commercializzazione turistica
- sostegno finanziario alle imprese turistiche per gli investimenti
- sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese
- avviare programmazione degli interventi di valorizzazione e di miglior fruizione delle risorse ambientali artistiche e culturali
- consolidamento, rafforzamento e razionalizzazione del sistema dei consorzi fidi e cooperative di garanzia fra operatori turistici
- riprogettare l'osservatorio turistico regionale
- semplificare la gestione del demanio modificando la LR 9/2002

Triennio di riferimento del bilancio

- attuazione dei programmi regionali secondo le previsioni di spesa concordate

Intera legislatura

- innalzare l'incidenza del settore turistico dell'Emilia Romagna sul PIL regionale dall'8,7% attuale al 10% nel 2020

2.2.3 Montagna

Missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli

Programma: Politica regionale unitaria per lo sviluppo e la tutela del territorio e l'ambiente

Il principio fondamentale è l'attenzione alla sostenibilità con cui si deve intervenire in questo delicato contesto territoriale. Va quindi perseguita una qualificazione della spesa per sostenere interventi multifunzionali che considerino la montagna non "come settore". Occorre una visione integrata del territorio montano e della spesa regionale a favore della montagna.

L'approccio deve mirare ad ampliare le esperienze di valorizzazione socioeconomica dei territori montani, anche grazie alle nuove tecnologie dell'ICT, che né favoriscano l'accessibilità.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma regionale per la montagna
- Fondo nazionale integrativo per i Comuni montani, di cui è prossima l'attivazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali

Destinatari

Cittadini singoli o attraverso le associazioni di appartenenza e le comunità locali

Risultati attesi

2015

- definizione del quadro conoscitivo propedeutico alla predisposizione del nuovo Programma regionale per la montagna
- predisposizione del nuovo Programma regionale per la montagna
- organizzazione della Conferenza regionale per la montagna ai sensi della L.R 2/2004

Intera legislatura

- attuazione del Programma regionale per la montagna

2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Industria, PMI e Artigianato

Per accrescere l'*export* è necessario allargare i mercati di riferimento per le imprese e accrescere l'attrattività territoriale: maggiore capillarità e radicamento nei mercati di sbocco, aumento delle imprese esportatrici, maggiore capacità di competere sui fattori territoriali per assicurare respiro internazionale al sistema produttivo.

A fronte di tali obiettivi, occorre assicurare alle piccole e medie imprese un percorso di crescita (attraverso aggregazioni e politiche di filiera) per affrontare i mercati internazionali, servizi assicurativi e finanziari, agevolazioni per test e certificazioni per entrare e crescere sui mercati di sbocco sfruttando appieno le opportunità offerte da Expo 2015.

Le politiche regionali devono svilupparsi attraverso un nuovo Accordo Istituzionale, per rafforzare il ruolo dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione, frutto del lavoro congiunto di Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere regionale, con la partecipazione di SACE e SIMEST, ridefinendo il ruolo e gli obiettivi delle strutture operative in esso coinvolte. A fianco delle azioni di sistema, un impegno particolare

deve essere rivolto a sostenere i percorsi di internazionalizzazione delle imprese sia attraverso la partecipazione ad eventi, sia mediante il rafforzamento organizzativo e processi di internazionalizzazione di medio periodo.

Si opererà inoltre per promuovere l'attrattività del sistema produttivo regionale mediante l'attuazione della LR 14/2014 (*"Promozione degli investimenti in Emilia Romagna"*), in particolare mediante l'Accordo Quadro che impegni Governo, parti sociali ed Enti locali, insieme alla Regione, in un'azione mirata all'allargamento delle filiere e allo sviluppo sostenibile del potenziale produttivo emiliano romagnolo.

Un sistema di regole "certe, semplici, condivise" per gli insediamenti, incentivi agli investimenti innovativi e alla creazione di occupazione. Un percorso che si accompagni con la concreta attuazione anche dello *Small Business Act* per le PMI recepito con la LR 7/2014 (Legge comunitaria) che punta ad assicurare azioni di accompagnamento e semplificazione proprio per il segmento delle piccole imprese, con una conseguente riduzione dei tempi dei procedimenti e un abbassamento dei costi per le imprese.

È anche necessario attuare politiche strutturali di *marketing* territoriale attraverso la nuova ERVET, come previsto dall'art. 3 della LR 14/2014, strutturando un set di strumenti di intervento condivisi e un sistema adeguato di competenze per il dialogo con imprese e investitori.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Per la partecipazione regionale a Expo 2015

- *Agricoltura, caccia e pesca*
- *Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro*
- *Turismo e commercio*

Strumenti e modalità di attuazione

- rilancio delle azioni a favore dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale attraverso lo sportello per l'internazionalizzazione: misure che si affiancheranno all'avvio dell'attuazione del POR FESR 2014-2020 e alla realizzazione delle diverse azioni per Expo Milano 2015 sia a Milano, in particolare da agosto a ottobre, che sul territorio regionale tramite i progetti approvati
- bandi a sostegno di PMI regionali singole e aggregate in attuazione dell'Asse 4 del Programma Regionale Attività Produttive
- attuazione della LR 14/2014 (*"Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna"*)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Per gli interventi a sostegno dell'internazionalizzazione:

- Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere regionale, SACE, SIMEST, Associazioni imprenditoriali

Per la partecipazione a Expo 2015:

- Gruppo di lavoro regionale tra le Direzioni regionali coinvolte e sue Agenzie (APT, ASTER, ERVET), Enti locali, Operatori economici regionali, Tavolo per l'internazionalizzazione, Tavolo per il sistema fieristico regionale

Destinatari

PMI in forma singola o associata, Consorzi per l'internazionalizzazione

Eventuali impatti sugli enti locali

Nell'ambito dell'Expo la Regione sostiene anche iniziative degli Enti locali

Risultati attesi

2015

- realizzazione delle attività previste affinché l'Emilia-Romagna sia protagonista di Expo 2015
- rilancio delle azioni a favore dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale attraverso i bandi e le manifestazioni di interesse dello Sportello per l'internazionalizzazione
- emanazione del primo provvedimento per gli accordi di insediamento degli investimenti di interesse regionale in attuazione della LR 14/2014 per la promozione degli investimenti in Emilia-Romagna

Triennio di riferimento del bilancio

- potenziamento delle azioni dello Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle Imprese
- messa a regime delle azioni previste dalla LR 14/2014

Intera legislatura

- aumento del peso del prodotto esportato, sul prodotto totale regionale
- incremento delle imprese regionali esportatrici

2.2.5 Investimenti e credito

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Industria, PMI e Artigianato

La ripresa degli investimenti e dell'occupazione rappresenta una questione cruciale per il sistema produttivo e per la società regionale e deve accompagnarsi con politiche pubbliche in grado di favorire la crescita dello *stock* di capitale verso i valori pre-crisi, accompagnandosi con l'offerta di un sistema di garanzie segmentato al fine di sostenere le scelte imprenditoriali, dall'auto-impiego agli investimenti produttivi di scala.

A livello regionale è importante operare per assicurare un processo di unificazione dei consorzi fidi verso un unico soggetto regionale in grado di operare sui diversi segmenti della garanzia e stringere accordi ed alleanze con gli altri soggetti presenti a livello nazionale e comunitario, quali il Fondo centrale di garanzia e il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), assicurando inoltre la diffusione del micro-credito per le piccole imprese e per il lavoro autonomo.

Un potenziamento e un loro costante adeguamento devono avere i fondi rotativi e le loro modalità di gestione nell'ambito della nuova imprenditorialità, della cooperazione, che riveste un ruolo relevantissimo a livello regionale, dell'energia.

Il mercato del credito deve accompagnarsi ad un nuovo ruolo anche del mercato dei capitali, per assicurare processi di capitalizzazione interna ed esterna delle imprese, sostenuti da adeguate politiche fiscali e da un "incontro costante" fra domanda degli investitori e nuove opportunità di investimento, anche attraverso l'azione degli acceleratori d'impresa presenti a livello regionale.

Il rafforzamento del sistema produttivo deve fare leva su investimenti sia nell'ambito delle tecnologie di processo e delle nuove produzioni, sia verso le nuove tecnologie e i nuovi sistemi organizzativi che utilizzano l'*Information Communication Technology* (ICT) e sviluppano *web economy*, favorendo la qualificazione delle filiere con un'attenzione particolare al mondo delle piccole imprese e dell'artigianato.

Lo sforzo delle politiche regionali deve essere quindi rivolto a sostenere anche investimenti in tecnologie digitali e a rafforzare il rapporto delle imprese con i mercati finali attraverso adeguate politiche di internazionalizzazione.

Un'attenzione particolare sarà dedicata al sostegno alle nuove imprese, anche nella loro fase di sviluppo, attraverso politiche mirate, sia per il credito che per il loro rafforzamento sul mercato. Infine uno sforzo del tutto nuovo deve essere rivolto alle azioni per il rilancio industriale delle imprese in difficoltà. Si tratta in particolare di mettere a punto una tastiera di strumenti in grado

di favorire i processi di reindustrializzazione e, in accordo con il Governo, sperimentare nuove politiche attive del lavoro coinvolgendo i diversi attori a scala locale.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- fondi rotativi di finanza agevolata
- fondi di garanzia
- fondi di capitale di rischio
- bandi per le imprese
- Azioni dell'Asse 3 "Competitività e attrattività del sistema produttivo" del POR FESR 2014-2020
- azione sulle garanzie: potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito (35 milioni di euro per oltre 250 milioni di credito aggiuntivo)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Consorzi fidi, Banche, Intermediari finanziari, Fondo centrale di garanzia, Istituzioni territoriali (CCIAA, Enti locali), Istituti finanziari di livello comunitario (FEI, BEI)

Destinatari:

Imprese regionali

Risultati attesi

2015

- piena operatività del nuovo fondo per la mitigazione del rischio di credito
- piena operatività dei fondi rotativi
- avvio dei bandi previsti nella programmazione europea

Triennio di riferimento del bilancio

- potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito (35 milioni di euro per 250 milioni di euro di crediti aggiuntivi)
- completamento dei bandi su ICT ed espansioni produttive

Intera legislatura

- unificazione in un unico soggetto degli operatori regionali della garanzia
- rafforzamento delle filiere produttive regionali con una crescita dell'economia reale superiore all'1% annuo nel 2020

2.2.6 Commercio

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Il commercio rappresenta un fattore fondamentale di crescita economica, di animazione sociale e di qualificazione urbana. Le città e i centri storici sono un valore così come i mercati su aree pubbliche e tutto ciò che abbina distribuzione commerciale e socialità.

Occorre attenzione al settore da parte delle Amministrazioni pubbliche, così come gli operatori devono concorrere a governare il cambiamento, anche attraverso forme di coordinamento e collaborazione, che vanno incentivate, che portino ad organizzare i servizi comuni per ridurre i costi, a realizzare iniziative di marketing collettivo, a promuovere il completamento dell'offerta

commerciale e l'innovazione della rete distributiva.

Per la pubblica amministrazione è rilevante assumere la tutela del consumatore come fattore strategico. Certamente il consumatore ha diritto alla concorrenza, che è il fattore incisivo della trasformazione. Ma occorre anche garantire davvero la libertà di scelta del consumatore, con un sistema che veda presenti tutti i tipi di esercizi e tutti gli assortimenti di sistemi di vendita e di prezzi.

L'obiettivo primario è pertanto promuovere lo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione della rete commerciale dei centri storici, dei centri minori, delle frazioni, delle periferie, attraverso il sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione dei centri commerciali naturali.

Occorre, inoltre, promuovere l'innovazione delle imprese del settore anche facilitando l'accesso al credito: le microimprese commerciali non devono essere svantaggiate rispetto ad altri settori.

A tal fine diventa fondamentale la razionalizzazione del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia operanti sul territorio.

A tali obiettivi va accompagnata la riqualificazione della rete distributiva esistente: limitare il consumo di territorio è un obiettivo strategico a cui tutti i soggetti con competenze di pianificazione dovranno concorrere. A tal fine occorre incentivare e promuovere interventi di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, Caccia e pesca

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali

Politiche di welfare e politiche abitative

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- sostegno alla qualificazione delle imprese commerciali attraverso bandi per la concessione di incentivi, credito agevolato e concessione di garanzie, a valere sulla LR 41/1997 (*"Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva"*)
- contributi alle associazioni tra consumatori ed utenti (LR 45/1992)
- contributi a enti e associazioni del commercio equo e solidale senza fini di lucro per apertura e ristrutturazione sedi e per la promozione delle giornate del commercio equo solidale (LR 26/2009)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Cooperative di garanzia e dei consorzi fidi operanti nel settore del commercio, Comuni

Destinatari

Imprese commerciali, Associazioni tra consumatori ed utenti, Enti e associazioni del commercio equo e solidale

Risultati attesi

2015

- sostegno ai progetti di valorizzazione dei centri commerciali naturali (LR 41/1997)
- consolidamento il sistema dei consorzi fidi e cooperative di garanzia fra operatori del commercio e dei servizi

Triennio di riferimento del bilancio

- qualificazione e innovazione della rete distributiva
- preservare il consumo di territorio
- promuovere una cultura di consumo sostenibile

- semplificazione dei procedimenti

Intera legislatura

- qualificazione e innovazione della rete distributiva
- preservare il consumo di territorio
- promuovere una cultura di consumo sostenibile
- semplificazione dei procedimenti

2.2.7 Ricerca e innovazione

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Ricerca e innovazione

Per quelle realtà che giocano il proprio vantaggio competitivo sulla qualità del sistema territoriale piuttosto che sui bassi costi del lavoro, serve innanzitutto un'infrastruttura di educazione e ricerca unitaria negli obiettivi ed integrata nelle sue componenti, che agisca da esternalità positiva per la crescita di ogni singola componente di una comunità, siano persone, imprese o istituzioni, e che rafforzi quelle capacità di sistema che sostengono innovazione e sviluppo.

Sistema accompagnato da una **rete della ricerca industriale** e dell'innovazione efficiente e di livello internazionale, in grado di creare un ponte stabile tra imprese e università, per alimentare spin off accademici e industriali e quindi l'affermarsi di nuove imprese innovative capaci di stare sul mercato.

Il sistema universitario deve essere in grado di dialogare ed essere riconosciuto a livello internazionale per le proprie eccellenze e il sistema della ricerca per l'industria deve costituire un punto di riferimento per le imprese e per i giovani, con personale dedicato e qualificato, in grado di operare all'interno della "Rete europea".

Un sistema in grado di generare innovazione e nuovo lavoro di qualità nell'ambito della ricerca sia pubblica che privata che possa contare su un sistema territoriale accogliente e con adeguati livelli di servizi (culturali, scolastici, abitativi, di trasporto, di *welfare*, economia circolare e bioeconomica) per giovani e ricercatori che hanno ormai nel mondo il loro metro di misura.

La Rete dell'Alta Tecnologia assicurerà la presenza di laboratori accreditati con adeguate dimensioni, infrastrutture di ricerca moderne al servizio delle imprese ospitate nella Rete regionale dei Tecnopoli garantendo competenze di ricerca di livello internazionale, in grado di competere sull'importante mercato dei fondi pubblici quali *Horizon 2020*.

La rete deve reggersi su un rinnovato impegno di Università ed Enti di ricerca presenti sul territorio per favorire lo sviluppo della ricerca industriale nel sistema regionale, la sua capacità di essere fruibile e in grado di anticipare innovazione nei settori a elevata specializzazione regionale.

Questo in raccordo con la Rete degli incubatori di impresa, da completare nei prossimi anni e i Centri per l'innovazione.

Strutturato dovrà essere l'apporto del sistema sanitario regionale alla ricerca clinica (e pre clinica) dell'intero comparto dell'industria della salute (protesica, biomedicale, farmaceutica, benessere, eccetera), che necessita di raccordi puntuali con le eccellenze del sistema regionale, in modo particolare dei policlinici e delle strutture a carattere scientifico (IRCCS).

Ricerca e creazione di nuova industria devono riguardare anche i settori emergenti della cultura, del benessere, del tempo libero, dei servizi per l'industria.

Anche **l'artigianato** sarà componente fondamentale delle filiere, sia per la rilevanza della sub fornitura e delle migliaia di piccole imprese specializzate che operano sul mercato finale, sia per la capacità di generare e accrescere competenze e valore nei territori.

Un contributo nuovo allo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione è offerto dal ricco mondo delle professioni che in Emilia-Romagna costituisce un serbatoio di competenze di

primaria rilevanza per lo sviluppo (attraverso il Comitato delle professioni previsto per la prima volta dalla LR 14/2014)

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

Bandi e manifestazioni d'interesse a valere sul POR FESR 2007-2013 e 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Università ed Enti di ricerca, Rete degli incubatori di impresa, Policlinici e strutture a carattere scientifico in campo sanitario (IRCCS), Comitato delle professioni

Destinatari

Imprese e professionisti, Enti e organismi di ricerca, Laboratori della Rete Alta Tecnologia, Centri per l'innovazione

Risultati attesi

2015

- conclusione degli accordi con i diversi soggetti promotori della Rete e promossi i percorsi di crescita e aggregazione dei laboratori
- per il completamento della rete dei Tecnopoli: avvio della procedura di gara per l'affidamento dei lavori di recupero dell'Area ex Manifattura Tabacchi di Bologna
- *Task force* per partecipare ai fondi e Ue, in particolare *Horizon*, *Cosme* e *Creative Europe*

Intera legislatura

- portare la Regione nel 2020 a superare il 2% del prodotto dell'Emilia-Romagna destinato alla ricerca e sviluppo accrescendo sia la componente privata della ricerca (che oggi pesa circa l'1% sul Pil, portandola intorno all'1,20-1,30%), sia quella pubblica (che oggi rappresenta lo 0,46% del prodotto e dovrà raggiungere lo 0,70-0,80%)

2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Reti e altri servizi di pubblica utilità

Programma: Industria, PMI e artigianato

Il concorso alla realizzazione dell'Agenda Digitale Europea costituirà una priorità d'azione importante delle politiche regionali nei prossimi anni.

Il contributo del Settore Attività produttive si articolerà su tre principali linee di intervento.

Innanzitutto il concorso al cablaggio delle aree produttive secondo il programma contenuto nel POR FESR appena approvato, che dovrà consentire l'accesso a banda ultralarga alle imprese del nostro territorio; tale intervento si accompagnerà al sostegno dei progetti delle imprese per l'acquisizione di tecnologie ICT (*Information Communication Technology*) e l'avvio di applicazioni diffuse per la *web-economy*.

La seconda linea di intervento riguarda le applicazioni ICT nella pubblica amministrazione, con l'ammodernamento della piattaforma SUAPER e il suo utilizzo diffuso presso le

amministrazioni locali regionali, con l'impegno di semplificare modalità di accesso, procedure e accrescere il contenuto informativo all'interno della piattaforma.

Lo Sportello unico delle Attività produttive, attraverso la sua re-ingegnerizzazione e la sua evoluzione a scala regionale, dovrà essere (LR 4/2010) il punto di accesso unico alla pubblica amministrazione per ogni servizio ed istanza, garantendo la massima integrazione fra i diversi livelli della pubblica amministrazione digitale, con il 100% delle pratiche *on line*.

Il terzo riguarda il contributo della nuova programmazione europea per la creazione delle città digitali; a tal fine verranno realizzati 10 laboratori aperti sui temi dell'ICT nelle città capoluogo, al fine di favorire lo sviluppo digitale delle città e dei servizi offerti, con la partecipazione attiva di cittadini e imprese sui temi della sicurezza, dell'accesso ai servizi, della cura e benessere, della mobilità, della formazione.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Bandi e manifestazioni di interesse a valere sul POR FESR 2007-2013 e sul POR FESR 2014-2020

Destinatari

Imprese, Pubblica amministrazione, Cittadini

Risultati attesi

2015

- piena operatività del bando per lo sviluppo di tecnologie e soluzioni ICT per le imprese nell'ambito del POR FESR 2007-2013

Triennio di riferimento del bilancio

- acquisizione dei progetti delle città relativi ai laboratori urbani e loro finanziamento
- definizione della nuova piattaforma SUAPER
- emanazione di un nuovo bando per lo sviluppo ICT delle imprese

Intera legislatura

Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie emergenti in materia di economia digitale, per consentire alla Regione di raggiungere nel 2020 i seguenti obiettivi:

- 50% delle famiglie con un accesso a banda ultralarga
- 100% delle pratiche della pubblica amministrazione gestite *on line*
- 200 nuove aree produttive cablate dal pubblico (in affiancamento ai cablaggi degli operatori privati)
- 10 laboratori ICT nelle città capoluogo per lo sviluppo digitale

2.2.9 Lavoro e formazione

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

Programma: Formazione professionale

Programma: Sostegno all'occupazione

I giovani, le loro aspettative, le loro competenze, tutte le persone che in questi sette anni di crisi hanno visto mettere in discussione quanto costruito nella propria vita e le imprese che hanno continuato ad investire sul territorio devono tornare ad essere il motore di crescita e di dinamismo sociale ed economico della nostra regione.

È con questo obiettivo che assumiamo come priorità dell'azione di governo il contrasto alla

disoccupazione, investendo sulle competenze delle persone, sulle eccellenze delle nostre imprese e sulla creatività del territorio, e mettendo in campo ogni intervento utile a creare nuove opportunità di lavoro e a promuovere la nascita di nuova impresa.

Vogliamo creare lavoro perché lavoro significa dignità della persona, libertà dal bisogno, assunzione delle responsabilità nei confronti delle famiglie e piena realizzazione e riconoscimento di talenti, passioni e capacità.

Per tornare alla piena occupazione, primo obiettivo di mandato, intendiamo realizzare una politica di sviluppo capace di investire sui settori oggi in grado di generare un'occupazione qualificata, favorire il rinascimento della nostra vocazione manifatturiera, attrarre nuovi insediamenti produttivi, incentivare l'industria creativa e la produzione culturale, preservare e innovare l'artigianalità insita nelle eccellenze del *Made in Italy* e promuovere la nascita di nuove imprese come leva per la creazione di nuovi posti di lavoro, valorizzando il contributo delle persone immigrate, risorsa decisiva per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale e la piena e qualificata partecipazione delle donne al mercato del lavoro. E intendiamo affrontare in modo mirato l'emergenza occupazionale attraverso politiche attive del lavoro calibrate sui fabbisogni professionali del sistema economico-produttivo e di singole imprese o sul riposizionamento strategico di interi comparti e filiere produttive.

Il rischio di trovarsi a vivere in condizioni di povertà e marginalità in questi anni è aumentato per tutti. Tale precarietà non può trasformarsi in alibi per trascurare l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità. Con una legge, interventi mirati e un vero cambio di paradigma economico vogliamo passare da una gestione tollerata dell'esclusione ad un principio sistematico di inclusione e piena partecipazione di tutti i cittadini alla vita attiva come fattori strategici per la crescita e il benessere collettivo.

Politica di sviluppo e politiche attive saranno definite e condivise, insieme a tutte le forze sociali, nel nuovo Patto per il lavoro, vero banco di prova di una nuova generazione di politiche pubbliche capaci di programmare strategicamente tutti i fondi per incidere sull'occupazione, sulla struttura dell'economia, sulla produttività, sulla competitività, sul capitale umano e sociale. Per raggiungere gli obiettivi prefissati occorre in particolar modo investire in quell'essenziale infrastruttura sociale che è data dal sistema educativo e formativo nel suo insieme, che accompagna le persone dall'infanzia fino alla giovinezza e, da lì in avanti, deve garantire loro l'opportunità di continuare ad apprendere. Un sistema inclusivo, perché accessibile a tutti, unitario negli obiettivi ed integrato nelle sue componenti, dalla scuola dell'obbligo al dottorato di ricerca, che permetta di aumentare in modo significativo il numero delle persone e delle imprese in grado di operare e competere a livello globale e che spinga l'intero sistema ad essere più intelligente ed innovativo.

In Emilia-Romagna abbiamo costruito un'infrastruttura educativa per lo sviluppo capace di mettere in sinergia opportunità e risorse europee, nazionali e regionali, per accompagnare le persone nelle transizioni tra la formazione e il lavoro e tra un lavoro e l'altro e farle crescere nel mercato del lavoro. ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna, fondata sulla collaborazione tra i diversi soggetti formativi - scuole, enti di formazione, università e centri di ricerca - e le imprese, svolge un ruolo fondamentale nell'attrazione di investimenti, nella promozione di un'occupazione qualificata e di una crescita sostenibile.

Tale infrastruttura va consolidata nelle sue diverse componenti (istruzione, istruzione e formazione professionale, formazione terziaria non universitaria, alta formazione, formazione continua e permanente e formazione in apprendistato) per alzare i livelli di istruzione delle persone, rispondere alla domanda delle imprese di tecnici in grado di portare nel sistema economico-produttivo competenze altamente specialistiche e dotare il territorio di conoscenze strategiche per l'innovazione. Per farlo intendiamo rafforzare le filiere formative nei settori più avanzati della nostra economia e in quei segmenti dell'infrastruttura, come la formazione terziaria non universitaria, che formano profili professionali innovativi richiesti dal sistema economico-produttivo anche attraverso la sperimentazione di un sistema duale italiano che metta in più stretta relazione sinergica soggetti formativi e sistema-economico produttivo per consolidare il ruolo che svolgono le imprese quali luoghi in cui le competenze si generano e si trasmettano.

Sul fronte dell'Università e della Ricerca, obiettivo di mandato è fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna un grande *Hub* europeo della ricerca, perno essenziale di quella rete europea della ricerca che sta diventando asse essenziale di rilancio dell'Unione.

Per sostenere questa ambizione e portare sul nostro territorio tutti i benefici di quella fitta maglia di ricerca e innovazione che è oggi la comunità scientifica internazionale, intendiamo rafforzare ulteriormente il sistema di ricerca regionale coordinando il sistema universitario e degli Enti di ricerca nell'attività didattica, di ricerca e di trasferimento tecnologico, investendo nelle persone e infrastrutture che operano nei campi di eccellenza regionale come *asset* fondamentale di attrattività del territorio, anche attraverso borse di ricerca.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze relative al Patto per il Lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

Strumento principale per perseguire l'obiettivo strategico è rappresentato dal Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di sviluppo regionale, il Programma di sviluppo rurale, i Programmi Operativi nazionali (Programma Nazionale Istruzione, Occupazione, Inclusione), i Programmi di cooperazione territoriale europea e quelli a diretta gestione della Commissione Europea.

Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica.

Le azioni che si prevede di realizzare:

- percorsi formativi, anche individualizzati e personalizzati, per acquisire una qualifica professionale e assicurare il successo scolastico e formativo;
- percorsi IFTS;
- percorsi realizzati dalle Fondazioni ITS
- percorsi di Formazione Superiore;
- azioni da realizzare nell'ambito dei Poli tecnico professionali;
- azioni di mobilità transnazionale per la formazione e il lavoro;
- azioni di alta formazione, specializzazione, trasferimento degli esiti della ricerca nelle imprese a supporto della strategia regionale di specializzazione intelligente;
- azioni di formazione per promuovere processi di innovazione e sviluppo delle filiere produttive;
- servizi orientativi e misure di accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo e azioni per la modernizzazione dei servizi per il lavoro;
- azioni di formazione per adattare le competenze dei lavoratori
- azioni di riqualificazione, riconversione professionale e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi territoriali o settoriali;
- percorsi integrati tra politiche educative, del lavoro, sociali e sanitarie per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro di persone fragili;
- azioni formative e di accompagnamento rivolte a imprenditori e manager, figure gestionali delle imprese e cooperative sociali;
- percorsi formativi nell'ambito dell'apprendistato.
- tirocini;
- incentivi all'assunzione;
- azioni formative, consulenziali e di accompagnamento finalizzate all'avvio di nuove imprese

- misure di conciliazione vita e lavoro

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato economico e sociale, degli Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università).

Destinatari

Giovani e adulti disoccupati, Inoccupati e inattivi, *NEET* (“*Not engaged in Education, Employment or Training*”), Persone in mobilità e in cassa integrazione, Occupati, Imprenditori e manager, Lavoratori autonomi e professionali, Imprese, Persone con disabilità e altre persone in condizioni di svantaggio

Risultati attesi

2015

- avvio della programmazione FSE 2014-2020
- pieno impegno delle risorse del Programma regionale Garanzia Giovani
- condivisione e approvazione di un Patto per il Lavoro, e dei relativi Piani attuativi, che nell'integrazione dei fondi crei le condizioni per investire sui settori oggi in grado di generare un'occupazione qualificata, sostenere il rinascimento della nostra vocazione manifatturiera, attrarre nuovi insediamenti produttivi, promuovere la nascita di nuove imprese, riposizionare strategicamente interi comparti e filiere produttive

Triennio di riferimento del bilancio

In coerenza con gli impegni assunti con la Commissione Europea rispetto al Programma Operativo regionale FSE, principale strumento di attuazione delle politiche per il lavoro rispetto alla certificazione della spesa e ad obiettivi di efficacia delle politiche:

Certificazione della spesa

Per tutti gli assi del PO, ad eccezione dell'asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà, il target al 2018 dell'indicatore finanziario deve essere pari al 35%.

Tasso di efficacia occupazionale a 6 mesi dalla fine di un percorso/intervento:

- 57% per i disoccupati di lunga durata e i soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo
- 53% per i giovani
- 47,50% per le persone maggiormente vulnerabili
- 70% per i partecipanti ad un percorso di formazione superiore

Partecipanti che ottengono una qualifica al termine della loro partecipazione agli interventi:

- 86% dei partecipanti ad un percorso di IeFP conseguono una qualifica professionale triennale alla fine della loro partecipazione all'intervento
- 81% dei partecipati ad un percorso biennale delle Fondazioni ITS conseguono una qualifica
- 84% dei partecipanti ad un corso di istruzione e formazione tecnica e professionale ottengono una qualifica

Intera legislatura

- consolidare l'infrastruttura integrata di educazione e ricerca, attraverso una piena sinergia tra soggetti formativi e imprese in tutte le filiere formative
- promuovere una buona e piena occupazione e ridisegnare, attraverso il lavoro, un nuovo sviluppo e una nuova coesione della società regionale

2.2.10 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Migliorare, potenziare e razionalizzare il sistema irriguo gestito dai Consorzi di bonifica, al fine di sostenere il comparto agricolo nelle produzioni di qualità e garantire al comparto, nei momenti di crisi idrica sempre più ricorrenti, un adeguato apporto di acqua per le colture.

In particolare è già stato definito un programma regionale di grandi infrastrutture irrigue, d'intesa con i Consorzi di bonifica, e inviato al Ministero per la successiva approvazione.

Inoltre, d'intesa con l'Assessorato difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, migliorare la sicurezza idraulica del territorio regionale attraverso il potenziamento e l'adeguamento del sistema della bonifica idraulica, canali e impianti idrovori, e montana, sistemazione delle pendici e dei versanti.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Specifici finanziamenti disposti dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali sulla base di programmi nazionali finanziati tramite il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Agenzia regionale di protezione civile, Consorzi di bonifica

Destinatari

Imprese agricole, Proprietari di beni immobili agricoli ed extragricoli, Gestori o Proprietari di infrastrutture pubbliche e private

Risultati attesi

2015

- conclusione istruttoria del Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali sul programma nazionale infrastrutture irrigue e suddivisione dei finanziamenti tra le diverse Regioni. Definizione dei Programmi regionali di messa in sicurezza idro-geologica del territorio regionale per le opere di bonifica

Triennio di riferimento del bilancio

- avvio delle gare d'appalto per l'affidamento dei lavori del programma nazionale infrastrutture irrigue da parte dei Consorzi di bonifica.
- avvio delle gare d'appalto e dei lavori dei programmi regionali di messa in sicurezza idro-geologica del territorio regionale per le opere di bonifica

2.2.11 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Allo scopo di sostenere la competitività delle imprese agricole regionali è necessario anche

accompagnare l'attuazione, a livello nazionale e regionale, della Politica Agricola Comune (PAC), strumento di fondamentale importanza per il sostegno al reddito delle imprese agricole, che è stata oggetto di una profonda revisione normativa e regolamentare.

La nuova impostazione, da un lato ne ha ampliato il ventaglio di obiettivi (ad esempio introducendo azioni di carattere ambientale), dall'altro ha aumentato la complessità del sistema di controllo e di erogazione dei relativi contributi.

Il quadro che si sta delineando richiederà quindi un impegno significativo sul tema della semplificazione anche per ridurre il carico burocratico gravante sulle imprese agricole. Sarà necessaria una attenta revisione delle procedure, una loro ingegnerizzazione anche attraverso le applicazioni TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) per far sì che procedure così complesse possano impattare il meno possibile sulle imprese agricole.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione del DM Semplificazione della PAC 2014-2020
- registro unico dei controlli
- dematerializzazione del fascicolo aziendale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agra), Centri di Assistenza Agricola (CAA)

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari

Risultati attesi

2015

- presidio dei lavori a livello nazionale per la predisposizione dei decreti attuativi dei Regolamenti PAC
- adeguamento organizzativo all'implementazione della nuova PAC

Triennio di riferimento del bilancio

- conclusione del processo di adeguamento organizzativo legato all'implementazione della nuova PAC con particolare riferimento alle modalità di controllo ed alla definizione di nuovi strumenti di rapporto con l'azienda agricola

2.2.12 Promuovere l'agricoltura regionale e la diffusione della conoscenza delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP e IGP

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Il comparto agroalimentare emiliano romagnolo si caratterizza per la significativa presenza di prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e a Indicazione Geografica Protetta (IGP) – 41 denominazioni riconosciute che identificano produzioni agricole e alimentari che devono la propria qualità principalmente al luogo di origine o al metodo tradizionale di produzione – di prodotti ottenuti sulla base di disciplinari di produzione biologica o con tecniche a basso impatto ambientale (produzione integrata).

Siamo quindi l'area più rappresentativa, a livello nazionale ed europeo, per le produzioni agroalimentari di qualità, sia come numero di denominazioni che come valore, visto che il 46% del valore dei primi dieci prodotti certificati DOP e IGP italiani è determinato da produzioni

emiliano-romagnole.

Le nostre inimitabili materie prime rappresentano la risultante dell'incontro di una millenaria cultura enogastronomica e moderne tecniche di trasformazione che sono alla base di ricette uniche che caratterizzano fortemente il nostro territorio, ne promuovono l'immagine a livello globale e diventano forte elemento di attrazione, accoglienza e ospitalità. A questo scopo l'Expo di Milano rappresenta una straordinaria opportunità per la Regione. Cuore della proposta dell'Emilia Romagna sarà il *World Food Forum*, un percorso per affermare la Regione quale capitale mondiale del cibo che coinvolgerà esperti, ricercatori, grandi imprese, *policy maker*.

L'agricoltura emiliano-romagnola può e deve competere sul mercato globale, con l'obiettivo di garantire una adeguata remunerazione ai produttori agricoli, puntando sulla qualità.

Per questo è necessario continuare ad investire in innovazione, concentrare l'offerta per favorire una equa distribuzione del valore lungo l'intera filiera, programmare correttamente i livelli di produzione per ridurre i rischi di crisi di mercato, qualificare sempre le filiere ed i rapporti interprofessionali evitando la logica del prodotto agricolo come materia prima generica.

La Regione deve quindi proseguire il proprio impegno su due linee di azione convergenti incentrate, da un lato, sulla diffusione della conoscenza, in Italia e all'estero, dei prodotti agroalimentari regionali di qualità, ottenuti con tecniche rispettose della salute dell'uomo e dell'ambiente e, dall'altro, sulla promozione della propria cultura enogastronomica.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- piano di Sviluppo Regionale (PSR) 2014 – 2020
- stanziamenti previsti dal bilancio regionale per l'attuazione della Legge n. 16/1995 “Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali”

Altri soggetti che concorrono all'azione

Imprese agricole ed agroalimentari

Destinatari

Consorzi di tutela e promozione, Organizzazioni dei produttori, Enti locali, Gruppi di azione locale (GAL)

Risultati attesi

2015

- partecipazione ad EXPO
- partecipazione principali fiere di settore

Intera legislatura

- spesa pubblica complessiva di circa 7.000.000 di euro destinati ad organizzazioni di produttori, organizzazioni professionali, gruppi di produttori, associazioni di produttori agricoli, reti di imprese, per le attività di promozione dei prodotti ottenuti nell'ambito di regimi di qualità, con metodo biologico e con tecniche rispettose dell'ambiente

2.2.13 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e la salvaguardia delle risorse naturali

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

L'Unione Europea dedica, da molti anni a questa parte, un significativo impegno al contrasto di una serie di fenomeni particolarmente negativi quali il cambiamento climatico, lo spreco e la perdita definitiva di risorse non rinnovabili, la marginalizzazione sociale, economica e culturale

ed il dissesto ambientale di significative aree del proprio territorio a seguito di gravi fenomeni di spopolamento.

Per contrastare il cambiamento climatico, ad esempio, ha stabilito di ridurre entro il 2020 l'emissione di gas serra del 20% rispetto al 1990, di aumentare del 20% l'efficienza energetica e di raggiungere il traguardo del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili (strategia 20.20.20).

Fondamentale, in questo contesto, è il rapporto tra agricoltura, produzione e tutela di beni pubblici come biodiversità, paesaggi agricoli, aria, suolo ed acqua.

Le attività agricole intensive, la mancanza di un adeguato presidio territoriale, determinano rilevanti conseguenze sulla preservazione delle risorse naturali, fenomeni acuiti dai cambiamenti climatici in atto, particolarmente nelle aree montane a causa dell'abbandono delle attività agricole in ordine alla quale vanno poste in essere iniziative in grado di sostenere la prosecuzione dell'attività agricola.

La sostenibilità delle produzioni e la salvaguardia delle risorse naturali, attraverso la permanenza e l'ulteriore diffusione delle attività agricole per il presidio territoriale, consentirà di conseguire una sostenibilità globale e duratura nel tempo, perseguendo la tutela delle risorse ambientali in ragione delle pressioni esercitate dal sistema produttivo e dai cambiamenti climatici, ma anche la produzione e la salvaguardia di beni pubblici sostenendo il ruolo attivo degli agricoltori nella gestione del territorio.

A questo scopo si proseguirà nell'impegno di salvaguardare la biodiversità vegetale e animale; tutelare la risorsa idrica e migliorare la sua qualità; contrastare i fenomeni erosivi nelle zone collinari e montane ed il miglioramento della qualità fisica del suolo preservando la sostanza organica; mantenere e sviluppare ulteriormente i metodi di produzione integrata e biologica; ridurre le emissioni generate dalle attività agro-industriali e dai processi produttivi agricoli e zootecnici; incrementare il sequestro del carbonio attraverso la salvaguardia del patrimonio forestale e la promozione di nuovi impianti per produzioni legnose.

Nella nostra Regione le superfici boscate, in relazione al progressivo abbandono di aree agricole collocate in zone marginali e scarsamente produttive, sono in fase di forte sviluppo.

Questo processo, di significativa importanza per il contrasto al cambiamento climatico, protezione della biodiversità, mantenimento dell'assetto idrogeologico, sviluppo di servizi ecosistemici e di funzioni ricreative si è realizzato, in moltissimi casi, in assenza dei necessari interventi di regolazione da parte di soggetti in grado di svolgere questa funzione essenziale per il corretto sviluppo e la valorizzazione dei soprassuoli boschivi.

È quindi necessario riconfermare il ruolo della selvicoltura produttiva quale fattore determinante per lo sviluppo e la crescita delle zone rurali ed in particolare di quelle montane e svantaggiate ed avviare concretamente iniziative per la valorizzazione sostenibile di questo grande patrimonio che può contribuire in misura particolarmente significativa – unitamente all'attivazione di indennità specifiche per aree soggette a vincoli normativi e naturali, per preservare la biodiversità di interesse agricolo, tutelando le specie e razze minacciate di estinzione – alla prevenzione dell'abbandono delle attività agricole e agro-forestale in zone montane e di alta collina.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Aziende agricole e agroalimentari, Enti locali.

Risultati attesi

2015

- PSR 2014-2020: partenza dei primi bandi per la concessione dei contributi

Triennio di riferimento del bilancio

- al 2018 superficie di terreni agricoli interessata da: contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità, miglioramento della gestione idrica, miglioramento della gestione del suolo e prevenzione dell'erosione: 118.000 ettari; spesa pubblica totale circa 200.000.000 euro
- numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio ed all'efficienza energetica ed alla produzione di energia rinnovabile al 2018: 70
- terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio, oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di gas serra (GHG) e/o ammoniaca, irrigui a cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti, al 2018: 4.100 ettari

2.2.14 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Le aree montane con problemi di sviluppo sono caratterizzate da indicatori insediativi e demografici negativi rispetto al resto del territorio.

Rarefazione demografica ed invecchiamento della popolazione rendono più onerosi i servizi alla persona; lo spopolamento e la minore dotazione infrastrutturale mettono a rischio la capacità di presidiare in futuro i territori a maggiore ruralità ed in particolare quelli montani.

Emerge la necessità di sostenere, anche in forme innovative e sperimentali legate al coinvolgimento del “privato sociale”, nuovi investimenti finalizzati alla creazione e al mantenimento dinamico di servizi socio-assistenziali di base, per dare risposta ai bisogni comuni e creare occasioni di occupazione giovanile qualificata.

Queste politiche possono far leva per garantire una maggiore qualificazione delle aree agricole: importanti professionalità produttive attestate da un ricco patrimonio enogastronomico, un elevato spirito associazionistico e cooperativistico, una sperimentata cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità che si avvale di esternalità positive grazie alla varietà di paesaggi, di beni culturali di accertato valore, di biodiversità.

Risulta quindi necessario sviluppare nuove occasioni di reddito promuovendo investimenti volti alla valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini bioenergetici ed energetici, ricettività e ristorazione che valorizzino produzioni locali, servizi di accoglienza.

Forte attenzione anche agli interventi per promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) nelle zone rurali attraverso l'implementazione delle infrastrutture per la banda larga, in particolare nei comuni minori.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

Piano di Sviluppo Regionale (PSR) 2014 – 2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Gruppi di azione locale (GAL)

Destinatari

Aziende agricole e agroalimentari, Enti locali (misure del PSR destinate agli enti pubblici)

Risultati attesi

2015

- PSR 2014-2020: partenza dei primi bandi per la concessione dei contributi

Triennio di riferimento del bilancio

- numero di operazioni sovvenzionate al 2018 per migliorare le infrastrutture e i servizi base nelle zone rurali: 17
- popolazione interessata da interventi realizzati dai GAL al 2018: 50.000 (10% della popolazione totale dell'area)
- numero di imprese extra agricole aiutate all'avviamento al 2018: 45

Intera legislatura

- per TIC: spesa pubblica complessiva circa 51.000.000 di euro, di cui 2.000.000 destinati a servizi per la popolazione (informatizzazione di scuole e biblioteche) e 49.000.000 per la realizzazione di nuove infrastrutture banda larga

E
C
C
O
N
O
M
I
C
A

2.2.15 Rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Per il mantenimento ed il rafforzamento del comparto agricolo ed agroalimentare occorre incrementare la competitività delle imprese, sviluppare l'organizzazione delle filiere, promuovere la diversificazione dell'attività agricola, sostenere la qualificazione del lavoro, promuovendo processi produttivi e di mercato che possano consentire di incorporare maggiore valore aggiunto anche attraverso l'introduzione di tecniche produttive e di innovazioni organizzative più sostenibili in termini ambientali ed economici.

Per questo occorre: favorire la crescita della produttività, migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali delle aziende, sviluppare ed ammodernare le strutture, incentivare gli investimenti tesi all'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e all'orientamento al mercato e la diversificazione delle attività e delle produzioni.

Inoltre per contrastare la polverizzazione produttiva che distingue il settore primario e ridurre lo scarso potere negoziale degli agricoltori è opportuno favorire lo sviluppo di modalità di contrattazione e commercializzazione in forma aggregata, la programmazione della produzione attraverso accordi di filiera, coinvolgendo maggiormente la distribuzione e rafforzando strumenti quali Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni interprofessionali e altre forme aggregative, sviluppando strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e favorendo un equilibrio tra domanda e offerta.

Ulteriore filone di intervento è rappresentato dalla creazione/razionalizzazione di reti di vendita, del sistema logistico, del supporto per l'internazionalizzazione e per una maggiore penetrazione dei mercati.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020
- LR 24/2000 (*“Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari”*)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Imprese agricole, Imprese agroalimentari, Associazioni di produttori

Risultati attesi

2015

- PSR 2014-2020: partenza dei primi bandi per la concessione dei contributi

Triennio di riferimento del bilancio

- numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento e di aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR – obiettivo al 2018: 440 aziende; spesa pubblica totale circa: euro 52.000.000
- numero di aziende agricole sovvenzionate al 2018 che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori – obiettivo: 450 aziende; spesa pubblica totale circa: euro 55.000.000

2.2.16 Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

L'Emilia-Romagna risulta essere tra le regioni italiane con la maggiore intensità di spesa regionale per ricerca, sperimentazione scientifica e tecnologica, assistenza tecnica e divulgazione. Tale sforzo, tuttavia non sempre riesce a raggiungere efficacemente le realtà produttive ed in particolare i produttori agricoli. Appare quindi necessario promuovere una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali alle varie fasi del sistema dell'innovazione e della conoscenza, partendo proprio dalle esigenze delle imprese stesse. Occorre inoltre rivedere il sistema dell'offerta di ricerca e innovazione, favorire la semplificazione organizzativa e migliorare il coordinamento con il mondo produttivo a sua volta configurato in termini di organizzazione e forme di aggregazione; sostenere le attività di consulenza.

Le *performance* produttive e ambientali dell'agricoltura sono fortemente correlate alla qualità e professionalità del capitale umano, per questo motivo occorre incentivare la partecipazione degli operatori ad attività di formazione continua, informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali allo scopo di aumentare la competitività delle imprese, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020: misure specifiche riguardanti ricerca e trasferimento della conoscenza

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Gruppi operativi del Partenariato europeo innovazione (PEI), Enti di ricerca, Organismi di formazione accreditati

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari

Risultati attesi

2015

- PSR 2014-2020: partenza dei primi bandi per la concessione dei contributi

Triennio di riferimento del bilancio

- numero di utenti formati al 2018: 1.000; numero di servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole: 3.400

2.2.17 Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

In Emilia-Romagna la percentuale di imprese condotte da giovani con meno di 40 anni è inferiore alla media nazionale (8% contro 10%), gli agricoltori più giovani detengono meno del 30% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale, il 55% delle aziende è condotta da ultrasessantenni.

Oltre il 60% delle aziende gestite da conduttori con più di 55 anni gestisce il 44% della SAU regionale e non presenta un successore. Per questi motivi è prioritario sostenere il ricambio generazionale, inteso come la capacità del settore di attrarre giovani professionalizzati disposti ad intraprendere l'attività agricola, anche attraverso un approccio collettivo.

Per favorire l'insediamento dei giovani deve essere realizzata un'integrazione completa di tutti gli strumenti presenti a livello regionale per mettere a disposizione dei giovani l'innovazione, l'informazione, la formazione e la consulenza necessari al raggiungimento degli obiettivi di competitività e di corretta gestione territoriale e ambientale.

E' importante inoltre sottolineare come il settore agricolo può rimarcare il suo ruolo di ammortizzatore sociale in un momento storico come quello attuale caratterizzato da una crisi economica globale.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Giovani sotto ai 40 anni che si insediano in agricoltura

Risultati attesi

2015

- PSR 2014-2020: partenza dei primi bandi per la concessione dei contributi

Triennio di riferimento del bilancio

- numero di giovani agricoltori insediati al 2018: 630; spesa pubblica totale circa 25.000.000 euro

2.2.18 Misure di prevenzione ed indennizzo di danni da fauna selvatica alle produzioni agricole

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Caccia e pesca

L'attività della Regione Emilia-Romagna in materia faunistico-venatoria è orientata al conseguimento dell'obiettivo generale di ripristinare il necessario equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola e forestale attraverso una più efficace prevenzione e gestione venatoria.

La politica regionale, nel corso degli anni, ha sempre incentivato l'adozione di idonei sistemi di prevenzione dei danni subordinando il diritto all'indennizzo alla messa in opera di adeguati interventi di prevenzione.

Con il costante coinvolgimento delle Province, delle Associazioni venatorie e di quelle agricole si sono via via attivate modifiche alle modalità di erogazione, sui controlli, ed una serie di misure finalizzate al contenimento dei danni arrecati alle attività agricole e zootecniche, anche sulla base di una approfondita revisione degli Indirizzi e della Carta regionale delle vocazioni faunistiche per la sezione ungulati che ha prodotto, in alcune realtà a forte vocazione produttiva, un concreto ridimensionamento delle densità massime per renderle compatibili con le attività agricole.

La nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato impone una riflessione sulle modalità e condizioni di erogazione di tali indennizzi distinguendo espressamente tra danni arrecati da specie protette rispetto a danni arrecati da specie cacciabili in zone protette, ribadendo comunque la necessità di intervenire sulla prevenzione.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- bandi del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 – 2020 per la realizzazione di specifici interventi di prevenzione
- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per il risarcimento dei danni e la prevenzione dei danni da fauna selvatica
- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per specifici interventi destinati alla realizzazione di misure di prevenzione dei danni provocati da lupi o da canidi rinselvaticizzati

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Ambiti territoriali di caccia, Enti parco

Destinatari

Aziende agricole e zootecniche

Risultati attesi

2015

- PSR 2014-2020: partenza dei primi bandi per la concessione dei contributi

Triennio di riferimento del bilancio

- riduzione del rapporto tra numero di eventi, numero di aziende danneggiate ed entità economica dei danni nelle aree storicamente più colpite dall'impatto della fauna
- numero di interventi finalizzati alla riduzione dei danni: 270; spesa pubblica complessiva: circa 1.500.000 euro

2.2.19 Valorizzare le produzioni ittiche e promuovere le realtà socio-economiche dei territori costieri

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Caccia e pesca

Il comparto pesca marittima ed acquacoltura emiliano-romagnolo assume un ruolo significativo nell'ambito dell'economia regionale.

Con circa 1.500 addetti imbarcati ed un indotto significativo, rappresentato da strutture di sbarco, prima lavorazione e da imprese di commercializzazione / trasformazione, la Regione Emilia-Romagna si colloca, dal punto di vista del valore della produzione ittica, tra le prime cinque realtà italiane. Un ruolo particolarmente significativo, nel nostro contesto produttivo, è svolto dalla molluschicoltura, con particolare riferimento a vongole e mitili.

Attualmente il comparto, in relazione alla progressiva riduzione degli stock ittici imputabile all'eccessivo sforzo di pesca non compensato da una adeguata crescita degli stock, è caratterizzato da una situazione di difficoltà complessiva che ha portato alla riduzione del numero dei natanti in esercizio ed alla contrazione degli addetti.

Anche gli impianti di molluschicoltura, collocati sia negli specchi di mare a ridosso della costa sia nelle aree vallive, sono fortemente influenzati dalla qualità delle acque che, in molti casi, non consente di garantire condizioni adeguate per lo sviluppo dei molluschi medesimi con forti contrazioni delle quantità raccolte.

Gli interventi sul territorio regionale, avviati nell'ambito del Fondo Europeo per la Pesca (FEP), sono finalizzati al riequilibrio dello sforzo di pesca, anche attraverso il disarmo incentivato dei pescherecci, al miglioramento della sicurezza delle condizioni di lavoro degli operatori, di igiene e qualità del pescato, al miglioramento delle strutture di conservazione e di trasformazione del pescato, nonché al sostegno alle tradizionali attività dell'acquacoltura al fine di preservare e sviluppare il tessuto socio-economico e l'ambiente.

Da segnalare, inoltre, il finanziamento di interventi per la qualificazione dei porti e dei luoghi di sbarco e lo sviluppo di nuovi mercati.

Una particolare attenzione è stata dedicata anche agli aspetti di carattere istituzionale ed organizzativo.

Inoltre per favorire la crescita della produttività e ridurre nel contempo lo scarso potere negoziale degli imprenditori ittici è opportuno favorire lo sviluppo di modalità di contrattazione

e commercializzazione in forma aggregata, rafforzando strumenti quali in particolare le Organizzazioni di produttori.

Nel 2010 è stato istituito il Distretto di pesca Nord Adriatico che comprende le aree marine e costiere delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia – Romagna e si propone di promuovere il partenariato con i produttori e le imprese delle filiere del settore ittico per lo sviluppo di azioni comuni in grado di incidere positivamente su tematiche di carattere sovraregionale anche attraverso il coinvolgimento delle marinerie della sponda orientale del bacino Adriatico, di Slovenia e Croazia in particolare.

A livello regionale sono stati costituiti due Gruppi di azione costiera (GAC), soggetti deputati alla realizzazione di iniziative finalizzate al sostegno dello sviluppo economico, tramite partenariati attivi che operano a livello territoriale, nelle zone di pesca.

Nel periodo 2014-2020, l'Unione Europea continuerà ad investire nel comparto con le risorse previste nell'ambito del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) che contempla misure simili a quelle del FEP, con particolare attenzione alla valorizzazione delle produzioni in un contesto di grande attenzione alla tutela ambientale ed alla salvaguardia delle consistenze degli stock ittici ed allo sviluppo sostenibile delle realtà socioeconomiche radicate nei territori costieri.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

*Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Turismo e commercio*

Strumenti e modalità di attuazione

- Fondo Europeo della Pesca (FEP)
- Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente e della tutela del mare e del territorio, Distretto di pesca Nord Adriatico, Cooperative ed Associazioni dei pescatori, Organizzazioni di Produttori, Enti locali, GAC

Destinatari

Imprenditori ittici, Imprese della commercializzazione/trasformazione dei prodotti della pesca, Cooperative ed associazioni di pescatori, Enti locali, GAC

Risultati attesi

2015

- completamento delle attività FEP correlata alle misure già attivate
- avvio della Misura 1.1 del FEP
- presidio dei lavori di competenza del Mipaaf in qualità di Autorità di Gestione per la predisposizione del Programma Operativo FEAMP ITALIA 2014-2020
- adeguamento organizzativo per l'attuazione del FEAMP in qualità di Organismo Intermedio

Triennio di riferimento del bilancio

- conclusione del processo di adeguamento organizzativo con particolare riferimento alla definizione delle modalità di attuazione delle azioni delegate
- FEAMP 2014 -2020: emanazione di primi bandi per la concessione dei contributi

2.2.20 Energia e Low Carbon Economy

Missione: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma: Fonti energetiche

Le politiche per la *green economy*, in un territorio così fortemente dipendente dalle fonti energetiche tradizionali, necessitano di scelte di medio periodo coerenti con le strategie nazionali ed europee.

La *green economy* non sarà intesa solo come promozione del settore rilevante dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, ma deve diventare il *greening the industry*, cioè il ridisegno di un sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale è connaturata ad una sostenibilità sociale che torna ad essere il primo obiettivo della nostra vita comune.

Si punterà in modo sistematico all'efficienza energetica del sistema residenziale privato e pubblico, del sistema produttivo e dei beni pubblici (come previsto dalle direttive comunitarie recepite con LR 7/2014 (*"Legge Comunitaria regionale per il 2014"*)). Occorre continuare ad innovare su materiali, tecniche costruttive e sistemi di auto-produzione di energia, rilevanti anche per sostenere la ripresa dell'importante settore delle costruzioni.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili sarà oggetto di politiche puntuali volte: a comprendere il ruolo che nel sistema metanizzato della regione avranno i nuovi combustibili, come il bio-metano; a ricorrere in modo più esteso alla geotermia e sostenendo la diffusione delle reti di teleriscaldamento connesse con la produzione di calore da impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Altrettanto rilevante è agire sulla mobilità sostenibile, questione centrale per liberare le città dagli elevati livelli emissivi connessi al trasporto di persone e merci e per promuovere un ruolo da protagonista dell'industria regionale nel settore *automotive*.

La nuova stagione delle politiche energetiche per lo sviluppo della *Low Carbon Economy*, attraverso un percorso attivo e partecipato della società regionale, verrà definita nel nuovo Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale costruito insieme ai sindaci impegnati a realizzare le azioni previste dall'Iniziativa comunitaria "Patto dei Sindaci", alle parti sociali impegnate anche a livello nazionale negli Stati generali della *green economy*, alle Università e ai Centri di Ricerca della rete Alta tecnologia e punterà su efficienza energetica, fonti rinnovabili e adozione di piani energetici metropolitani o di area vasta che mirino alla costituzione di esperienze innovative prevedendo una maggiore democraticità nella filiera energetica, sia nel processo di produzione che in quello di distribuzione. Attraverso il POR 2014-2020 verrà assicurato il sostegno agli investimenti *green* delle imprese e degli enti pubblici anche attraverso nuove modalità come il ricorso a Esco; si tratta infatti di diffondere soluzioni volte al risparmio di energia e alla produzione di energie rinnovabili mediante l'utilizzo di impianti innovativi che sfruttino il potenziale energetico locale, riducendo inoltre l'impatto sull'ambiente.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- completamento delle Azioni Asse 3 del POR FESR 2007-2013
- Azioni Asse 4 del POR FEDR 2014-2020
- Piano Triennale di attuazione del Piano Energetico regionale

- bandi per imprese
- bandi per soggetti pubblici

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università e centri di ricerca, Laboratori della rete Alta Tecnologia, Imprese e loro associazioni

Destinatari

Imprese regionali, Enti pubblici, Soggetti pubblici

Eventuali impatti sugli enti locali

Sostegno alla pianificazione degli interventi nel campo dell'energia e alla loro attuazione

Risultati attesi

2015

- completamento delle attività del POR FESR 2007-2013
- avvio della nuova programmazione europea (per imprese e patrimonio pubblico) del POR FESR 2014-2020
- modifica della DAL 156/2008 e s.m.i. sui requisiti di prestazione energetica degli edifici, al fine di tenere conto delle normative nazionali e comunitarie e della LR 7/2014

Triennio di riferimento del bilancio

- approvazione del nuovo Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale

Intera legislatura

- raggiungere nel 2020 gli obiettivi della Strategia europea, assicurando piena partecipazione a cittadini ed imprese nella costruzione di un'economia in grado di ridurre le emissioni di gas climalteranti, risparmiare energia e valorizzare le fonti rinnovabili di energia disponibili nel territorio regionale

2.2.21 La ricostruzione nelle aree del sisma

Missione: -

Programma: -

L'obiettivo prioritario è quello di garantire il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini e di efficienza produttiva delle imprese.

Si tratta di rafforzare il processo di ricostruzione dei territori danneggiati dal sisma del 2012, dall'alluvione e dalla tromba d'aria entro il 2020, completando entro il 2017 la ricostruzione del sistema produttivo, entro il 2018 quella residenziale ed entro il 2020 la gran parte dei beni pubblici danneggiati.

Questi obiettivi si potranno raggiungere consolidando la collaborazione tra Commissario/Presidente e sistema territoriale introducendo, sulla base dell'esperienza maturata, forme di semplificazione della prassi amministrativa e rafforzando modelli organizzativi alla base della collaborazione tra le pubbliche amministrazioni interessate.

Nell'ambito della ricostruzione dovrà essere pienamente valorizzato l'apporto delle competenze del sistema delle professioni e degli ordini professionali e delle imprese.

Lo sviluppo regionale tutto riceverà nuovo impulso dal completamento del processo di ricostruzione nelle aree colpite dal sisma nel maggio 2012; un processo ben avviato che deve vedere anche nella ricostruzione l'occasione per una svolta nella qualità del costruito residenziale, produttivo e pubblico dal punto di vista delle prestazioni antisismiche, delle tecnologie energetiche, dei nuovi materiali e dell'incremento della capacità produttiva delle imprese introducendo innovazioni tanto nelle tecnologie edilizie che in quelle produttive.

Nel merito puntuale delle attività vanno create le condizioni per accelerare la presentazione dei progetti per la ricostruzione residenziale attraverso un rafforzamento di tutti gli strumenti di semplificazione procedurale, informatici ed organizzativi e un focus dedicato ai centri urbani.

Sul fronte della ricostruzione degli edifici ad uso produttivo e, più in generale alla ricostruzione delle imprese, è necessario accelerare il processo di progettazione e presentazione delle istanze, nonché di concessione e liquidazione da parte delle strutture preposte, al fine di assicurare liquidità al sistema e piena ripresa produttiva delle imprese colpite; si tratta inoltre, in analogia con quella residenziale, di procedere con ulteriori standardizzazioni e semplificazioni delle procedure amministrative.

Occorre prestare grande attenzione alla questione della sicurezza sismica nei luoghi di lavoro, chiedendo al Governo una estensione dei soggetti ammessi a contributo con le risorse INAIL già in possesso del Commissario (imprese senza addetti e imprese agricole). E' poi necessario accompagnare con contributi finalizzati le piccole imprese che continuano ad operare nei centri storici e quelle che intendono rientrare con le loro attività, al fine di compensare i minori ricavi determinati dallo spopolamento che ancora caratterizza i centri storici e dalla presenza di innumerevoli cantieri che rendono difficile l'operatività.

È in piena fase attuativa lo sviluppo del Programma di ricostruzione delle Opere pubbliche e dei Beni Culturali attraverso l'esecuzione dei Piani attuativi con i quali è stata avviata a pieno regime la ricostruzione del patrimonio pubblico, storico testimoniale e religioso.

Il processo è complesso sia per la collocazione di questo patrimonio, quasi sempre nella parte più antica dei centri storici e quindi anche la più danneggiata, che per le caratteristiche costruttive.

Fondamentale pertanto sarà il proseguimento dell'attività congiunta attraverso le commissioni con il MIBAC (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) per velocizzare l'emissione dei pareri preventivi ed il lavoro fianco a fianco tra i Comuni e la struttura tecnica commissariale per risolvere in tempo reale le criticità che via via sorgono nel corso della ricostruzione, esempio operativo di semplificazione e cooperazione interistituzionale.

A tal fine è necessario ottenere la quota di finanziamento mancante per completare la ricostruzione del sistema delle opere pubbliche e ottenere misure di natura fiscale in grado di sostenere l'economia delle aree sismiche attraverso forme di incentivazione economica alle imprese dei centri storici.

Allo stesso modo si lavorerà per ottenere le altre norme primarie, necessarie ad accompagnare tutta la fase della ricostruzione, come la proroga dello stato di emergenza, attenzione alla finanza locale dei comuni per quanto attiene minori entrate, esclusione dal patto di stabilità e dalla *spending review*, proroga dei mutui Cassa depositi e prestiti, sblocco della spesa del personale e assunzione di personale interinale, proroga per i comuni con meno di 5.000 abitanti dell'obbligo di gestione dei servizi fondamentali in modalità associata, esenzione IMU per i fabbricati inagibili ed altri provvedimenti già condivisi con i Comuni.

Centrale è il tema della legalità. Occorre pertanto sviluppare ulteriormente la già proficua collaborazione con Prefetture, GIRER (*"Gruppo interforze ricostruzione Emilia-Romagna"*) e gli altri organi dello Stato, realizzando ulteriori supporti informativi, ottimizzando l'interoperabilità delle banche dati, con politiche di rafforzamento e formazione del personale dedicato.

Va infine evidenziato come pur nell'emergenza, si sono realizzate esperienze positive sul piano della semplificazione amministrativa e della collaborazione interistituzionale, utili non solo nell'affrontare possibili future situazioni d'emergenza, che ci auguriamo molto lontane nel tempo, ma soprattutto estendibili alla prassi amministrativa ordinaria. Un esempio per tutti l'estensione a tutto il territorio regionale del modello di informatizzazione delle pratiche edilizie, MUDE, utilizzato per quelle del sisma. Sviluppato ed aggiornato con il fattivo contributo dei tecnici, tanto delle pubbliche amministrazioni, che privati, ne è previsto il dispiegamento, quale utile strumento di lavoro, a favore di tutto il territorio regionale già entro il 2015.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Ordinanze del Commissario

Altri soggetti che concorrono all'azione

Comuni

Destinatari

Imprese, Cittadini, Enti locali delle aree colpite

Risultati attesi

2015

Per la ricostruzione post-sisma, sul versante delle imprese, si completeranno i provvedimenti nazionali con le modifiche previste in particolare per il Provvedimento Inail e per le “Free zone”.

Accelerazione e semplificazione delle diverse misure già in campo

- proseguire la collaborazione con il Governo, anche con il supporto dei parlamentari del territorio, per garantire la definizione degli strumenti legislativi necessari alla prosecuzione delle attività del Commissario e dei Comuni
- proseguire lo smontaggio e il ripristino delle aree che ospitano i moduli abitativi
- completare la banca dati della ricostruzione integrando i singoli sistemi informativi in uso per garantire un quadro informativo complessivo e costantemente aggiornato
- mettere in campo le misure amministrative necessarie per il ritorno alla gestione ordinaria delle procedure
- attivare le misure volte al raggiungimento delle normali condizioni socio economiche dell'area attraverso la piena attuazione del Piano strategico e del programma d'area

Triennio di riferimento del bilancio

- completamento entro il 2017 della ricostruzione del sistema produttivo

Intera legislatura

- ricostruzione del sistema produttivo e residenziale dei territori danneggiati dal sisma del 2012, dall'alluvione e dalla tromba d'aria entro il 2020, e di parte dei beni pubblici danneggiati



2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

2.3.1 Infanzia e famiglia

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Garantire alle bambine, ai bambini e alle loro famiglie servizi educativi di qualità coinvolgendo tutti i soggetti, pubblici e privati della nostra comunità

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- mantenimento delle risorse destinate ai servizi educativi per l'infanzia
- attuazione LR 1/2000 (*"Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"*) e direttiva attuativa
- linee guida per la valutazione della qualità e definizione indirizzi triennali

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Soggetti gestori pubblici e privati

Destinatari

Bambine, bambini e loro famiglie, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli Enti locali sono i principali attori delle azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi

Risultati attesi

2015

- mantenimento della capacità di accoglienza in termini quantitativi e qualitativi

Triennio di riferimento del bilancio

- ridefinizione e miglioramento della governance anche in relazione al riassetto istituzionale

Intera legislatura

- miglioramento delle condizioni di flessibilità dei servizi e messa a regime di un sistema di valutazione della qualità appropriato e sostenibile

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

2.3.2 Contrasto alla povertà

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Gli obiettivi si collocano nell'ambito delle indicazioni della Strategia europea 2020 e sono volti a contrastare e ridurre gli effetti della povertà e dell'emarginazione sia rispetto al fenomeno nel suo complesso, sia relativamente a particolari fasce di popolazione maggiormente vulnerabili (ad esempio senza fissa dimora, rom e sinti).

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Politiche per la salute

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- supporto alla creazione di un sistema capillare per il recupero e la distribuzione di beni alimentari agli indigenti
- sperimentazione di interventi innovativi nel campo del disagio socio-abitativo cronico
- costruzione di un modello emiliano-romagnolo supportato da strumenti di monitoraggio quali-quantitativo
- modifica degli strumenti regionali di governo e programmazione in materia di inclusione di rom e sinti
- applicazione delle indicazioni a livello UE per abitare, scuola, lavoro e salute attraverso l'elaborazione di una strategia regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Amministrazioni pubbliche, Terzo settore, Parti sociali

Destinatari

Persone in condizioni di povertà (anche a seguito della crisi economica) e marginalità estrema quali senza fissa dimora con situazioni multiproblematiche (salute mentale, alcolismo, tossicodipendenza) e persone rom e sinti che vivono ancora nei campi sosta di vecchia concezione

Eventuali impatti sugli enti locali

Politiche e obiettivi nel campo del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale delle categorie più vulnerabili hanno un impatto diretto sugli Enti locali e sulla coesione sociale

Risultati attesi

2015

- attivazione del percorso per il recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale
- approvazione progetto di legge regionale in materia di inclusione di rom e sinti e della strategia regionale quale documento di programmazione degli interventi
- prosecuzione del percorso regionale sull'*Housing first*, avvio della valutazione delle sperimentazioni in atto a livello territoriale
- analisi dei costi sostenuti per nucleo familiare all'interno di due aree pubbliche "campione" di rom e sinti e comparazione con la stima dei costi per l'abbandono di campi/aree vaste

Triennio di riferimento del bilancio

- monitoraggio quali-quantitativo delle presenze nelle aree e nei campi sosta della regione

Intera legislatura

- promozione/avvio Progetto esecutivo - Sistema informativo su interventi e servizi sociali finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale (SIP), parte del Sistema informativo servizi sociali (SISS)
- azioni di sistema a sostegno dell'applicazione della strategia regionale per l'inclusione di

rom e sinti

2.3.3 Politiche per l'integrazione

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Raggiungimento di un buon livello di inclusione sociale delle persone migranti nel contesto regionale (scuola, formazione, lavoro, sociale, salute, casa), rimozione di ostacoli di ordine linguistico, culturale ed organizzativo, promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale, prevenzione e contrasto ai fenomeni di esclusione e discriminazione.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione LR 5/2004 (*"Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati"*)
- programmazioni settoriali
- monitoraggio delle azioni e delle risorse programmate
- ridefinizione di un cruscotto di indicatori di integrazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Associazionismo immigrati, Volontariato

Destinatari

Cittadini stranieri presenti e/o residenti in Emilia-Romagna, Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore, Volontari

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli Enti locali sono tra i principali attori della programmazione sociale regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Risultati attesi

2015

- ricostituzione del Gruppo tecnico inter-assessorile per l'avvio del monitoraggio del Programma
- aggiornamento di almeno 30 indicatori di integrazione

Triennio di riferimento del bilancio

- predisposizione di una Relazione finale che illustri lo stato di attuazione degli obiettivi fissati dal Programma Triennale ed i risultati delle azioni promosse per il loro conseguimento

Intera legislatura

- predisposizione di una Relazione alla Clausola Valutativa in ordine alle questioni poste dall'art.20 della L.R. 5/2004

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

2.3.4 Reinserimento sociale delle persone in area penale

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Migliorare e/o ridurre le problematiche e le criticità riguardanti le persone in area penale finalizzate all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Politiche per la salute

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione LR 3/2008 (*“Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna”*)
- protocolli con il Ministero della Giustizia (1998 e 2014)
- protocolli tematici
- programmazioni settoriali
- monitoraggio delle azioni e delle risorse programmate

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Volontariato in area penale

Destinatari

Soggetti in area penale (detenuti e persone sottoposte a misure alternative alla detenzione), Famiglie dei detenuti, Operatori dell' Amministrazione penitenziaria, dei servizi pubblici e del terzo settore, Volontari

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli Enti locali sono tra i principali attori della programmazione regionale per azioni ed interventi in area penale. Esercitano tale funzione in particolare coordinando sul versante istituzionale i Comitati Locali (previsti dal Protocollo del 1998) e sul versante tecnico specifici Tavoli di lavoro

Risultati attesi

2015

- mantenimento delle risorse destinate ad uno specifico Programma Carcere nell'ambito delle programmazione sociale regionale
- relazione annuale sulla situazione regionale in area penale (art. 9 LR 3/2008)

Triennio di riferimento del bilancio

- supporto alla realizzazione di interventi a sostegno di azioni di inserimento socio-lavorativo in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria Regionale e gli Assessorati regionali competenti
- ridefinizione ed aggiornamento della *governance* prevista dai Protocolli con il Ministero della Giustizia (1998 e 2014) anche in relazione al riassetto istituzionale in corso

Intera legislatura

- aumento delle opportunità e dei percorsi di reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute

2.3.5 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

Contrasto alla violenza di genere: attuazione della LR 6/2014 (*“Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”*) e delle linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere (DGR 1677/2013).

Pari opportunità: promozione del *mainstreaming* di genere; diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità; attuazione della LR 6/2014; attuazione di quanto previsto dal Protocollo di intesa Donne e *media*, per promuovere una rappresentazione rispettosa del genere femminile nell'ambito dell'informazione e della comunicazione; elaborazione e la diffusione di Linee guida per una comunicazione attenta al genere nella Regione Emilia-Romagna.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino territoriale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 2/2003 (*“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*)
- DAL 175/2008 (*“Piano Sociale e Sanitario 2008-2010”*)
- DGR 1677/2013 (*“Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati”*)
- LR 6/2014
- DGR 629/2014 (*“Approvazione del piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014/2016”*)
- DGR 1708/2014 (*“Assegnazione e concessione finanziamenti ai comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio, del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità”*)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Conferenze Territoriali Sociali-Sanitarie (CTSS), Enti locali, Aziende USL e Distretti, Soggetti gestori pubblici e privati di case e centri antiviolenza, Agenzie di comunicazione, Scuole e agenzie educative

Destinatari

Vittime di violenza di genere e loro figli e figlie, Donne e cittadinanza in genere, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli Enti locali - insieme ad Aziende USL e Distretti - sono i principali attori delle azioni di coordinamento territoriali necessarie per raggiungere gli obiettivi

Risultati attesi

2015

- promozioni di azioni di contrasto alla violenza di genere: diffusione e attuazione delle linee guida regionali, attuazione intese Stato-Regioni per erogazione fondi nazionali a sostegno di case e centri antiviolenza. Avvio azioni in attuazione della LR 6/2014

- attività di presidio e valutazione delle attività regionali in materia di pari opportunità previste dal Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014- 2016
- istituzione del Tavolo regionale permanente per le politiche di genere e l'avvio del lavoro inerente al bilancio di genere

Triennio di riferimento del bilancio

- attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche/obiettivi sopra elencati

Intera legislatura

- consolidamento di azioni regionali e territoriali sistematiche e diffuse sui temi delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere

2.3.6 Valorizzazione del Terzo settore

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Cooperazione e associazionismo

Valorizzazione del ruolo del terzo settore nel sistema di welfare regionale, ridefinizione dei rapporti della Pubblica Amministrazione e della Regione in particolare con il terzo settore, attuazione della riforma nazionale in merito. Valorizzazione del Servizio Civile.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Presidenza

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sima

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Politiche per la salute

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 34/2002 (*"Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale"*)
- LR 20/2003 (*"Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale"*)
- LR 12/2005 (*"Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato"*)
- LR 8/2014 (*"Legge di semplificazione della disciplina regionale in materia di volontariato, associazionismo di promozione sociale, servizio civile. istituzione della giornata della cittadinanza solidale"*)
- LR 12/2014 (*"Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale"*)
- Direttive e Linee guida di attuazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Terzo settore, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Comuni, Province, AUSL, CSV, Co.Ge (Comitato di gestione fondo speciale per il volontariato dell'Emilia-Romagna), Enti iscritti all'albo del Servizio Civile, Coordinamenti provinciali enti di servizio civile

Destinatari

Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Comuni, Province, AUSL, CSV, Giovani, Enti pubblici e privati del servizio civile

Eventuali impatti sugli enti locali

Sono notevoli in quanto le politiche avranno effetti sulla programmazione, pianificazione e realizzazione degli interventi locali e sulla forma di rapporto con i soggetti del Terzo settore. Inoltre valorizzazione dei giovani italiani e provenienti da altri paesi quale risorsa positiva per la comunità locale e occasione di crescita umana, relazionale e professionale dei giovani stessi

Risultati attesi

2015

- avvio attuazione legge sulla cooperazione sociale, nomina e attivazione della commissione prevista dalla LR 12/2014
- attuazione della LR 2/2014 (*“Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare”*), ridefinizione dei tavoli regionali di concertazione con i soggetti del Terzo settore
- ridefinizione dei criteri di gestione dei registri e dell'albo da definirsi su base informatica con implementazione della banca dati TeSeO.
- definizione di linee guida per i patti territoriali per la co-progettazione
- approvazione del documento di programmazione triennale del servizio civile

Triennio di riferimento del bilancio

- sperimentazione accompagnata di alcune esperienze lancio di patti territoriali di co-progettazione
- attivazione e aggiornamento del documento di programmazione triennale del servizio civile

2.3.7 Politiche di welfare

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Ridefinizione del modello di programmazione, realizzazione e verifica del sistema di welfare regionale: proposta di nuovo Piano sociale e sanitario regionale; supporto alla programmazione sociale locale con ripartizione del Fondo sociale regionale; attualizzazione del modello di *governance* alla luce del ridisegno territoriale e relativa rivisitazione degli strumenti; monitoraggio e supporto all'attuazione delle linee guida di riordino del Servizio Sociale Territoriale (SST), definizione Linee guida per l'attività dei Centri per le famiglie.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 2/2003 (*“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*)
- LR 12/2013 (*“Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona”*)

- Linee guida del SST
- DAL 117/2013 (*“Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014”*)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali, AUSL, Terzo settore

Destinatari

Enti Locali, AUSL, Terzo Settore, Cittadini

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli impatti previsti sono notevoli in quanto la titolarità della gestione dei servizi è degli Enti locali e l'impatto delle scelte sul tema della programmazione ricade direttamente su famiglie e cittadini. Per questo è necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati.

Risultati attesi

2015

- attività a supporto dell'attuazione Linee guida di riordino del SST
- definizione linee guida Centri per le famiglie
- realizzazione seminari tematici (*“Officine del welfare”*) per condivisione esperienze e nuove proposte
- ridefinizione delle sedi istituzionali di confronto per le politiche regionali sociali e sanitarie (Cabina di regia regionale per le politiche sociali e sanitarie ecc.)
- definizione degli obiettivi e dei criteri di ripartizione del Fondo sociale regionale
- predisposizione di un primo documento di analisi della programmazione sociale regionale nel biennio 2013-2014 (ai sensi della DAL 117/2013) propedeutico alla elaborazione del Piano sociale e sanitario regionale

Triennio di riferimento del bilancio

- definizione del Piano sociale e sanitario regionale

Intera legislatura

- prima attuazione del Piano sociale e sanitario regionale

2.3.8 Minori, adolescenza e famiglia

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Programma: Interventi per le famiglie

Sostegno al benessere dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso politiche di supporto alle famiglie.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- mantenimento delle risorse
- confronto e disseminazione su buone pratiche ed azioni innovative
- azioni di formazione e di coordinamento per l'attuazione di LR 14/2008 (*“Norme in*

materia di politiche per le giovani generazioni”)

- linee d’indirizzo regionali per la prevenzione del rischio in adolescenza: “Progetto adolescenza”
- linee d’indirizzo regionali per l’accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso
- linee d’indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell’area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento
- azioni di prevenzione dell’istituzionalizzazione e sostegno alla genitorialità

Altri soggetti che concorrono all’azione

Enti locali, AUSL e Distretti, Soggetti gestori pubblici e privati, Scuole, Agenzie educative

Destinatari

Bambine e bambini, Adolescenti e famiglie, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli Enti locali – insieme ad AUSL e Distretti - sono i principali attori delle azioni di coordinamento territoriali necessarie per raggiungere gli obiettivi

Risultati attesi

2015

- confronto e diffusione esiti percorso formativo “Progetto adolescenza”

Triennio di riferimento del bilancio

- attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche/obiettivi sopra indicati attraverso il processo di produzione di un “Rapporto sociale giovani generazioni”

Intera legislatura

- consolidamento di azioni territoriali sistematiche e diffuse per il benessere di infanzia, adolescenza e famiglie

2.3.9 Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

La Legge 9/2012 e ss.mm. fissa la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, strutture afferenti all’Amministrazione penitenziaria che accolgono autori di reato con patologie psichiatriche, al 31 marzo 2015. Le misure di sicurezza detentive applicate dalla Magistratura dovranno, da quella data, essere eseguite presso strutture ad esclusiva gestione sanitaria (Residenze per l’Esecuzione delle Misure di Sicurezza - REMS); inoltre le Aziende Usl dovranno garantire la definizione di programmi terapeutico-riabilitativi da sottoporre alla Magistratura, per la dimissione dei pazienti dalle REMS.

Questa importante riforma ha l’obiettivo di garantire alle persone con patologie psichiatriche, autrici di reato, un’assistenza sanitaria e percorsi terapeutico-riabilitativi in contesti e con strumenti il più possibile analoghi a quelli della popolazione libera.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- attivazione delle Residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza (REMS)

- potenziamento della assistenza e della definizione dei programmi terapeutico-riabilitativi individuali diretti alle persone dimesse dalle REMS o, in alternativa, definizione di procedure con il Provveditorato regionale per l'amministrazione penitenziaria, la Magistratura di sorveglianza e l'Ufficio per l'esecuzione penale esterna

Destinatari

Persone con patologie psichiatriche autrici di reato

Risultati attesi

2015

- attivazione delle due Residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza situate rispettivamente nel territorio dell'Ausl di Bologna e dell'Ausl di Parma (entro marzo 2015)
- definizione tra Assessorato Politiche per la salute e Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria, Magistratura e Ufficio esecuzione penale esterna delle procedure come previsto negli Accordi Stato-Regioni sull'oggetto
- evidenza di definizione del programma terapeutico-riabilitativo delle persone accolte nelle REMS da parte dell'Azienda Usl competente per territorio, entro un mese dall'ingresso

Triennio di riferimento del bilancio

- attivazione della residenza per l'esecuzione della misura di sicurezza situata presso l'Azienda Usl di Reggio Emilia

2.3.10 Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Definizione ed applicazione di una regolamentazione e di un sistema di procedure in materia amministrativo-contabile che consenta alle Aziende sanitarie ed alla Gestione Sanitaria Accentrata regionale di migliorare la qualità del dato contabile e di sottoporsi positivamente ad eventuali verifiche e revisioni contabili.

Raggiungimento degli standard organizzativi, contabili e procedurali definiti a livello nazionale e regionale, attraverso il completamento e l'applicazione del sistema delle procedure amministrativo-contabili e di controllo interno.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Risultati attesi

Triennio di riferimento del bilancio

- certificabilità dei bilanci di tutte le Aziende sanitarie e della Gestione Sanitaria Accentrata regionale, eventualmente verificata la revisione contabile del bilancio d'esercizio
- positivo superamento delle annuali valutazioni da parte del tavolo di verifica degli adempimenti regionali di cui all'art. 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005

2.3.11 Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Obiettivo strategico riguarda il consolidamento dei servizi e delle prestazioni assicurate tramite il FRNA (Fondo Regionale per la Non Autosufficienza) garantendo il mantenimento dei livelli di qualità definiti per i servizi accreditati, l'innovazione, la flessibilità e la sostenibilità nel tempo in relazione alle previsioni degli andamenti demografici della popolazione e l'equità nell'accesso e nella contribuzione al costo dei servizi e la rendicontazione sociale dell'uso di queste risorse anche a livello territoriale.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Bilancio, Riordino Istituzionale, Risorse Umane e Pari Opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- per l'equità di accesso, i criteri di distribuzione ed allocazione territoriale delle risorse
- per il consolidamento dei servizi, gli strumenti di *governance* territoriale da rivedere ed una più chiara definizione delle regole condivise a livello regionale per l'utilizzo del FRNA e degli obblighi di rendicontazione a livello territoriale
- per la garanzia della qualità, la messa a regime del sistema di accreditamento dei servizi sociosanitari connotandone maggiormente l'orientamento finale al benessere delle persone e delle famiglie destinatarie dei servizi e curando la comunicazione con i cittadini sui benefici conseguenti per loro
- per la sostenibilità, l'uso integrato di tutte le risorse (FNA -Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza-, risorse degli Enti locali, risorse degli utenti)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali (negli strumenti di *governance*), in un rinnovato rapporto con le Organizzazioni sindacali, Associazioni, Terzo settore, Soggetti gestori dei servizi accreditati

Destinatari

Persone non autosufficienti (anziani, disabili) con diversi livelli di gravità, le loro famiglie ed il *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza come definito dalla LR 2/2014 “*Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)*”)

Risultati attesi

Triennio di riferimento del bilancio

- mantenimento del numero complessivo degli utenti in relazione alle risorse rese disponibili rispetto al 2014
- definizione ed attuazione a livello territoriale dei criteri condivisi a livello regionale per garanzia equità nell'accesso e nella contribuzione al costo dei servizi sociosanitari
- attuazione modalità condivise di rendicontazione sociale dell'uso del FRNA e FNA in tutti gli ambiti distrettuali

2.3.12 Dati aperti in Sanità

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Rendere i dati e gli indicatori, prodotti nel Sistema Informativo delle Politiche Sanitarie e Sociali, liberamente accessibili a tutti, senza vincoli che ne limitino la riproduzione e il riuso. In stretta relazione con gli obiettivi del Programma per la trasparenza e l'integrità, il Progetto Open Data e l'Agenda Digitale della Regione Emilia-Romagna, il sistema dei Servizi Sanitari e Sociali pubblica con regolarità, in formato digitale, elaborabili ed importabili elettronicamente, le informazioni che descrivono lo stato di salute della popolazione, struttura, funzionamento, costi e risultati dell'attività svolta dai servizi sanitari e sociali, con l'obiettivo di rendere conto del proprio operato e di fornire ai cittadini informazioni e strumenti per produrre nuova conoscenza e contribuire, attraverso il riuso dei dati e le loro valutazioni, a migliorare la qualità dei servizi erogati. Tutto questo in un ecosistema sempre più dinamico, interconnesso e collaborativo tra amministrazione regionale e società civile

Obiettivi strategici:

1. governare il processo di apertura dei dati, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio informativo esistente, garantendone rilevanza, qualità e tempestività di pubblicazione
2. perseguire l'interazione con gli utilizzatori dei dati e fare rete con processi analoghi attivi a livello regionale, nazionale ed europeo.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità,

Politiche di welfare e politiche abitative

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- è necessario un investimento sul web sociale, sulla creazione di contenuti da parte degli utenti, sulla convergenza al digitale di tutti i documenti e la loro fruizione attraverso internet e dispositivi mobili; occorre poi definire le priorità per l'agenda della pubblicazione dei dati aperti di sanità e sociale, da aggiornare periodicamente. Uno sforzo importante è garantire il controllo di qualità dei dati e delle informazioni
- è necessario un impegno attivo per superare gli ostacoli organizzativi e/o normativi ed espandere la disponibilità di dati/informazioni, nel tempo
- un'attenzione particolare va messa sulla cura della comunicazione dei Dati Aperti: a tal fine è necessario un importante investimento in formazione per promuovere il riuso dei dati e superare il *digital divide*

Risultati attesi

2015

- pubblicazione periodica dell'agenda per il rilascio dei dati (rango di priorità e scadenze): rispetto dei tempi e delle priorità di apertura
- redazione del piano di comunicazione dei dati aperti e del piano degli investimenti in formazione
- formulazione di una proposta della Regione Emilia-Romagna per l'attivazione di un tavolo interregionale per promuovere le politiche dei dati aperti di sanità e sociale, da attivare presso la Conferenza delle Regioni

Triennio di riferimento del bilancio

- pubblicazione periodica dell'agenda per il rilascio dei dati (rango di priorità e scadenze): rispetto dei tempi e delle priorità di apertura
- redazione del piano di comunicazione dei dati aperti e del piano degli investimenti in formazione

Intera legislatura

- pubblicazione periodica dell'agenda per il rilascio dei dati (rango di priorità e scadenze): rispetto dei tempi e delle priorità di apertura
- redazione del piano di comunicazione dei dati aperti e del piano degli investimenti in formazione

2.3.13 Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Programmazione dell'utilizzo delle disponibilità liquide e del ricorso all'anticipazione di tesoreria al fine di consolidamento i tempi di pagamento del settore sanitario e di rispettare le disposizioni del D. Lgs. 231/2002 e s.m.i.

Completamento del percorso finalizzato all'adesione delle Aziende sanitarie alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Risultati attesi

Intera legislatura

- consolidamento dei tempi di pagamento del settore sanitario, monitoraggio e verifica dell'indicatore aziendale di tempestività dei pagamenti, annuale e trimestrale
- adesione alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria

2.3.14 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale-finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Medicina di gruppo

- consolidamento dei Nuclei di Cure Primarie (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali, salute mentale e sanità pubblica, operatori amministrativi, sanitari e sociali) come effettiva alternativa all'assistenza ospedaliera per la casistica non acuta e progressivo superamento della medicina di rete
- le Case della Salute che, in Emilia-Romagna, rappresentano la forma organizzativa che più si avvicina all'Unità Complessa di Cure Primarie -definite dal recente patto per la salute- in particolare per alcune caratteristiche (multi professionalità, multifunzionalità, integrazione, prossimità), deve rappresentare un punto di riferimento certo, al quale tutti i cittadini

possono rivolgersi per la gestione di patologie per le quali diversamente sarebbero costretti a rivolgersi all'ospedale

- la finalità è quella di facilitare l'accesso ai servizi territoriali, realizzare la continuità dell'assistenza, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, ambulatoriale e domiciliare, programmata e urgente, garantire percorsi di presa in carico per le patologie croniche secondo un modello proattivo, sviluppare la medicina d'iniziativa, contribuire all'integrazione fra assistenza sanitaria e assistenza sociale
- all'interno delle Case della Salute per ogni medico di Medicina Generale, iscritto e assegnato obbligatoriamente a quel territorio, possono essere individuate due categorie fondamentali di attività:
 - attività di tipo fiduciario, connesse alla scelta elettiva del cittadino, svolte dai medici titolari delle scelte all'interno del proprio ambulatorio (che può aver luogo all'interno della casa della salute ma anche all'esterno, rispettando e valorizzando quella diffusione capillare sul territorio degli ambulatori dei medici di assistenza primaria che caratterizza molti territori e costituisce un patrimonio di grande valore);
 - attività di tipo orario e/o per obiettivo; non direttamente connesse alla scelta del cittadino, ma necessarie per garantire l'erogazione dei LEA a tutti gli assistiti del territorio, in profonda e continua integrazione con il MMG che ha in capo la scelta dell'assistito e in piena coerenza con gli obiettivi aziendali e regionali (per esempio assistenza domiciliare, continuità assistenziale notturna, diurna, feriale e festiva, ambulatori dedicati a malattie croniche, prestazioni di particolare impegno professionale).

Case della Salute

- ridefinizione dei processi di prevenzione e di cura nelle Case della salute richiede cambiamenti professionali e organizzativi nella struttura dell'offerta, affinché sia rafforzato l'orientamento ai risultati di salute, la continuità della presa in carico, la valorizzazione di tutte le competenze professionali che interagiscono nella gestione del processo di cura, rafforzando l'integrazione con le reti formali ed informali.

Continuità dell'assistenza

- la necessità di fornire risposte appropriate alla domanda di salute implica l'attivazione di forme assistenziali innovative, in cui vanno ricercati modelli organizzativi e assistenziali che sviluppino modalità di lavoro integrato (tra ospedale, territorio, enti locali, terzo settore, associazionismo) e nuove e più coerenti risposte ai bisogni dei cittadini. Appare quindi strategico programmare la realizzazione di strutture in grado di fornire risposte non basate soltanto sull'alta tecnologia, ma che risultino appropriate ai bisogni del paziente e dei suoi familiari. Anche nel Piano Sanitario Nazionale 2011-13, viene affermato che il potenziamento della rete assistenziale territoriale si dovrà avvalere di strumenti di continuità delle cure e di integrazione ospedale-territorio, come l'attivazione di posti letto territoriali gestiti da personale Infermieristico (Ospedali di Comunità), all'interno delle cosiddette Cure Intermedie.
- Il nuovo paradigma della Medicina di Iniziativa impone di sviluppare programmi assistenziali trasversali che integrino le attività di tutti gli operatori coinvolti nei processi di assistenza (territoriali, ospedalieri, dei servizi sociali, associazioni di volontariato e associazioni dei pazienti) e che intervengano su percorsi assistenziali per le patologie croniche (PDTA), con particolare attenzione alla gestione integrata delle situazioni complesse e delle multimorbosità.

Tempi di attesa

- la Regione Emilia-Romagna rafforza l'impegno avviato da anni sul contenimento dei tempi di attesa con particolare riferimento anche alla facilitazione dell'accesso alle prestazioni da parte dei cittadini e all'aumento della capacità produttiva delle Aziende Sanitarie

- grazie anche ad un finanziamento regionale le Aziende Sanitarie hanno avviato un Piano straordinario che formalizza l'impegno di ciascuna Azienda USL, in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera e IRCCS di riferimento, di adottare e presidiare gli interventi finalizzati ad assicurare ai cittadini l'erogazione di prestazioni appropriate entro i tempi congrui rispetto allo specifico problema.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

Medicina di gruppo

- revisione dell'accordo integrativo regionale in coerenza al futuro Accordo Collettivo Nazionale
- collaborazione con le Aziende USL
- definizione di nuovi strumenti di incentivazione basati sui risultati ottenuti
- utilizzo di piattaforme informatiche e logistiche comuni

Case della Salute

- completamento della rete delle Case della Salute programmate attraverso un modello organizzativo, in quelle medio e grandi, orientato alla semplificazione dell'accesso ai servizi, con *setting* assistenziali definiti per aree target e percorsi di cura, sviluppando accoglienza, valutazione, orientamento e presa in carico dell'assistito, tramite team multidisciplinari e multi-professionali che vadano a ridefinire le relazioni tra i vari attori (MMG, PLS, specialisti, infermieri, ostetriche, operatori delle cure primarie, della prevenzione e della salute mentale, servizio sociale dei Comuni, volontariato, comunità locali). La valutazione verrà effettuata tramite *audit* in loco

Continuità dell'assistenza

- collaborazione con le Aziende per l'applicazione del modello regionale degli Ospedali di Comunità (da riconversione di letti ospedalieri) e la definizione di strumenti di valutazione condivisi per la presa in carico e la gestione del paziente
- linee guida regionali per la gestione integrata delle patologie croniche
- strumenti di gestione anticipata della fragilità

Tempi di attesa

- incremento della capacità produttiva da parte delle Aziende:
 - 1 implementazione di nuovi modelli gestionali, ovvero l'erogazione delle attività specialistiche in fasce orarie e giornate ulteriori e diverse da quelle già programmate
 - 2 attivazione di ulteriori Percorsi di garanzia, ovvero prestazioni aggiuntive ulteriori attivabili a CUP in caso di superamento oltre i tempi standard, con conseguente revisione dei contratti con i Privati accreditati
- miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva ed erogativa attraverso il rafforzamento, a livello aziendale, delle azioni per la verifica dell'appropriatezza prescrittiva ed evidenziare gli esiti con particolare riferimento alla diagnostica pesante prevedendo l'utilizzo in prescrizione dei quesiti diagnostici coerenti con le priorità di accesso
- presa in carico e sviluppo delle capacità produttive delle Case della Salute: Le Aziende dovranno munirsi di strumenti in modo che siano potenziate le prenotazioni dei controlli – ravvicinati o a distanza, senza limite temporale – da parte della struttura (UO/Amb) che ha in carico il cittadino. Per i pazienti più complessi si ribadisce l'importanza dello sviluppo dei percorsi di *Day Service* Ambulatoriale anche ai fini di trasferire in regime ambulatoriale le prestazioni ritenute inappropriate in regime di ricovero

S
A
N
I
T
À
S
O
C
I
A
L
E

- manutenzione delle agende di appuntamento. Dovranno essere potenziate le attività di *recall* e di “pulizia” delle agende e le modalità corrette/efficaci per disdire le prenotazioni
- piano di comunicazione/responsabilizzazione del cittadino. Particolare attenzione, inoltre, dovrà essere dedicata alla definizione e divulgazione di un Piano di comunicazione efficace nei confronti dei cittadini, affinché siano responsabilizzati sul tema e conoscano esattamente i diritti e doveri
- *team* operativo multidisciplinare e Osservatorio regionale tempi di attesa di controllo e monitoraggio rispettivamente da avviare a livello aziendale e regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Medicina di gruppo

- Aziende USL, MMG (Medico di medicina generale) e PLS (Pediatra di libera scelta), Specialisti ambulatoriali, Medici di continuità assistenziale, Altre professioni sanitarie

Case della salute

- Aziende USL, MMG e PLS, Altre professioni sanitarie, Servizi Sociali dei Comuni, Associazioni di pazienti e volontariato, ASSR (Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale), Amministrazioni comunali

Continuità dell'assistenza

- Aziende USL, AOSP, MMG e PLS, Servizi Sociali dei Comuni, Associazioni di pazienti e volontariato, ASSR, Amministrazioni comunali, Scuole

Tempi di attesa

- Aziende USL, AOSP, MMG e PLS, Specialisti ambulatoriali, Conferenze territoriali, Parti sociali

Destinatari

Utenza assistita dal SSR

Eventuali impatti sugli enti locali

Case della Salute

- programmazione partecipata delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie alla definizione della rete delle case della salute. Collaborazione dei Servizi sociali dei Comuni alla realizzazione di *setting* assistenziali per percorsi di cura. Coinvolgimento delle realtà locali di volontariato nella fase di accoglienza-orientamento ai servizi erogati nelle case della salute

Continuità dell'assistenza

- collaborazione delle amministrazioni comunali nella fase di riconversione di strutture ospedaliere in Ospedali Di Comunità

Tempi di attesa

- collaborazione con le Conferenze sociali territoriali e le parti sociali per la condivisione degli interventi e sul monitoraggio dei risultati attesi

Risultati attesi

2015

Medicina di gruppo

- bozza di accordo integrativo regionale in coerenza con i nuovi indirizzi normativi

Case della Salute

- realizzazione delle Case della salute programmate

- avvio del percorso di implementazione del nuovo modello organizzativo per aree *target* e percorsi di cura

Triennio di riferimento del bilancio

Medicina di gruppo

- revisione dell'accordo integrativo regionale (riorganizzazione dell'assistenza primaria e nuove modalità di incentivazione)

Casa della Salute

- realizzazione delle Case della salute programmate
- attuazione di percorsi di medicina proattiva medico-infermiere (prevenzione cardiovascolare)
- Prosecuzione del percorso di implementazione del nuovo modello organizzativo

Continuità dell'assistenza

- riconversione posti letto ospedalieri (programma regionale di riorganizzazione delle rete ospedaliera)

Intera legislatura

Medicina di gruppo

- Attivazione di UCCP (Unità complesse delle cure primarie), all'interno delle Case della Salute, in tutto il territorio regionale

Casa della Salute

- completamento della rete delle Case della salute programmate
- attuazione del nuovo modello per aree *target* e percorsi di cura

Continuità dell'assistenza

- diffusione dei PDTA (Percorso diagnostico terapeutico ed assistenziale) e di programmi per la gestione della multimorbosità in tutte le UCCP

Tempi di attesa

A partire dal 2015 fino al 2018:

- riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni specialistiche per le tipologie che oggi rivestono livelli di criticità
- miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva con particolare riferimento alla diagnostica pesante, per le prestazioni di specialistica ambulatoriale
- incremento delle prenotazioni dei controlli effettuate da parte della struttura (UO/Amb) che ha in carico il cittadino, per le prestazioni di specialistica ambulatoriale

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

2.3.15 Prevenzione e promozione della salute

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale-finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Occorre promuovere la qualificazione del sistema di relazioni tra le attività di prevenzione e di promozione della salute condotte dalle Aziende sanitarie, dai Comuni e, più in generale, da gruppi attivi nelle Comunità di riferimento e le funzioni assegnate all'interno del nuovo modello alle Case per la salute.

La "Salute in tutte le politiche" costituisce il quadro di riferimento e l'orizzonte ideale dei Piani Regionali della Prevenzione succedutisi nell'ultimo decennio. Negli anni, i Piani hanno promosso interventi di contrasto dei fattori di rischio incentrati sullo sviluppo di reti e alleanze, sul coinvolgimento di più settori della società, l'attivazione di iniziative di comunità e il ri-orientamento dei servizi sanitari. L'integrazione delle politiche è strategica perché la

promozione della salute richiede, soprattutto in questo periodo di crisi, interventi capaci di coinvolgere e mobilitare risorse diverse ricercando l'integrazione delle politiche sociali con le politiche sanitarie, ma anche con le politiche ambientali, urbanistiche, abitative, formative, occupazionali e culturali, in una visione della salute in cui le condizioni del vivere e il benessere dei cittadini sono il risultato dell'azione di una intera società.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Presidenza

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sima piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sima

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

Il Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2014-2018 approvato con Intesa nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 13 novembre 2014 è lo strumento che definisce in un piano strategico di quinquennio, obiettivi di promozione della salute e di prevenzione, supportati da strategie ed azioni *evidence based*, in grado nel medio-lungo termine di produrre un impatto sia di salute che di sistema.

Nel Piano regionale verranno declinati i programmi e le azioni che dovranno essere messe in atto per raggiungere gli obiettivi concordati: ridurre il carico di malattia, investire sul benessere dei giovani, rafforzare e confermare il patrimonio comune di pratiche preventive, rafforzare e mettere a sistema l'attenzione a gruppi fragili, considerare l'individuo e le popolazioni in rapporto al proprio ambiente.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende sanitarie, Enti locali, Enti ed associazioni del territorio, Scuole, Organizzazioni dei lavoratori e delle imprese, Organizzazioni del volontariato

Destinatari

Aziende sanitarie, Comunità, Popolazione

Eventuali impatti sugli enti locali

L'impatto sugli Enti locali è rappresentato da costruzione di reti e alleanze e maggiori opportunità di integrazione e coesione sociale

Risultati attesi

2015

- adozione del Piano Regionale della Prevenzione in coerenza con le indicazioni del profilo di salute e con gli obiettivi del Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018

Intera legislatura

- 2016-2018: annualmente viene misurato il livello di avanzamento dei programmi attraverso il raggiungimento degli obiettivi previsti nel cronoprogramma e rendicontato al Ministero della Salute ai fini della certificazione per gli adempimenti LEA

2.3.16 Riordino della rete ospedaliera

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

L'attuazione del Regolamento di riordino ospedaliero previsto dal Patto per la salute prevede, tra l'altro, una nuova classificazione degli ospedali, standard di attività estremamente analitici per alcune patologie e procedure e puntuali indicazioni riguardo ai bacini di utenza delle nuove categorie di ospedali e delle loro specialità e servizi.

Il ritorno ad antichi strumenti di programmazione ospedaliera, e l'evidente compressione delle competenze regionali non deve far dimenticare che l'attuazione delle nuove indicazioni imporrà comunque la rivisitazione dei due principali temi della programmazione ospedaliera in Emilia-Romagna e cioè il principio dell'autosufficienza territoriale ed il modello "hub & spoke", che contemperano la salvaguardia della qualità e l'efficienza tecnica delle prestazioni attraverso la loro concentrazione presso centri di riferimento, con l'accessibilità del servizio garantita mediante la massima distribuzione territoriale possibile.

Questi problemi dovranno essere riconsiderati alla luce del nuovo contesto di Aziende sanitarie di grandi o grandissime dimensioni, come la Azienda sanitaria della Romagna o come quella Bolognese, in via di ulteriore definizione, e della qualificazione delle relazioni con le Università anche mediante una riflessione sul ruolo delle Aziende Ospedaliero-Universitarie.

Dovranno quindi essere esaminate nuove e più formalizzate forme di collaborazione, particolarmente nell'indirizzo delle attività delle grandi reti di assistenza ospedaliera ed in quelle di alta complessità, come ad esempio i trapianti d'organo e l'assistenza oncologica, che dovranno interessare anche il sistema regionale degli Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico.

Ridefinizione della rete ospedaliera regionale e revisione regionale dei punti nascita.

Elaborare una strategia di riordino ospedaliero che, rispettando le compatibilità definite a livello nazionale, le interpretino accentuando il modello integrato cui si ispira il nostro SSR, declinando localmente la programmazione regionale, con particolare riguardo a:

- riduzione/riconversione dei posti letto
- concentrazione delle procedure il cui livello di erogazione determinato dalle linee guida sia superiore a quello osservato nella rete ospedaliera di competenza, sia a livello aziendale che di area vasta
- concentrazione delle fasi di produzione di prestazioni intermedie che non richiedano la presenza del paziente o che possano avvalersi delle tecnologie di comunicazione delle informazioni
- ridefinizione del modello organizzativo dei presidi ospedalieri secondo le linee guida sopra citate, declinate localmente secondo le opportunità e il grado di maturazione organizzativa presente nei diversi presidi in ragione del loro livello così come definito nel regolamento nazionale e declinato nelle linee guida.
- superamento dei punti nascita a bassissimo volume di parti.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- adozione di un documento programmatico che definisca i criteri da utilizzare per i principali snodi delle azioni strategiche sopra elencate
- individuazione di un organismo di monitoraggio che verifichi la tempistica delle diverse fasi del processo di riordino, l'adequatezza e la coerenza delle soluzioni adottate con le linee strategiche emanate dalla Regione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie, Università, Conferenze Territoriali, Forme di rappresentanza degli interessi degli utenti, Commissioni professionali, Associazioni professionali

Destinatari

Aziende Sanitarie, Università, Conferenze Territoriali, Forme di rappresentanza degli interessi degli utenti, Commissioni professionali, Associazioni professionali

Eventuali impatti sugli enti locali

Quelli derivanti dall'eventuale riconversione degli ospedali a più basso *service-mix*

Risultati attesi

2015

- definizione della politica regionale
- superamento dei punti nascita a bassissimo volume di parti

Triennio di riferimento del bilancio

- predisposizione delle pianificazioni locali coerenti con la politica regionale
- avvio e sviluppo del fasi del processo di riordino così come delineato nelle pianificazioni locali concordate con la Regione

Intera legislatura

- assetto definitivo del sistema ospedaliero coerente con gli standard nazionali e strutturalmente adeguato a svolgere il suo ruolo di assicurazione dell'assistenza ospedaliera per la popolazione emiliano-romagnola, e in grado da fungere come punto di riferimento per specifiche procedure a diffusione sovra-regionale e a garantire le infrastrutture di formazione e ricerca che, mantenendo i livelli attuali, costituisca la base per lo sviluppo di un'assistenza sanitaria allineata a quella dei paesi europei più avanzati

2.3.17 Valorizzazione del capitale umano e professionale

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Investire sul capitale umano

Rafforzamento degli investimenti sulla qualità del capitale umano ed intellettuale del Servizio Sanitario Regionale, quale elemento cruciale per la sua sostenibilità di lungo termine, particolarmente nell'attuale fase di grande trasformazione.

Tutto il Servizio sanitario della Regione deve integrare la ricerca e la formazione come parte della propria missione istituzionale, al pari dell'assistenza. Per lo sviluppo efficace di queste funzioni è cruciale il contributo apportato dalle Università e quindi occorre definire nuove forme di collaborazione con gli Atenei che realizzino una più diffusa integrazione tra funzioni assistenziali e funzioni di ricerca e di alta formazione - pre e post laurea - sull'intera rete assistenziale per tutte le professioni sanitarie e favoriscano al contempo la collaborazione tra i singoli Atenei. Valorizzazione delle professionalità.

Avvio, in collaborazione con l'Università, di una azione formativa per la valorizzazione delle professionalità del Servizio sanitario regionale e lo sviluppo di una nuova classe dirigente.

La qualità del capitale umano

Il miglioramento continuo nella qualità del capitale umano, rappresentato dagli operatori del Servizio Sanitario Regionale deve costituire la sfida cruciale di lungo periodo, al di là dei vincoli posti dalla ricerca delle necessarie compatibilità economico finanziarie del sistema.

Lo sviluppo del capitale umano richiede una rinnovata collaborazione con gli Atenei della regione per una più intensa e diffusa integrazione tra le funzioni assistenziali e quelle di ricerca e di alta formazione, anche oltre il riferimento costituito dalle Aziende Ospedaliere-Universitarie.

In particolare, per sostenere il cambiamento organizzativo in corso, si dovrà definire un nuovo Protocollo d'Intesa in grado di accogliere gli elementi di innovazione derivanti dai nuovi assetti per l'organizzazione della formazione e della ricerca d'interesse per il Servizio Sanitario Regionale.

Rapporto SSR e Università

Adozione degli accordi Regione-Università relativi al rapporto con il Servizio sanitario regionale:

- descrizione della politica / degli obiettivi strategici
- Avvio, in collaborazione con l'Università, di una azione formativa per la valorizzazione delle professionalità del Servizio Sanitario Regionale e lo sviluppo di una nuova classe dirigente. Definizione di una strategia di integrazione degli obiettivi del SSR e delle Università della Regione relativamente ai dipartimenti universitari di rilevante interesse per il SSR.
- Studio e analisi per implementare una piattaforma di collaborazione tra gli Stati Europei che consenta, sfruttando il valore aggiunto della cooperazione, di affrontare al meglio, prospettando possibili soluzioni, la carenza di professionisti sanitari in Europa.

Incentivare il percorso di adeguamento delle istituzioni e delle relazioni sul rinnovo del protocollo di intesa Regione Emilia Romagna Università del 2005.

Sostenere lo sviluppo e il miglioramento delle competenze dei professionisti necessarie a sostenere i processi di innovazione e cambiamento del SSR. (1)

Riorientamento dei curricula formativi delle professioni sanitarie e mediche, nell'ambito della formazione di base e specialistica, per meglio adeguarli alle competenze richieste dai nuovi bisogni di salute e dai modelli di organizzazione del SSR. (2)

Sviluppo delle competenze per i quadri dirigenti dei servizi sanitari e sociali della RER. (3)

Implementazione di sistemi di valutazione e valorizzazione individuali delle competenze dei professionisti del SSR.

(4) Implementazione di sistemi di valutazione e valorizzazione individuali delle competenze dei professionisti del SSR.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- (1) costruzione di un elenco regionale dei professionisti in grado di trasferire le loro competenze distintive attraverso attività formative. Orientare i piani formativi aziendali al raggiungimento di obiettivi formativi coerenti ai processi di innovazione del SSR. Sviluppare metodologie di formazione efficace e sistemi di valutazione sulla ricaduta degli investimenti formativi
- (2) sviluppo dei sistemi per la costruzione di scenari predittivi del fabbisogno di professioni coerenti agli attuali indirizzi della Joint Action promossa dalla Comunità Europea. Definizione dei profili di competenze per le nuove figure professionali richieste dall'innovazione del SSR e sperimentazione dei percorsi formativi nel sistema universitario. Sviluppo di sperimentazioni didattiche finalizzate all'innovazione dei curricula formativi delle professioni mediche e sanitarie

- (3) definizione dei profili di competenze caratterizzanti i ruoli professionali con funzioni gestionali dei servizi sanitari e sociali, oltre che dell'alta direzione. Ricognizione delle eccellenze del Sistema Universitario regionale in tema manageriale. Costruzione di una Scuola di Amministrazione e Gestione dei Servizi Sanitari e Sociali della Regione Emilia Romagna con possibile finanziamento sul fondo sociale europeo, in collaborazione tra RER e i quattro Atenei della Regione Emilia Romagna. Definizione e realizzazione di un piano dell'offerta formativa
- (4) costruzione degli strumenti e definizione delle metodologie per il supporto ai processi valutativi. Definizione del repertorio delle competenze trasversali di interesse del SSR. Orientamento dei sistemi premianti (economici e non economici) e definizione dei profili di sviluppo individuali, agli esiti della valutazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

- (1) Strutture formative delle aziende sanitarie e Sistema Universitario della Regione Emilia Romagna
- (2) Sistema Universitario Regionale. Sistema Sanitario Regionale
- (3) Assessorato Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
- (4) Organismo Indipendente di Valutazione regionale e Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie

Risultati attesi

2015

- (1) valutazione dei Piani formativi aziendali. Produzione di attività formative dedicate al miglioramento della qualità della didattica (formazione efficace)
- (2) reportistica regionale descrittiva degli scenari di fabbisogno per le specialità mediche

Triennio di riferimento del bilancio

- (1) realizzazione di un elenco *web* dei professionisti delle aziende RER con competenze formative
- (2) reportistica regionale descrittiva degli scenari di fabbisogno per le specialità mediche e la professione infermieristica. Attivazione di almeno una sperimentazione didattica per ogni Ateneo
- (3) documento di descrizione dei profili di competenza per i principali ruoli della dirigenza sociale e sanitaria e per l'alta direzione. Catalogo dell'offerta formativa della Scuola di Amministrazione e Gestione dei Servizi Sanitari e Sociali della Regione Emilia Romagna
- (4) sperimentazioni locali ed estensione del processo valutativo in tutte le Aziende Sanitarie

Intera legislatura

- (1) Verifica e valutazione della qualità della formazione prodotta nelle aziende sanitarie della RER da parte di team di valutatori regionali

2.3.18 Gestione del patrimonio e delle attrezzature

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari

Occorre perseguire l'obiettivo di razionalizzare la gestione del patrimonio edilizio, delle attrezzature e delle tecnologie da parte della Aziende Sanitarie anche sull'assunto del superamento a livello di territorio provinciale della completa autosufficienza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie. Gli investimenti strutturali ed impiantistici nelle strutture aziendali

dovranno essere coerenti con le politiche regionali di sostenibilità ambientale e di *green economy*.

Il patrimonio delle Aziende non avente più destinazione sanitarie e quindi potenzialmente alienabile dovrà essere valorizzato con il fine di contribuire alla copertura finanziaria dei nuovi investimenti in strutture ed impianti.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- forti azioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione
- monitoraggio, valutazione e verifica del piano degli investimenti triennale di ciascuna Azienda sanitaria esaminato fase di preventivo e di consuntivo di bilancio
- riguardo il patrimonio delle Aziende non avente più destinazione sanitarie lo stesso va censito a livello regionale. Vanno quindi definiti gli strumenti tecnico amministrativi più efficaci, anche mediante la costituzione o l'adesione a fondi immobiliari ad *hoc* in grado di avvalersi di competenze tecniche e di disposizioni normative di favore, per la valorizzazione del patrimonio alienabile

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende sanitarie, Comuni ove insistono gli immobili alienabili e Università (nel caso di Aziende Ospedaliero-Universitarie)

Destinatari

Servizio Sanitario regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Possibile necessità di Protocolli di intesa, Accordi di Programma, Programmi speciali di area

Risultati attesi

2015

- indicatore: monitoraggio piani investimenti in fase di preventivo e di consuntivo di bilancio
obiettivo: razionalizzazione nella programmazione degli interventi strutturali ed impiantistici e nell'acquisto/acquisizione di tecnologie biomediche ed informatiche
- indicatore: predisposizione studio sul patrimonio alienabile delle Aziende sanitarie
obiettivo: definizione degli strumenti tecnico amministrativi più efficaci per la valorizzazione del patrimonio alienabile

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

2.3.19 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale – Investimenti Sanitari

Per la razionalizzazione dell'offerta di beni e servizi alle Aziende Sanitarie i passaggi necessari sono:

- il completamento della centralizzazione degli acquisti dei beni farmaceutici, dei dispositivi medici e delle tecnologie biomediche;
- il rafforzamento su base sovra aziendale delle piattaforme logistiche per lo stoccaggio e lo smistamento dei beni farmaceutici, dei dispositivi medici ed economici.

Riguardo l'*Information Communication Technology (ICT)* si può affermare che si configura sempre di più come uno strumento necessario e strategico per l'innovazione del Servizio

Sanitario Regionale sia in un ambito organizzativo-procedurale sia nei processi volti a garantire la qualità e la sicurezza delle cure.

Coerentemente con questa *vision* si dovranno creare le condizioni affinché si sviluppino piattaforme informatiche e sistemi interoperabili con il fine di:

- supportare la semplificazione ed il miglioramento dell'accessibilità offrendo ai cittadini servizi online interattivi uniformi a livello regionale;
- assicurare il governo clinico e il rispetto delle politiche del SSN mantenendo il punto ottimale di equilibrio tra qualità dell'assistenza e sostenibilità del sistema;
- supportare le aziende nella gestione del rischio per garantire la massima sicurezza dei processi assistenziali migliorandone la qualità;
- supportare il cambiamento delle organizzazioni sanitarie facilitando i processi di concentrazione, fusione e integrazione delle attività delle aziende.

Gli obiettivi di razionalizzazione dell'offerta dei servizi vanno perseguiti attraverso l'Agenzia Intercent-ER, designata, con il supporto delle Aree Vaste, soggetto aggregatore regionale. L'Agenzia Intercent-ER attuerà le politiche regionali di centralizzazione degli acquisti di beni e servizi, attraverso la definizione di un *Master Plan* triennale, nel quale saranno indicate le categorie merceologiche che dovranno essere gestite a livello totalmente centralizzato.

Gli obiettivi relativi all'ICT saranno perseguiti dalla Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, con il supporto della Società *in House* CUP 2000, sulla base del documento "Piano per l'innovazione e sviluppo ICT nel Servizio Sanitario Regionale 2015-2017".

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende sanitarie, Agenzia Intercent-ER, Società CUP 2000

Destinatari

Servizio Sanitario regionale

Risultati attesi

2015

- indicatore: aumento (rapporto anno 2015/2014) dei beni farmaceutici, dispositivi medici ed economici distribuiti attraverso le piattaforme logistiche
obiettivo: abbattimenti costi per stoccaggio e distribuzione beni farmaceutici, dispositivi medici ed economici distribuiti
- indicatore: monitoraggio periodico della programmazione relativa allo sviluppo/deployment progetti ICT
obiettivo: semplificare/migliorare/rendere più sicuri i servizi sanitari rivolti al cittadino

2.3.20 Applicazione del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

Missione: Tutela della salute

Programma: -

Conclusione del percorso di implementazione e verifica della corretta ed uniforme applicazione dei principi contabili generali ed applicati per il settore sanitario (Titolo II) approvato dal D. Lgs. 118/2011 e s.m.i. con attuazione a partire dal 2012.

Ottimizzazione dei livelli di omogeneità, confrontabilità e aggregazione dei bilanci delle Aziende sanitarie e della Gestione Sanitaria Accentrata (GSA), anche in funzione della predisposizione del Bilancio Consolidato regionale, delle riconciliazioni/raccordi tra la contabilità economico-patrimoniale degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, della GSA e

della contabilità finanziaria della Regione. Applicazione della Casistica applicativa del D.Lgs. 118/2011 di prossima emanazione da parte del livello ministeriale.

Armonizzazione delle disposizioni contabili del settore sanitario con quelle previste per le Regioni, come integrate e corrette dal D.Lgs. 126/2014, alla luce delle nuove disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio, introdotte dal 1° gennaio 2015 (Titolo I).

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Risultati attesi

Intera legislatura

- adeguamento delle procedure amministrativo-contabili della sanità alle nuove disposizioni di cui al D. Lgs. 118/2011 Titolo I come integrate e corrette dal D. Lgs. 126/2014

2.3.21 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari

Missione: Tutela della salute

Programma: -

Obiettivo strategico riguarda l'individuazione di nuovi ambiti territoriali "ottimali" per le Aziende sanitarie che tengano conto sia della nuova configurazione dei servizi sanitari e sociali -territoriali ed ospedalieri- sia del nuovo contesto istituzionale derivante dalla abolizione delle Province e dalla costituzione della Città metropolitana, che porterà alla costituzione di aree vaste sul territorio regionale.

Tali fattori concorrono a far prevedere un aumento delle dimensioni ottimali delle Aziende Sanitarie e, di conseguenza, una diminuzione del loro numero, sviluppando ulteriormente le esperienze maturate con la costituzione della Azienda Sanitaria di Bologna prima e, più recentemente, di quella della Romagna.

In coerenza con le politiche istituzionale sul riordino territoriale, adeguare pertanto i confini e le dimensioni delle Aziende sanitarie Usl e delle loro articolazioni distrettuali, facendo definitivamente coincidere queste ultime con le Unioni dei Comuni o con gli ambiti ottimali individuati per l'aggregazione delle funzioni comunali, ed armonizzando le loro forme di rappresentanza istituzionale (Comitato di Distretto - Giunte delle Unioni). Al contempo, si rende necessario rimodulare i confini, le funzioni ed i meccanismi di funzionamento delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie per garantirne operatività coerente con i nuovi assetti istituzionali e dei servizi sanitari.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, Risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

Nuova legislazione regionale, accompagnata da disposizioni attuative regionali, ispirate a principi di completamento delle politiche già perseguite, semplificazione, integrazione tra i diversi settori di intervento della regione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali e loro forme di rappresentanza

Destinatari

Aziende sanitarie

Eventuali impatti sugli enti locali

Contestualmente al riassetto istituzionale ed in coerenza con le nuove politiche territoriali, devono essere prontamente adeguati i rapporti tra la Regione e le rappresentanze locali, provvedendo all'innovazione o alla sostituzione della Cabina di regia regionale e garantendo un sistema di relazioni basato sul disegno scaturente dal riassetto istituzionale

Risultati attesi

2015

- predisposizione di una proposta preliminare della Regione su nuove Aziende, nuovi Distretti, nuove Conferenze territoriali nuovo sistema di relazione Regione/Enti locali

Triennio di riferimento del bilancio

- completamento della proposta riorganizzativa, definizione degli atti legislativi e dei provvedimenti amministrativi necessari, avvio degli adeguamenti

Intera legislatura

- completamento dell'adeguamento istituzionale

2.3.22 Nuova struttura di governance e nuovi modelli organizzativi delle Aziende sanitarie

Missione: Tutela della salute

Programma: -

La struttura di *governance* delle Aziende sanitarie e degli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) del territorio regionale deve essere adeguata agli obiettivi del programma della X legislatura regionale, ed articolarsi sulle nomine dei Direttori Generali, sull'individuazione di nuovi obiettivi di mandato e sulla definizione di nuovi modelli organizzativi delle Aziende sanitarie.

Le nuove politiche di *governance* del Servizio sanitario regionale dovranno poggiare su una programmazione strategica valevole per l'intero arco temporale del mandato dei Direttori generali delle Aziende, che sappia individuare le esigenze generali e specifiche di innovazione del Servizio sanitario pubblico e che consenta un operato coerente con le linee di indirizzo della Regione. Al contempo, si impone la definizione di nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie, con particolare riferimento all'innovazione nei loro ordinamenti di governo, con l'obiettivo di valorizzare il contributo delle competenze professionali nel mutato contesto organizzativo interno e di relazioni con le altre aziende; contestualmente, saranno poste in essere nuove forme di relazione con il Governo regionale, che dovrà a sua volta riconfigurarsi in ragione delle innovazioni impresse al Servizio, per garantirne efficacemente indirizzo e controllo.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- nuovi provvedimenti di nomina dei Direttori generali e stesura degli obiettivi di mandato
- specificazione degli obiettivi di mandato nella programmazione annuale
- individuazione del nuovo schema di contratto con i Direttori Generali delle Aziende

- individuazione degli obiettivi connessi al rapporto contrattuale dei Direttori generali delle Aziende
- adozione di meccanismi di verifica e concertazione sugli obiettivi conferiti
- proposte per l'adeguamento dei modelli organizzativi aziendali e per un nuovo sistema di relazioni tra le Aziende ed il Governo regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università, Direzioni generali delle Aziende sanitarie

Destinatari

Aziende sanitarie

Risultati attesi

2015

- completamento dell'architettura di *governance* del Servizio sanitario regionale, individuazione dei meccanismi sugli obiettivi di mandato e sulle verifiche

Triennio di riferimento del bilancio

- verifiche ai 18 mesi ed implementazione dei nuovi modelli organizzativi

Intera legislatura

- consolidamento dell'architettura di *governance*

2.3.23 Riorganizzazione e nuova proposta di organigramma dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria

Missione: Tutela della salute

Programma: -

Attuazione della revisione organizzativa dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria, anche con l'obiettivo di realizzare una forte semplificazione organizzativa coerente con la necessità di fornire al sistema un supporto efficiente rapido e propositivo.

Presentazione di una proposta di riorganizzazione e di organigramma per i Servizi dell'Assessorato e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria in coordinamento con l'Assessorato al Welfare.

Come previsto nelle linee guida del mandato della nuova Giunta si provvederà, come in altre Direzioni Generali, a formulare una proposta entro la fine di marzo 2015 e una conseguente applicazione entro la fine dell'anno in corso. Questo porterà ad una riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture dirigenziali creando un organigramma che semplifichi i centri decisionali/responsabilità finalizzati a fornire indirizzi alle Aziende ed Enti del SSR per garantire la tutela della salute dei cittadini, assicurare l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Quindi la Direzione Generale dovrà svolgere un ruolo di indirizzo e di programmazione sulla base dei bisogni, disegnando le aree di intervento, garantendo l'universalità dell'accesso e controllando l'appropriatezza delle risposte del sistema.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Bilancio, Riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- procedere alla ridefinizione delle competenze delle strutture dirigenziali al fine di rendere l'organigramma più rispondente alle mutate esigenze intervenute
- analizzare e verificare l'attuale assetto organizzativo al fine di provvedere ad una revisione organica e funzionale della struttura

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie e ARPA

Destinatari

Aziende Sanitarie

Risultati attesi

2015

- studio proposta di riorganizzazione strutture dirigenziali e implementazione delle prime azioni
- adozione direttiva regolamentazione utilizzo temporaneo del personale proveniente dalle Aziende Sanitarie

Triennio di riferimento del bilancio

- definizione e implementazione riorganizzazione della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali/Agenzia Sanitaria Sociale Regionale
- rivisitazione competenze e allocazione posizioni organizzative

Intera legislatura

- applicazione della direttiva regolamentazione utilizzo temporaneo del personale proveniente dalle Aziende Sanitarie
- regolamentazione del personale distaccato proveniente dalle Aziende Sanitarie



2.4 AREA CULTURALE

2.4.1 Scuola e diritto allo studio

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Programma: Edilizia scolastica

Programma: Istruzione Universitaria

Programma: Diritto allo studio

Sulla base dell'esperienza maturata con la costruzione dell'infrastruttura ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna, vogliamo continuare a sostenere e qualificare l'integrazione tra sistema educativo – e in particolare dell'istruzione tecnica e professionale che nella nostra regione conta su un numero di iscritti più alto rispetto alla media nazionale – e della formazione professionale perché nella complementarietà delle visioni e degli obiettivi restituisca alla cultura tecnica e professionale il valore strategico che ha avuto nella storia di questo territorio, contrastando quegli stereotipi che resistono nonostante l'investimento fatto in questi anni sulla qualità di questo segmento formativo.

Nel rispetto delle competenze che la Regione esercita sul sistema scolastico, intendiamo sostenere le scuole perché possano esercitare la propria autonomia, vivere l'integrazione e la valorizzazione delle differenze culturali come vera risorsa, costruire sinergie con il territorio, contare su edifici e spazi adeguati e sicuri, utilizzare al meglio le potenzialità della flessibilità e innovare la propria capacità didattica dotandole di tecnologie adeguate di cui servirsi per riempire di senso e di contenuti la multidisciplinarietà dei linguaggi di cui si nutre la contemporaneità. Un'attenzione specifica deve essere rivolta alle scuole di montagna, che consideriamo il presidio delle comunità del nostro Appennino.

Sul fronte edilizia scolastica in particolare siamo impegnati nella definizione un Piano triennale di edilizia scolastica che, sulla base del decreto attuativo dell'art. 10 della L. 104/2013, autorizzerà le Regioni alla stipula di mutui e permetterà all'Emilia-Romagna, con una programmazione triennale, di investire per finanziare interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico delle scuole, nonché per costruire nuove scuole e palestre scolastiche.

Poiché un sistema educativo e formativo di qualità non è funzionale ai nostri obiettivi se non è inclusivo e accessibile a tutti, continueremo ad investire sul diritto allo studio a tutti i livelli.

Per il diritto allo studio scolastico l'impegno è quello di garantire borse di studio, sostegno alle spese di trasporto e contributi per i libri di testo con particolare attenzione alle famiglie meno abbienti.

Per il diritto allo studio universitario la Regione, attraverso l'Azienda regionale ER.GO, intende continuare a promuovere il sistema integrato di servizi ed interventi volti a rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione e garantire l'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale. In questo ambito si intende garantire le risorse per le politiche del diritto allo studio, anche potenziando i servizi erogati agli studenti, per il raggiungimento della più ampia copertura degli idonei, con specifico riguardo alle borse di studio per capaci, meritevoli e privi di mezzi.

L'impegno è dunque quello di investire sulle competenze e le capacità della comunità per rafforzare quelle capacità di sistema che sostengono lo sviluppo e valorizzare il capitale umano e intellettuale regionale per farne il vero motore delle innovazioni sociali ed economiche.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- edilizia scolastica: definizione di un Piano triennale articolato in piani annuali e attivazione dei mutui
- diritto allo studio scolastico: definizione di criteri e modalità per garantire uniformità a livello regionale e trasferimento di risorse alle amministrazioni provinciali per la gestione dei benefici
- diritto allo studio universitario: definizione di un piano regionale degli interventi e trasferimento delle risorse all'Azienda regionale Er-go per la gestione dei servizi previsti dalla legge regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento degli Enti locali e dei soggetti formativi - in particolare autonomie scolastiche e università -, dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e dell'Azienda regionale per il Diritto allo Studio Er-go

Destinatari

Scuole, Studenti e loro famiglie, Studenti iscritti alle Università dell'Emilia-Romagna

Risultati attesi

2015

- edilizia scolastica: definizione del Piano triennale per l'edilizia scolastica e del Piano 2015
- diritto allo studio scolastico: garantire a tutti gli aventi diritto i benefici per sostenere il completamento del percorso formativo e l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e formazione
- diritto allo studio universitario: predisporre e presentare all'Assemblea la relazione sui risultati del triennio 2012-2014 (clausola valutativa art. 22 della LR 15/2007) e raggiungere la completa copertura degli idonei, con specifico riguardo alle borse di studio per capaci, meritevoli e privi di mezzi

Triennio di riferimento del bilancio

- edilizia scolastica: piena attivazione del Piano triennale di edilizia scolastica
- diritto allo studio universitario: definizione di nuova programmazione del diritto allo studio universitario per qualificare e ampliare ulteriormente benefici e servizi erogati

Intera legislatura

- diritto allo studio scolastico e universitario: aver garantito ogni anno l'erogazione di benefici e servizi a tutti gli aventi diritto, ampliando il numero delle persone beneficiarie per contrastare la dispersione scolastica, innalzare i livelli di istruzione, anche universitaria
- edilizia scolastica: piena attivazione, nell'ambito di programmazioni regionali, delle risorse nazionali per l'edilizia scolastica, per qualificare e innovare le scuole del territorio regionale, con l'obiettivo prioritario di garantirne la sicurezza

2.4.2 Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Cultura e creatività sono elementi pregnanti per l'identità e l'economia della Regione, e quindi l'obiettivo è innovare e consolidare il sistema teatrale e dello spettacolo dal vivo, sostenere enti pubblici e soggetti privati nella promozione e produzione, e inoltre riorganizzare e razionalizzare gli enti partecipati della Regione in questo ambito di intervento.

L'Assessorato Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità ha la responsabilità politica dell'impulso in questo settore, ma gli obiettivi di mandato necessitano di una maggiore sinergia

anche con il processo di riordino legislativo ai sensi della Legge 56/2014, oltre che un utilizzo efficace e coordinato, anche per cultura e creatività, delle risorse FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e FSE (Fondo Sociale Europeo).

Inoltre obiettivo di questo mandato è la promozione di nuovi strumenti legislativi a favore del settore della musica per favorire la diffusione della cultura musicale nella nostra regione e individuare forme di sostegno alla creatività musicale nella sua filiera produttiva, fertile territorio di innovazione, anche nei settori tradizionalmente sostenuti dalle risorse pubbliche. Tale proposta legislativa dovrà vedere il coinvolgimento anche di altri Assessorati.

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Turismo e commercio

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- avvisi pubblici
- programma triennale previsto dalla LR 13/1999 (*“Norme in materia di spettacolo”*)
- ridefinizione delle missioni culturali e istituzionali degli enti partecipati, anche secondo quanto disposto dai Regolamenti del MIBACT (*“Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”*)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Nel percorso di promozione e attuazione saranno coinvolti gli Enti locali e le loro forme associative, oltre che le associazioni di categorie e rappresentanza del settore; l'impatto di tale azione della Regione si preannuncia significativo in un contesto di restrizione delle risorse della finanza locale destinate alle politiche culturali, che ha esposto in breve tempo il tessuto associativo e imprenditoriale e le comunità ad una crisi di opportunità produttive e dei consumi culturali

Destinatari

Associazioni, Imprese, Fondazioni, Enti di promozione e produzione nel campo dello spettacolo

Risultati attesi

Intera legislatura

- l'obiettivo/risultato è quello di invertire la tendenza che dall'inizio della crisi (2009) ha visto il settore perdere oltre mille addetti e quasi 100.000 giornate lavorate annue, consolidando il sistema nel suo complesso nell'anno di avvio della riforma del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo). Le risorse saranno indirizzate al sostegno delle attività di produzione e distribuzione di spettacoli di elevata qualità artistica e culturale, delle rassegne e dei festival più rilevanti per valore artistico; alla promozione di settori specifici dello spettacolo, a iniziative di comunicazione, informazione, formazione e ampliamento del pubblico nelle differenti forme di espressione artistica contemporanea e dell'attività creativa dei nuovi autori; saranno mirate inoltre ad iniziative che, integrando risorse e competenze di più soggetti, consentano l'operatività, nei centri medi e piccoli, di teatri, cinema-teatri e auditorium, riconoscendone il ruolo fondamentale per la crescita culturale e sociale della comunità

C
U
L
T
U
R
A
L
E

2.4.3 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

L'obiettivo che l'Assessorato cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità persegue nel settore di riferimento della LR 18/2000, è continuare l'impegno per l'innovazione e la valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale e dei relativi istituti. L'obiettivo è da condividere con gli assessorati coinvolti nella promozione delle politiche turistiche ed ambientali, oltre che con le strutture coinvolte nella programmazione delle risorse comunitarie. Particolare ruolo è assegnato dalla legislazione vigente all'IBACN (Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali) dell'Emilia-Romagna, che supporta la rete di enti e istituti culturali nel territorio, con la relazione costante con organismi statali e agenzie educative e formative.

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Turismo e commercio

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

Piano programma triennale, per la cui approvazione sarà necessaria una revisione normativa alla luce della Legge Del Rio, in considerazione del ruolo cardine riconosciuto alle Province dalla LR 18/2000

Altri soggetti che concorrono all'azione

IBACN

Risultati attesi

Intera legislatura

- dal 2015 e per il prossimo triennio, dopo le tempestive modifiche alla Legge, che consentano di approvare un nuovo programma pluriennale, si potranno attuare le azioni di sostegno alle istituzioni culturali convenzionate e gli interventi diretti a cura dell'IBACN a favore dei sistemi bibliotecario, archivistico e museale della regione, sia per quanto riguarda la parte di spesa corrente, sia per quanto riguarda le risorse di investimento.

2.4.4 Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Dopo l'approvazione della LR 20/2014, l'Assessorato cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità, persegue, ai fini dello sviluppo culturale e sociale del territorio, gli obiettivi di promozione della cultura cinematografica e audiovisiva, in collaborazione soprattutto con gli Assessorati alle attività produttive e al Turismo.

Le azioni di promozione e valorizzazione previste sono diversificate e mirano allo sviluppo e alla diffusione del linguaggio del cinema e dell'audiovisivo, attraverso il sostegno a festival, rassegne e altre manifestazioni; ma anche attraverso azioni mirate all'alfabetizzazione del pubblico, in particolare di quello giovane, attraverso azioni innovative, anche in collegamento con le istituzioni scolastiche.

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

*Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Turismo e commercio*

Strumenti e modalità di attuazione

Programma regionale in materia di cinema ed audiovisivo, che individua gli obiettivi e le modalità di attuazione degli interventi per il triennio 2015-2017, tenuto conto degli apporti forniti dalle Direzioni generali coinvolte. Tale documento sarà anche il risultato di confronto con le associazioni di categoria e di settore per raccogliere indicazioni e di possibili coinvolgimenti di altri interlocutori istituzionali e privati, finalizzati a migliorare, accrescere e diversificare l'offerta di servizi e di produzioni culturali, nell'ambito della programmazione cinematografica

Destinatari

Organismi di produzione, Enti e associazioni culturali

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli enti locali sono beneficiari indiretti, soprattutto in relazione alle politiche di valorizzazione dei territori attraverso le operazioni mirate di *marketing* e strategie di comunicazione riguardanti il territorio regionale quale set per riprese cinematografiche e audiovisive.

Risultati attesi

2015

- il 2015 è l'anno di piena attuazione della LR 20/2014, e quindi inizia un percorso di sostegno, attraverso risorse mai rese disponibili in precedenza, per trasformare tutto il territorio regionale in luogo di produzione di opere cinematografiche e di serialità televisive che vanno ad aggiungersi alla già qualificata realizzazione di documentari e opere di animazione
- con il sostegno economico previsto verrà dato nuovo impulso all'attività di *Film Commission* con l'individuazione di nuove competenze fra cui la creazione di una rete di servizi capillare su tutto il territorio regionale in grado di soddisfare le richieste e le esigenze della filiera. Grazie ai nuovi interventi di promozione e sostegno si vuole perseguire uno sviluppo strutturato dell'intero comparto che funga da volano ad una più diffusa ripresa economica di tutta la regione. La presenza di nuove produzioni audiovisive sul territorio, il sostegno agli esercizi cinematografici quali poli culturali con funzioni sociali, la promozione di nuovi progetti volti a promuovere la cultura cinematografica, i festival nonché il sostegno alle imprese del settore audiovisivo, potranno dare impulso a numerose altre attività economiche e culturali della regione, con ricadute anche in termini di incremento occupazionale, sviluppo turistico e qualificazione professionale

C
U
L
T
U
R
A
L
E

2.4.5 Promozione culturale e valorizzazione della memoria del XX secolo

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Programma: Valorizzazione dei beni di interesse storico

L'Assessorato cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità presidia le politiche culturali in quanto elemento fondamentale del welfare e della coesione sociale e pertanto intende promuovere, sostenere e valorizzare il tessuto culturale regionale; inoltre intende intervenire a supporto di una diffusione di una cultura della pace e della memoria storica attraverso una legge dedicata alla promozione e valorizzazione della memoria del XX secolo. Intende sostenere le espressioni dell'arte contemporanea e la creatività giovanile, i progetti finalizzati alla

conservazione della memoria storica, alla valorizzazione della cultura popolare, della storia e delle tradizioni locali, al governo di una società multietnica.

La Regione dovrà compensare con proprie risorse e azioni mirate la forte criticità dovuta al processo di riassetto istituzionale in corso che, seppur non concluso, ha determinato già negli ultimi anni un drastico calo delle risorse rese disponibili da parte delle amministrazioni provinciali, che oggi sono interamente azzerate.

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione

- avvisi pubblici
- programma triennale previsto dalla LR 37/1994 (*“Norme in materia di promozione culturale”*)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Gli strumenti attuativi saranno ridefiniti sulla base dell'evoluzione normativa che ha coinvolto le Province e gli Enti locali e dell'adeguamento normativo necessario in questo specifico ambito. In attesa del previsto riordino delle competenze istituzionali sul territorio regionale verrà proseguita, inoltre, l'attività di concertazione con le Province e la Città Metropolitana consolidata negli anni precedenti, in particolare per quanto riguarda gli interventi a sostegno all'associazionismo locale e per la realizzazione dei Progetti-Obiettivo delle Province stesse.

I programmi saranno anche il frutto di un confronto istituzionale e culturale con gli Enti locali e con i principali Enti e Istituti culturali della regione.

Destinatari

Enti locali, Enti e Associazioni culturali

Eventuali impatti sugli enti locali

Rilevante sarà l'impatto per gli Enti locali, sempre meno attrezzati finanziariamente per valorizzare e sostenere gli interventi e i progetti di enti e realtà associative, ma attivi a compartecipare con sedi e co-progettazioni.

Risultati attesi

2015

- sostegno regionale allo sviluppo e alla prosecuzione dei programmi di attività promossi da Istituti e Associazioni Culturali
- modifiche alla LR 37/1994 in materia di promozione culturale, a seguito delle quali si provvederà all'approvazione di un nuovo programma pluriennale di attuazione delle azioni e degli interventi previsti dalla normativa

2.4.6 Promozione pratica motoria e sportiva

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma: Sport e tempo libero

Promuovere la diffusione della cultura della pratica delle attività motorio ricreative e sportive, favorendone l'integrazione fra gli interventi dei vari Assessorati regionali, in favore di tutta la popolazione per la modifica dei comportamenti sedentari e per l'adozione di corretti stili di vita, l'integrazione sociale attraverso la pratica sportiva e la sua diffusione a favore delle fasce più deboli della popolazione, la promozione del territorio attraverso iniziative che abbinino la pratica motoria e sportiva alla valorizzazione e tutela delle risorse naturali e ambientali del territorio, da realizzare in collaborazione con i principali enti e associazioni del settore.

Favorire una equilibrata distribuzione e congruità degli impianti e degli spazi sportivi, al fine di garantire a ciascuno la pari possibilità di accesso alla pratica sportiva e fisico-ricreativa in un ambiente sicuro e sano.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 13/2000 (*“Norme in materia di sport”*)
- programmi regionali di intervento e altri interventi normativi dei settori coinvolti - es. Piano Triennale della Prevenzione della Regione Emilia-Romagna (Sanità)
- sostenere interventi finalizzati al mantenimento psico-fisico della salute attraverso l'attività motoria e lo sport e realizzati da associazioni di promozione sociale con finalità sportive, enti locali, CONI, Comitato Italiano Paralimpico (CIP)
- favorire l'incremento del numero delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva, con particolare riguardo ai ragazzi, attraverso interventi intersettoriali da realizzare con gli Enti locali, le associazioni che operano senza fini di lucro, gli operatori del settore
- sostenere la realizzazione di manifestazioni sportive di particolare valenza di carattere nazionale o internazionale e di eventi sportivi di interesse regionale in linea con gli obiettivi strategici
- promuovere ulteriori forme di collaborazione e accordi con l'Associazionismo sportivo territoriale
- approfondire la conoscenza del sistema sportivo regionale
- incentivare la qualificazione professionale degli operatori del settore
- attivare un programma regionale triennale di interventi finalizzato all'ampliamento e al miglioramento dello stato dell'impiantistica sportiva e della sua sicurezza esistente attraverso il sostegno equilibrato degli interventi sul territorio
- incentivare l'accesso al credito per gli impianti, gli spazi e le attrezzature sportive da parte dei soggetti operanti nel settore dello sport, anche attraverso apposite convenzioni con gli istituti di credito

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali; CONI e CIP, Enti di promozione sportiva regionali, riconosciuti a carattere nazionale e presenti a livello regionale, Aziende USL

Destinatari

Soggetti del territorio regionale, Operatori nel settore dello sport a vario titolo, Enti proprietari di impianti sportivi di uso pubblico

Risultati attesi

Triennio di riferimento del bilancio

- sottoscrivere accordi pluriennali con i principali interlocutori che si occupano di sport finalizzati al raggiungimento degli obiettivi regionali
- dare risalto agli eventi sportivi che si svolgono sul territorio regionale maggiormente coerenti con i principali obiettivi strategici della Regione
- realizzare almeno un intervento significativo per l'aumento o il miglioramento dello stato dell'impiantistica in ogni area territoriale

2.4.7 Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma: Giovani

L'Assessorato cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità presidia l'intervento regionale a favore delle giovani generazioni secondo quanto previsto dalla LR 14 del 2008 (*"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"*), in coerenza con quanto attivato dal Piano Regionale di attuazione della Garanzia Giovani 2014-2015.

Gli obiettivi principali sono la promozione di spazi di aggregazione e la valorizzazione del protagonismo giovanile.

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 14/2008
- programmazione regionale degli interventi e delle modalità di attuazione, previa la concertazione e il coinvolgimento degli enti locali
- interventi realizzati nell'ambito degli spazi di aggregazione giovanile denominati: *Informagiovanionline*, *youngERnews*, *youngERcard* e *GA/ER* – Giovani artisti per l'Emilia-Romagna
- risorse nazionali derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili 2014, dopo la stipula di un Accordo di Collaborazione, da sottoscrivere bilateralmente tra il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e le Regioni e le Province Autonome

Altri soggetti che concorrono all'azione

Gli Enti locali, e soprattutto le Unioni dei comuni, sono i *partner* istituzionali della programmazione

Eventuali impatti sugli enti locali

L'azione regionale avrà un impatto importante in un ambito amministrativo fragile e non storicizzato nei bilanci dei comuni, o comunque esposto a continui tagli di spesa nel recente passato

Risultati attesi

Intera legislatura

- per quanto riguarda il settore delle politiche giovanili vengono confermate le risorse regionali per attuare le azioni previste dalla LR 14/08 con l'obiettivo di sviluppare attività realizzate negli spazi di aggregazione giovanili, riguardanti oltre che partecipazione, cittadinanza attiva ed informazione, anche il mondo dei *Neet* (*"Not engaged in Education, Employment or Training"*), attraverso la progettazione di specifici percorsi di riavvicinamento al mondo del lavoro. Tali azioni potranno essere sostenute, oltre che da risorse regionali, anche da fondi nazionali, in caso di ulteriori assegnazioni da parte dello Stato.



2.5 AREA TERRITORIALE

2.5.1 Polizia locale

Missione: Ordine Pubblico e Sicurezza

Programma: Polizia locale e amministrativa

Sostenere ed agevolare l'aggregazione dei corpi di polizia locale, stimolando altresì la loro modernizzazione, miglioramento di efficienza ed orientamento ai bisogni dei cittadini.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Strumenti e modalità di attuazione

Miglioramento della normativa di riferimento, sostegno economico allo sviluppo di aggregazioni territoriali, analisi per la rivisitazione delle modalità di articolazione delle attività polizia locale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Volontariato, Mondo produttivo, Servizi regionali

Destinatari

Polizie locali degli Enti locali, Soggetti espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Razionalizzazione delle strutture che si occupano di sicurezza, miglioramento sul piano tecnologico ed una migliore interazione su tali temi con le rispettive comunità

Risultati attesi

2015

- incremento del numero dei corpi di polizia locale coincidenti con gli ambiti territoriali della LR 21/2012 (*"Misure per assicurare il Governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza"*)

Triennio di riferimento del bilancio

- presidio del territorio regionale con corpi di polizia locale coincidenti con gli ambiti di cui alla LR. 21/2012, fino al 50% del numero degli ambiti stessi
- individuazione di linee di sviluppo per l'ammodernamento tecnologico e/o organizzativo delle polizie locali e della loro capacità d'interazione con i cittadini

Intera legislatura

- superamento del 50% del numero di ambiti di cui alla LR 21/2012 in cui i corpi di polizia locale operano in una dimensione intercomunale che coinvolga ogni comune di ciascun ambito
- articolazione di azioni per l'ammodernamento tecnologico e/o organizzativo delle polizie locali
- miglioramento dell'interazione tra Polizie Locali e cittadini

2.5.2 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)

Missione: Ordine pubblico e sicurezza

Programma: Sistema integrato di sicurezza urbana

Promozione delle condizioni per una collaborazione attiva fra rappresentanze istituzionali delle comunità locali e regionali e rappresentanze delle Istituzioni nazionali responsabili per i problemi della sicurezza delle città mediante: sviluppo di misure di prevenzione situazionale, sociale e comunitaria, diffusione delle misure di controllo del territorio, con lo sviluppo di sistemi integrati di videosorveglianza e diffusione di conoscenze qualificate sulla percezione di sicurezza e le vittime di reato.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- rafforzamento dei legami con gli Enti locali, privilegiando strumenti di lavoro bilaterali sulla sicurezza e la prevenzione della criminalità e del disordine urbano diffuso, come accordi di programma e protocolli di intesa
- promozione della collaborazione anche con le Istituzioni centrali competenti in materia di sicurezza e ampliamento della collaborazione con Forum Italiano ed Europeo per la Sicurezza Urbana (FISU ed EFUS) per il reperimento di finanziamenti europei in materia di sicurezza e prevenzione della criminalità

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università, Centri di ricerca, Associazioni e Organizzazioni di volontariato che operano a favore delle vittime di reati nel campo della sicurezza e a sostegno della prevenzione dei reati

Destinatari

Enti pubblici statali e locali, Soggetti espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Attuazione di azioni volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale, anche con riferimento alla riduzione dei fenomeni di illegalità e inciviltà diffusa

Risultati attesi

2015

- definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali per la diffusione di sistemi integrati di videosorveglianza territoriale

Triennio di riferimento del bilancio

- definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali, Università e Centri di ricerca per la prevenzione dei fenomeni emergenti di devianza giovanile

Intera legislatura

- definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali, Università e Centri di ricerca per la prevenzione della devianza e la riqualificazione dei quartieri a rischio

2.5.3 Legalità e prevenzione della criminalità organizzata (LR 3/2011)

Missione: Ordine pubblico e sicurezza

Programma: Sistema integrato di sicurezza urbana

Diffusione di interventi preventivi e culturali nelle città e nelle scuole, anche con il coinvolgimento delle associazioni ed organizzazioni di volontariato operanti sul territorio. Promozione del riutilizzo, in funzione sociale, dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa

Assessorato di riferimento

Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- rafforzamento dei legami con gli Enti locali, privilegiando strumenti di lavoro bilaterali, come accordi di programma e protocolli di intesa, per la prevenzione della criminalità organizzata, la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, in particolare fra i giovani
- rafforzamento delle strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni: Case della legalità e Centri di documentazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università, Centri di ricerca, Associazioni e Organizzazioni di volontariato che operano nel settore della promozione della legalità e della prevenzione del crimine organizzato e mafioso

Destinatari

Enti pubblici statali e locali, Soggetti espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Rafforzamento della prevenzione primaria e secondaria in relazione ad aree o nei confronti di categorie o gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso

Risultati attesi

2015

- mappatura dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna

Triennio di riferimento del bilancio

- definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali per il recupero e la gestione a fini sociali e istituzionali di beni immobili confiscati

Intera legislatura

- definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali, Università e Centri di ricerca per il sostegno di osservatori locali, anche intercomunali, per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso

2.5.4 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma: Urbanistica e assetto del territorio

L'obiettivo è il rafforzamento :

- dei rapporti di collaborazione e i compiti di coordinamento della Regione con i soggetti istituzionali preposti a compiti di indagine e osservazione dei fenomeni criminosi nel territorio, con gli Enti locali territoriali, nonché le associazioni e le organizzazioni sociali, sindacali e di categoria
- dell'Osservatorio sugli appalti, aumentando la capacità di incrociare i dati e la loro lettura analitica, ampliandone lo spettro di intervento anche in settori fino ad ora inesplorati o poco curati e che invece rischiano di essere oggi più esposti che in passato ai tentativi di infiltrazione dell'economia illecita
- della sicurezza nei cantieri promuovendo il miglioramento delle condizioni di tutela della salute e delle condizioni di sicurezza e tutela del lavoro, mantenendo elementi legati al tema della legalità, che è strettamente connesso a quello dei contratti pubblici e della sicurezza del lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa

Assessorato di riferimento

Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione

Lo strumento per perseguire l'obiettivo strategico è rappresentato dall'attività di monitoraggio, attivando se del caso, strumenti di incentivazione e di qualificazione delle imprese. Intervenire in modo organico sui bisogni strutturali afferenti l'incremento dei livelli di sicurezza nei cantieri edili, il coordinamento dell'attività amministrativa e l'esigenza di mirare ad aspetti specifici la normativa tecnica

Altri soggetti che concorrono all'azione

Associazioni di categoria

Risultati attesi

2015

- adozione e emanazione di strumenti di supporto per la gestione tecnico amministrativa di lavori pubblici, tra cui in particolare il prezzario delle Opere Pubbliche, oltre ad attività informativa e formativa rivolta ai principali operatori del settore in relazione alla evoluzione normativa nazionale
- interventi su ambiti relativi a rischi specifici particolarmente diffusi quali la caduta dall'alto

Triennio di riferimento del bilancio

- rivisitazione della normativa di settore relativamente a rischi specifici

Intera legislatura

- rivisitazione della normativa di settore relativamente a rischi specifici

2.5.5 Programmazione territoriale

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa-

Programma: Urbanistica e assetto del territorio

L'obiettivo è riposizionare culturalmente la Regione in tema di pianificazione territoriale e urbanistica, orientato all'azzeramento del consumo del suolo e alla rigenerazione e riqualificazione dei sistemi insediativi.

Per raggiungere l'obiettivo la Regione promuove le iniziative locali di riqualificazione urbana anche attraverso la pratica degli accordi di *partnership* pubblico/privato; al fine di rendere più conveniente intervenire nelle aree urbanizzate attraverso un sistema di incentivi e agevolazioni. Un obiettivo per la riforma della disciplina urbanistica, la LR 20/2000, attiene al rapporto tra i

diversi livelli istituzionali, i riferimenti programmatici dovranno essere di competenza delle aree vaste, mentre gli strumenti della pianificazione saranno solo quelli regionali, comunali/intercomunal.

Assessorato di riferimento

Trasporti, Reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e Agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- Predisposizione di nuovi strumenti legislativi finalizzati ad un consumo a saldo zero
- Aggiornare la disciplina urbanistica avendo a riferimento fondamentale la semplificazione e la rigenerazione urbana

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Associazioni economiche, Rappresentanti degli ordini professionali

Risultati attesi

2015

- nuova legge urbanistica che avrà come riferimento fondamentale la semplificazione e la rigenerazione urbana
- ripensamento del rapporto istituzionale dei soli due livelli dotati di funzioni generali: quello regionale e quello comunale

Triennio di riferimento del bilancio

- favorire la ripresa degli investimenti pubblici e privati attraverso l'introduzione della disciplina urbanistica ed edilizia semplificate e di rapida attuazione

Intera legislatura

- favorire la ripresa degli investimenti pubblici e privati attraverso l'introduzione della disciplina urbanistica ed edilizia semplificate e di rapida attuazione

2.5.6 Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

L'obiettivo strategico è contrastare il fenomeno dell'emergenza abitativa, promuovere strumenti innovativi per il sostegno e garanzia alla locazione a favore delle fasce più deboli della popolazione, sperimentare iniziative di *housing* sociale, promuovere il rinnovamento e la riqualificazione energetica del patrimonio Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- programma pluriennale delle politiche abitative
- fondo affitti e morosità incolpevole
- fondo regionale per le barriere architettoniche

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione delle politiche abitative presuppone un forte coinvolgimento dei Comuni e degli Acer, anche attraverso i Tavoli territoriali di coordinamento, nonché delle associazioni locali dell'imprenditoria privata e delle cooperative di abitazione

Destinatari

Fasce più deboli della popolazione, giovani coppie, anziani, lavoratori in mobilità, famiglie numerose.

Risultati attesi

2015

- aggiornamento dei requisiti per l'accesso e la permanenza negli alloggi ERP ed ERS (Edilizia Residenziale Sociale) anche a seguito della riforma nazionale dell'ISEE
- approvazione del Programma Pluriennale delle Politiche Abitative per il coordinamento e l'integrazione degli interventi sul territorio regionale, rivolti prioritariamente ad incrementare l'offerta di alloggi in locazione a canone sostenibile.
- aggiornamento del Programma "Una casa alle Giovani Coppie"
- promozione di strumenti innovativi per il sostegno e garanzia alla locazione a favore delle fasce più deboli della popolazione (Fondo Affitti), misure di contrasto all'emergenza abitativa e agli sfratti per morosità incolpevole
- finanziamento del Fondo regionale per le barriere architettoniche e messa a disposizione dei Comuni, attraverso la definizione di processi di erogazione più snelli

Triennio di riferimento del bilancio

- implementazione dell'Osservatorio per le Politiche abitative per garantire l'aggiornamento permanente dell'Anagrafe dell'Utenza e della consistenza del patrimonio ERP nonché del suo stato di manutenzione ed efficienza energetica
- integrazione delle politiche per la casa con le politiche sociali, per il lavoro, il diritto allo studio e l'immigrazione, in un quadro di azioni coordinate per lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale
- diffusione di iniziative per contrastare l'emergenza abitativa anche tramite accordi locali per ridurre il ricorso alle procedure di sfratto e per limitarne l'impatto

2.5.7 Difesa del Suolo, Sicurezza Sismica e Attività estrattive

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Difesa del suolo

▪ Difesa del suolo

Per quello che concerne il rischio idraulico, sarà necessario garantire l'attuazione di programmi pluriennali di manutenzione sia del reticolo idrografico che dei versanti del sistema costiero. A tal fine, il coordinamento tra tutti i soggetti gestori, gli Enti locali, le organizzazioni agricole e il mondo del volontariato di Protezione Civile assume rilevanza strategica, per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, ottimizzando il rapporto tra gli interventi per la sicurezza idraulica e la tutela degli habitat e della biodiversità.

La strategia è definita e già in attuazione e dovrà confluire in un piano decennale per la sicurezza del territorio regionale. Un calibrato sistema di interventi sui principali nodi idraulici della regione (Parma-Baganza, Secchia-Naviglio-Panaro, Area Metropolitana di Bologna, Cervia-Cesenatico), di ripascimento della costa, di manutenzione ordinaria e programmata del reticolo idrografico e dei versanti di frana.

Le risorse dell'Accordo di Programma (già realizzato all' 84%) e quelle che la presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso Italia Sicura renderà disponibili nel Piano Nazionale contro il dissesto 2014-2020 rappresentano una buona base programmatica per poter incidere sulla diminuzione del rischio idraulico e idrogeologico nella nostra regione, in stretta relazione con la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico, istituita dal Governo per accelerare gli interventi necessari e urgenti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto e realizzare gli interventi strategici per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico. Il quadro normativo e di *governance* generale dell'attuazione del programma sarà rappresentato dalla

proposta di Legge di riforma del sistema di difesa del suolo che punti ad un'efficace e ormai inderogabile necessità di coordinamento dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti.

▪ **Sicurezza sismica**

È necessario provvedere all'aggiornamento della LR 19/2008 (*“Norme per la riduzione del rischio sismico”*) e dare attuazione alle deleghe delle funzioni sismiche in funzione del riordino degli enti territoriali in atto. Si è giunti all'elaborazione del testo di revisione della legge regionale.

È necessario completare il percorso del passaggio della funzione ai Comuni, attraverso l'organizzazione dei Servizi per la Sicurezza sismica presso le Unioni dei Comuni, in forte raccordo con tutta la materia edilizia.

Dare attuazione ai programmi di riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici strategici e rilevanti, degli edifici privati e degli studi di microzonazione sismica (art. 11 del DL 39/2009 convertito dalla legge 24/6/2009 n. 77). Lo stesso per i programmi di adeguamento degli edifici scolastici (art. 32 bis del DL n. 269/2003 conv. con Legge 24/11/2003 n. 326)

Nelle aree dell'Emilia colpite dal sisma del 2012, è in pieno svolgimento il processo di ricostruzione degli edifici pubblici, dei beni culturali tutelati, degli edifici privati, produttivi, agricoli attraverso l'attuazione dei rispettivi programmi. La Struttura del Commissario per la ricostruzione e la Regione sono fortemente impegnate nel garantire il rispetto dei tempi e la qualità degli interventi.

Sviluppo delle attività a supporto della Protezione Civile: gli ultimi eventi calamitosi hanno messo in luce l'esigenza di aggiornare il sistema di allertamento in seguito alla previsione di eventi meteo-climatici sfavorevoli, alla luce delle mutate condizioni ambientali e del verificarsi di eventi intensi sempre più frequenti e degli indirizzi condivisi tra le altre Regioni e il Dipartimento di Protezione Civile utilizzando al meglio il contributo di tutte le componenti del Sistema regionale integrato di protezione civile.

Analogamente, si pone l'esigenza di aggiornare il Piano per la gestione dell'emergenza per il rischio sismico.

▪ **Attività estrattive**

E' necessario procedere con la revisione della LR 17/1991 (*“Disciplina delle attività estrattive”*) sulle attività estrattive, alla luce di una serie di valutazioni che inducono ad aggiornare alcuni elementi.

Con la nuova legge si può inoltre dare risposta alle esigenze di semplificazione e di aggiornamento e concorrere a garantire la trasparenza e la legalità del settore estrattivo, nell'ottica dello sviluppo delle imprese.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Difesa suolo

- riordino del sistema della difesa del suolo
- piano decennale per la sicurezza del territorio regionale
- attuazione del piano di gestione del rischio alluvioni

sicurezza sismica

- aggiornamento LR 19/2008 (*“Norme per la riduzione del rischio sismico”*)
- completare il passaggio delle funzioni in materia di sicurezza sismica ai comuni
- attuazione dei piani annuali per la ricostruzione
- attuazione piani per la riduzione del rischio sismico per edifici pubblici strategici e rilevanti, edifici privati e studi di microzonazione

- costituzione del Nucleo di valutazione regionale integrato (NVRI) per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità di edifici a seguito di eventi sismici e modalità operative per l'attivazione del NVRI

attività estrattive

- revisione LR 17/1991
- individuazione dei soggetti che concorrono all'azione (es. enti locali, università, ecc.)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Consorzi di Bonifica, AIPO, Autorità di bacino regionali e nazionali, Struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri competenti

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, l'accrescimento delle competenze

Risultati attesi

2015

difesa suolo

- delibera di approvazione della proposta di intervento per il Piano contro il rischio idraulico e il dissesto idrogeologico
- delibera di presa d'atto da parte della Giunta del Piano di gestione rischi alluvione
- proposta di riforma dell'AIPO
- delibera di approvazione delle Linee Guida in materia di riqualificazione fluviale

sicurezza sismica

- approvazione e attuazione dei piani di riduzione del rischio sismico di edifici pubblici privati, di studi di microzonazione sismica per 11 milioni di euro, di adeguamento sismico di edifici scolastici per 3,7 milioni di euro
- atto regionale per migliorare la prima risposta a condizioni di emergenza
- piano di interventi per 4.5 milioni di euro sisma anno 2008
- completamento attività recupero e smaltimento macerie sisma 2012
- progetto di legge sull'aggiornamento e la semplificazione delle norme per la riduzione del rischio sismico

Intera legislatura

difesa suolo

- riordino del sistema della difesa del suolo
- attuazione del piano di gestione del rischio alluvioni
- attuazione del Piano decennale per la sicurezza del territorio regionale
- realizzazione del 100% degli interventi previsti nell'Accordo per la mitigazione del rischio idrogeologico con il Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare
- riduzione dei tempi di accantieramento degli interventi
- riduzione del 20% dell'esposizione al rischio nelle aree interessate dagli interventi di mitigazione

sicurezza sismica

- aggiornamento LR 19/2008
- completare il passaggio delle funzioni in materia di sicurezza sismica ai Comuni

- ricostruzione nelle aree dell'Emilia colpite dagli eventi sismici del 2012
- completamento programma pluriennale di riduzione del rischio sismico per edifici pubblici strategici e rilevanti, edifici privati, studi di microzonazione sismica, e attuazione piani di adeguamento edifici scolastici attività estrattive
- revisione LR 17/1991

2.5.8 Parchi, aree protette e piano forestazione

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Va fatta un'attenta rilettura del disegno di riforma delle aree protette approvato a fine 2011, in particolare per quanto riguarda la loro *governance*, soprattutto in relazione al riordino istituzionale. Il tutto con l'obiettivo di unificare e semplificare le competenze autorizzative oltre che di ridurre i relativi tempi. In particolare si pone il problema di rendere più efficiente, anche sotto il profilo degli oneri finanziari e delle risorse umane impiegate, la gestione delle Aree Protette. È inoltre indispensabile individuare nuove modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (agricoltori innanzitutto) nella loro gestione e ricercare ulteriori fonti di finanziamento attraverso il ricorso al pagamento dei servizi ecosistemici e alle donazioni "verdi". Per sfruttare al meglio le azioni a favore della forestazione contenute nel nuovo Piano di Sviluppo Regionale (PSR) occorre proporre un nuovo modello di gestione delle foreste in grado di corrispondere a politiche multiobiettivo che consentano di :

- offrire alcune opportunità di sviluppo della montagna
- migliorare la regolazione del ciclo idrologico, la difesa del suolo e l'incremento della biodiversità
- rilanciare le attività produttive in ambito forestale per l'utilizzo della biomassa in chiave energetica e non solo.

Per quanto riguarda l'incremento di biomassa presente oggi nei boschi della regione, che apre interessanti opportunità di nuovo lavoro, occorre rendere più efficace l'impianto normativo attuale per snellire le procedure e permettere la costruzione di una filiera bosco-energia fortemente ancorata al tessuto economico locale delle aree più interne della Regione.

Nel quadro della rilettura della legge del 2011 una riflessione attenta dovrà essere svolta circa le prospettive da dare al Parco del Delta del Po alla luce dell'esigenza oramai imprescindibile di definire una modalità di gestione di carattere interregionale, senza che questo debba necessariamente significare dare vita a nuove sovrastrutture di tipo burocratico-amministrativo.

Piano forestazione

È necessario procedere con la formazione del nuovo piano forestale regionale 2014-2020, a partire dal Documento Preliminare approvato nella scorsa Legislatura.

Occorre proporre un nuovo modello di gestione delle foreste in grado di corrispondere a politiche multiobiettivo che consentano di offrire alcune opportunità di sviluppo della Montagna, migliorare la regolazione del ciclo idrologico, la difesa del suolo e l'incremento della biodiversità, rilanciare le attività produttive in ambito forestale per l'utilizzo della biomassa in chiave energetica e non solo

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- piano nuovo modello di gestione forestale
- potenziamento *fund-raising* ambientale e per le aree protette
- riconoscimento valore di produzione di servizi eco-sistemici

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Enti gestione macroaree, Associazioni ambientali

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative

Risultati attesi

2015

- Piano Forestale 2014-2020

Intera legislatura

- attuazione Piano Forestale
- attivazione forme di finanziamento innovativo delle Aree Protette fondate sul pagamento dei servizi eco-sistemici
- rendere maggiormente efficiente la gestione delle aree protette
- ricercare condizioni di gestione interregionale per i parchi a partire dal Delta del PO
- rilanciare attività produttive in ambito forestale
- incrementare la biodiversità
- migliorare la regolazione del ciclo idrogeologico
- offrire opportunità di sviluppo della montagna

2.5.9 Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Gli obiettivi strategici del Piano sono mirati alla promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, seguendo la Strategia Europa 2020.

La predisposizione del Piano perseguirà quindi i seguenti obiettivi, ritenuti prioritari dalla U.E. nel Programma di azione nel VII programma d'azione in campo ambientale, con il titolo "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" che rappresenta il quadro di programmazione della politica ambientale della UE fino al 2020:

- (a) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione
- (b) trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva
- (c) proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere
- (d) sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione unionale in materia di ambiente
- (e) migliorare le basi scientifiche della politica ambientale
- (f) garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima, al giusto prezzo
- (g) migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;

- (h) migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione
- (i) aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- predisporre la proposta di Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile
- approvare il programma regionale per la tutela dell'ambiente ai sensi degli artt.99 e 99 bis della legge 3/1999

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta,, Associazioni ambientali, Associazioni imprenditoriali, Associazioni dei consumatori

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse

Risultati attesi

2015

- approvazione criteri specifici e requisiti per l'ammissione a finanziamento delle azioni previste dal piano di azione ambientale- progetti regionali 2014/2015

Intera legislatura (controllare)

- predisporre la proposta di Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile 2015/2020
- attuare il Piano di Azione Ambientale 2015/2020

2.5.10 Rifiuti e servizi pubblici locali ambientali

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, Valorizzazione e Recupero Ambientale

▪ Rifiuti

È necessario procedere all'approvazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti adottato dalla Giunta nella scorsa Legislatura.

Si conferma l'obiettivo della riduzione della produzione pari al 20-25% al 2020, mentre si intende rafforzare con decisione la strategia del recupero di materia anticipando a livello regionale gli obiettivi dell'Europa sull'economia circolare, attualmente in fase di revisione da parte della Commissione Junker, ponendo l'obiettivo di assicurare l'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani pari al 70% entro il 2020.

Questo comporterà l'esigenza di rafforzare le tecniche di raccolta differenziata per aumentare le quantità di materiali da intercettare, contemporaneamente la loro qualità, tutelando allo stesso

tempo la qualità del lavoro degli operatori e generando flussi di materia che potranno consentire anche attraverso l'innovazione, lo sviluppo e il potenziamento di nuove filiere produttive, con interessanti risvolti sul fronte occupazionale.

Per rafforzare in maniera sinergica il Piano Rifiuti Regionale si proporrà una Legge regionale in continuità con la proposta di Legge di iniziativa dei Consiglieri regionali della scorsa Legislatura che ha rappresentato un eccellente punto di sintesi della discussione politica dell'intero sistema regionale sulle strategie di prevenzione e recupero dei rifiuti urbani. Vera leva per applicazione della tariffazione puntuale.

È necessario dare nuovo vigore agli Accordi territoriali sulla filiera (Distretti) del recupero (plastica, rifiuti elettrici e elettronici etc.) previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti; attraverso la cui attuazione si consente l'industrializzazione del recupero di materia (economia circolare), si promuovono nuova occupazione e investimenti industriali sui territori interessati.

È necessario elaborare il Piano Regionale delle Bonifiche per dar seguito a impegni e obblighi di carattere nazionale (Anagrafe dei Siti), per consentire uno sviluppo strategico e armonizzato con altri settori con particolare riferimento alle iniziative in materia di attrattività degli investimenti e riduzione del consumo di suolo attraverso la reindustrializzazione di siti dismessi e da bonificare.

È necessario inoltre elaborare il Piano Regionale Amianto per mettere in valore le attività svolte in questi anni con iniziative congiunte salute-ambiente-attività produttive.

▪ Servizi pubblici locali ambientali

È necessario proseguire l'azione di rafforzamento della regolazione pubblica, potenziando ATERSIR. I temi aperti sono molteplici: affidamenti scaduti, gare pubbliche, modelli di gestione richiesti da diversi territori (Forlì, Reggio Emilia, Parma, Piacenza), introduzione tariffazione puntuale rifiuti, investimenti del settore idrico, costi ambientali del Servizio Idrico, nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Rifiuti

- approvazione piano regionale per la gestione dei rifiuti
- introduzione tariffazione puntuale
- proposta di legge regionale in materia di rifiuti
- ridare vigore agli Accordi di Filiera per potenziare il recupero
- elaborazione Piano Regionale delle Bonifiche
- elaborazione Piano regionale Amianto

Servizi pubblici locali ambientali

- potenziare ATERSIR
- modelli di gestione richiesti dai territori
- implementazione nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, ATERSIR, Soggetti gestori di servizi pubblici locali, Mondo dell'imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientali, Consumatori

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento, anche attraverso ATERSIR affinché la pianificazione di settore in materia di

gestione rifiuti sia coerente e congruente con le politiche regionali

Risultati attesi

2015

Rifiuti

- riavvio iter Piano Rifiuti
- presentazione proposta di legge della Giunta Regionale per la riduzione della produzione dei rifiuti e per favorire l'introduzione della tariffazione puntuale
- approvazione criteri relativi ai costi di smaltimento dei rifiuti urbani
- piano di gestione rifiuti nei Porti: approvazione Piano di Rimini

Servizi pubblici locali ambientali

- rafforzamento della regolazione pubblica potenziando la struttura tecnica di ATERSIR

Intera legislatura

Rifiuti

- piano regionale per la gestione dei rifiuti
- legge regionale in materia di rifiuti
- ridurre la produzione di rifiuti pari al 20-25% al 2020
- incremento dell'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani con l'obiettivo di raggiungere il 70% al 2020
- avvio percorso del Piano Regionale delle Bonifiche
- avvio percorso del Piano regionale Amianto
- diminuire le contaminazioni del territorio

2.5.11 Semplificazione e sburocratizzazione

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Ricomporre la frammentarietà e la sovrapposizione delle competenze, snellire i procedimenti burocratici, rafforzare la *governance*, attraverso un'azione di riforma normativa calata nel percorso generale di riordino, nell'ambito della Difesa del Suolo, delle attività estrattive, della Protezione Civile, della sicurezza sismica, dell'ARPA, dell'AIPO e di ATERSIR, concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, velocizzando le nostre capacità di risposta, è la ricetta per vincere la sfida. Tanti temi coinvolgono il settore ambiente e difesa del suolo. Semplificazione e sburocratizzazione devono viaggiare di pari passo con il riordino degli Enti e l'individuazione di strutture tecnico amministrative unitarie e omogenee di livello regionale, articolate in sedi territoriali. Sono in corso alcune esperienze di assoluta eccellenza:

- adeguamento delle norme regionali in materia di Valutazione Impatto Ambientale (VIA) alla nuova Direttiva 2014/52/UE;
- assunzione di atti di semplificazione delle Associazione Italiana Allevatori (AIA) tramite Accordi con ulteriori settori (Allevamenti, Rifiuti);
- implementare il Portale di gestione delle AIA e sua integrazione con gli strumenti informatici del SUAP;
- definizione della modulistica per l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e sua integrazione con gli strumenti informatici del SUAP;
- gestione del demanio idrico e autorizzazione e gestione tagli vegetazione e sfalci;
- semplificazioni delle procedure VIA, Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Incidenza (VINCA);
- esposizione in Internet in logica "open data" di un numero significativo di dati e

T
E
R
R
I
T
O
R
I
A
L
E

cartografie ambientali, fra cui le informazioni contenute nel piano di tutela delle acque

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Individuazione strutture tecnico-amministrative unitarie e omogenee a livello regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, ARPA, ATESIR, STB

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative.

Risultati attesi

2015

- proposta di legge riforma dell'ARPA e delle competenze in materia di pareri, istruttorie, nulla osta e autorizzazioni ambientali e della difesa idraulica e dissesto
- progetto di legge autorizzazione unica ambientale (AUA)
- progetto di legge autorizzazione integrata ambientale
- progetto di legge in materia di valutazione ambientale
- delibera G.R. accordo con settore galvanico per la tutela ambientale e la semplificazione degli adempimenti nell'ambito delle autorizzazioni integrate ambientali e gestione degli adempimenti derivanti da tali strumenti di semplificazione nei settori tuttora implementati (ceramico, galvanica)

Intera legislatura

- rispetto dei tempi di rilascio autorizzazioni, AIA, AUA, VIA nel 70% dei procedimenti

2.5.12 Strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

La strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico.

Entro il 2017 gli Stati Membri dell'Unione Europea dovranno dotarsi di una strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Lo Stato Italiano sta per approvare la Strategia. Le Regioni dovranno dotarsi degli strumenti di scala locale.

La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato negli anni strumenti e conoscenze importanti che costituiscono un'ottima base per l'implementazione di una strategia regionale per i cambiamenti climatici e che vede come punti di forza le politiche già adottate in materia di Gestione Integrata delle Zone Costiere, gestione integrata e solidale a livello di bacini idrografici delle risorse idriche per la tutela quali-quantitativa e per la sicurezza territoriale.

A tali strumenti si affiancano le politiche energetiche, dei trasporti e di prevenzione della salute di scala regionale che possono essere lette in chiave unitaria e fortemente strategica rispetto ai cambiamenti del clima.

La strategia regionale può pertanto divenire strumento di ottimizzazione delle politiche già in essere, senza correre il rischio di porsi come ulteriore strumento di pianificazione in sovrapposizione a quelli settoriali.

In tale contesto è anche fondamentale il coinvolgimento della società civile e delle

organizzazioni produttive costituendo insieme l'Osservatorio Regionale per i Cambiamenti Climatici.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Pianificazione territoriale

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

ottimizzare quale punti di forza:

- politiche per la gestione integrata zone costiere
- gestione integrata e solidale a livello di bacini idrografici delle risorse idriche per la tutela quali-quantitativa e per la sicurezza territoriale
- coinvolgere la società civile e delle organizzazioni produttive

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Associazioni ambientali e produttive

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Risultati attesi

Intera legislatura

- costituire l'Osservatorio regionale dei cambiamenti climatici

2.5.13 Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, la Regione Emilia-Romagna, in continuità con le attività ormai in essere dal 2009, sarà coinvolta nell'aggiornamento dei Piani di gestione distrettuali da adottare entro il 22 dicembre 2015, in collaborazione con le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di competenza.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Aggiornamento dei piani di gestione distrettuali

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Autorità di bacino regionali e nazionali, Unità di Missione Governativa

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia-Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, l'accrescimento delle competenze e della resilienza del sistema territoriale

Risultati attesi

2015

- delibera di presa d'atto da parte della Giunta dei piani di gestione distrettuali

Intera legislatura

- aumentare entro il 2021 la percentuale di stato buono di corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione e marino-costieri)

2.5.14 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Qualità dell'aria e riduzione inquinamento

È necessario approvare il Piano Integrato Regionale sulla Qualità dell'Aria (PAIR 2020) adottato dalla Giunta lo scorso luglio 2014. L'obiettivo del PAIR 2020 è quello di ridurre la popolazione esposta al rischio derivante da inquinamento atmosferico, con riferimento al superamento del valore limite giornaliero del PM10 dal 63% all'1% nel 2020.

Il Piano prevede misure integrate di carattere multisettoriale: trasporti, mobilità, agricoltura, attività produttive, urbanistica e pianificazione territoriale.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e Commercio

Destinatari

Enti locali, Enti di area vasta, Mondo dell'imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientali, dei consumatori

Risultati attesi

2015

- Piano Integrato qualità dell'aria PAIR
- approvazione della Giunta del Progetto PREPAIR qualità dell'aria nel Bacino Padano

Intera legislatura

- attuazione del Piano Integrato Qualità dell'aria
- ridurre la popolazione esposta a rischio derivante da inquinamento atmosferico dall'attuale 63% all'1% al 2020

2.5.15 Macro Regione Adriatico-Ionica

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Politica regionale ed unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e ambiente

La Strategia per la Regione Adriatica e Ionica (EUSAIR) approvata nell'ottobre 2014 dal Consiglio Europeo, è la terza strategia macroregionale europea dopo quella per la Regione del Mar Baltico (2009) e quella della Regione Danubiana (2011). La EUSAIR interessa otto Paesi: quattro sono Stati Membri UE (Croazia, Grecia, Italia, Slovenia) e quattro sono paesi non-UE (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia). La Strategia fornisce un quadro di riferimento generale per il coordinamento delle politiche e la cooperazione territoriale. L'obiettivo generale della strategia è promuovere una prosperità economica e sociale sostenibile nella regione mediante la crescita e la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della sua attrattività, competitività e connettività, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marini restino sani e funzionali. Tale obiettivo sarà raggiunto grazie alla cooperazione tra paesi che condividono una parte importante della loro storia e geografia: il mare. La strategia apporta un chiaro valore aggiunto europeo poiché rinforza l'attuazione delle politiche della UE in atto nella regione offrendo al tempo stesso ai paesi partecipanti una preziosa opportunità di allineare le loro politiche con la visione complessiva dell'UE 2020. Essa contribuirà inoltre ad avvicinare ancor di più all'UE i paesi dei Balcani occidentali, dando loro l'opportunità di lavorare a stretto contatto con gli Stati membri per affrontare le sfide e trarre vantaggio dalle opportunità comuni specifiche della regione. Un Piano di Azione accompagna la Strategia ed espande la dimensione marittima includendo l'entroterra. Esso indica un elenco di possibili azioni indicative articolate attorno a quattro pilastri interdipendenti di rilevanza strategica:

1. Crescita blu
2. Collegare la regione (reti di trasporti ed energia)
3. Qualità ambientale
4. Turismo sostenibile

Sono inoltre stati identificati due aspetti trasversali:

- *capacity building*, compresa la comunicazione, per un'attuazione efficiente e per sensibilizzare l'opinione pubblica e aumentare il sostegno;
- ricerca e innovazione per stimolare i posti di lavoro altamente qualificati, la crescita e la competitività.

Inoltre, la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento, nonché la gestione del rischio di catastrofe sono principi orizzontali comuni a tutti e quattro i pilastri.

definizione degli strumenti e delle modalità di attuazione

La strategia e il relativo Piano di Azione verranno attuati mobilitando e allineando tutti i fondi europei, internazionali, nazionali e privati pertinenti ai quattro pilastri e ai temi specifici identificati in ognuno di essi. In particolare, i fondi strutturali e di investimento europei e lo strumento di assistenza preadesione 2014-2020 forniscono risorse significative e un'ampia gamma di strumenti e opzioni tecniche.

Per quanto riguarda la *governance* della EUSAIR è stato istituito un *Governing Board* (composto da rappresentanti dei Paesi coinvolti, della Commissione Europea e di altri organi politici) che ha una funzione di coordinamento ed indirizzo del lavoro dei diversi Gruppi di Pilotaggio Tematici, uno per ogni pilastro, composti dai rappresentanti di quelle istituzioni che hanno svolto un ruolo di coordinamento durante la fase di consultazione pubblica dell'elaborazione della Strategia stessa.

La Regione Emilia-Romagna presiede il Gruppo Tematico del pilastro "Qualità Ambientale".

In fase di negoziazione del Programma di Cooperazione Transnazionale ADRION è stato inserito un progetto strategico (con budget di circa 10 milioni di Euro) mirato a supportare la *governance* e l'implementazione EUSAIR.

È stato istituito un Gruppo di Lavoro EUSAIR interno alla Regione Emilia-Romagna, coordinato dal Servizio intese istituzionali e programmi speciali d'area, con lo scopo di coinvolgere tutti i Servizi e le Direzioni Generali con competenze che ricadano negli obiettivi della Strategia.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Turismo e commercio

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri soggetti che concorrono all'azione

Il Gruppo di Lavoro EUSAIR regionale coinvolgerà sia gli enti locali che i soggetti del mondo della ricerca del territorio (università, ARPA, ecc.) con lo scopo di coordinare l'elaborazione e l'implementazione di progetti coerenti con gli obiettivi della EUSAIR da candidare sui vari bandi dei Programmi a gestione sia diretta che indiretta relativi ai fondi 2014-2020).

Risultati attesi

2015

- la Commissione Europea procederà ad una prima valutazione dello stato di implementazione della EUSAIR a dicembre 2015. La prima riunione del Gruppo di Pilotaggio Tematico sul pilastro "Qualità ambientale" in cui è prevista la partecipazione della Regione Emilia-Romagna in quanto coordinatrice è attesa per la prima settimana di marzo 2015. Lo scopo del lavoro del GPT è quello di definire azioni strategiche condivise prioritarie da attuare attraverso progetti concreti, cercando di individuare quali strumenti finanziari possano essere i più adeguati per finanziare ogni progetto.

Intera legislatura

- obiettivi da raggiungere entro il 2020 per ogni pilastro tematico:

Pilastro 1 – Crescita Blu

- aumentare del 20% - rispetto alla situazione di base - l'investimento in ricerca nel settore delle tecnologie blu;
- adottare e attuare a livello di bacino marino piani pluriennali di gestione della pesca;
- includere il 100% delle acque soggette a giurisdizione nazionale nella pianificazione dello spazio marittimo e il 100% della linea costiera nella gestione costiera integrata, con piena applicazione dei relativi meccanismi di attuazione.

Pilastro 2 – Connettere la Regione

- raddoppiare l'attuale quota del mercato dei *container* della regione adriatico-ionica, limitando nel contempo l'impatto ambientale;
- ridurre del 50% l'attuale tempo di attesa alle frontiere regionali.

Pilastro 3 – Qualità Ambientale

- istituire entro la fine del 2015 una piattaforma comune a tutti i paesi per la raccolta di dati, la ricerca e l'analisi;
- potenziare le reti NATURA 2000 ed Emerald e istituire una rete coerente di aree marine protette nell'ambito della direttiva quadro sulla strategia marina entro il 2020;

- includere nelle aree marine protette il 10% della superficie dei mari Adriatico e Ionio entro il 2020, come previsto dagli impegni internazionali;
- elaborare strategie condivise a scala di bacino per la gestione dei rischi naturali attraverso gli strumenti della Gestione Integrata Costiera e della Pianificazione dello Spazio Marittimo.

Pilastro 4 – Turismo Sostenibile

- aumentare del 50% gli arrivi di turisti fuori stagione;
- creare 5 nuovi itinerari turistici macroregionali.

2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto ferroviario

Per il sistema regionale della mobilità pubblica, che deve identificarsi come infrastruttura portante di una regione metropolitana, si pone l'obiettivo di creare un vero e proprio Sistema Metropolitano Regionale attraverso, principalmente, il sostegno e la promozione del trasporto ferroviario regionale e in particolare, concentrando risorse regionali, nazionali ed europee, continuare una forte riqualificazione dei treni e delle stazioni del sistema ferroviario regionale, completare il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Bologna, oltre a collegare la stazione Alta Velocità e l'aeroporto di Bologna. La nuova gestione unitaria dei servizi ferroviari regionali sarà fortemente mirata al miglioramento della regolarità e della qualità dei servizi offerti, accompagnata dal radicale rinnovo del materiale rotabile; con la prossima conclusione della gara per l'affidamento dei servizi si potrà infatti realizzare la previsione del completo rinnovo del materiale rotabile.

Tra i principali interventi in attuazione dell'obiettivo:

- completamento dei lavori di interconnessione ferroviaria della linea Bologna-Venezia e conseguente eliminazione delle interferenze con il Sistema Ferroviario Metropolitano sulla linea Bologna-Prato
- velocizzazione a 200 km/h delle linee Bologna-Rimini, Bologna-Verona e Bologna-Venezia
- completamento dei lavori del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" che prevede il completamento delle stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitano, la riqualificazione delle stazioni della linea Bologna-Portomaggiore, la riconoscibilità complessiva di tutte le stazioni dello stesso, l'acquisto di nuovi elettrotreni
- completamento dei lavori di interrimento della ferrovia Bologna-Portomaggiore
- lavori per la Metropolitana di Costa, servizi ferroviari nella tratta Ravenna- Rimini,
- completamento dell'installazione del Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT) per incrementare le condizioni di sicurezza nella circolazione dei treni sull'intera rete ferroviaria regionale e completamento del nuovo Centro unico per il governo centralizzato dell'intera rete regionale
- completamento dei lavori per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione per i disabili, delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali.

In termini di mantenimento in efficienza e sicurezza si considerano inoltre strategici gli interventi di manutenzione straordinaria degli oltre 350 km di rete ferroviaria e del materiale rotabile, oltre 60 convogli, di proprietà regionale.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- contratti di programma
- contratti di servizio
- gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali
- gare per l'aggiudicazione della realizzazione degli interventi
- conferenze di servizi
- accordi con Enti locali

Altri soggetti che concorrono all'azione

Soggetto aggiudicatario gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Enti locali, Fer Srl, Tper, Trenitalia SpA, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) SpA, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione della mobilità privata a favore del TPL, miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale

Risultati attesi

2015

- conferma delle risorse regionali, oltre a quelle derivanti dal fondo nazionale, per il mantenimento del livello dei servizi offerti
- aggiudicazione della gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali
- finanziamento degli interventi di manutenzione straordinaria
- chiusura della conferenza dei servizi per l'interramento della ferrovia Bologna-Portomaggiore nel tratto urbano di Bologna
- predisposizione di un piano per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione per disabili delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali
- approvazione al CIPE del progetto definitivo del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" che prevede -per il trasporto ferroviario- il completamento delle stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitano, la riqualificazione delle stazioni della linea Bologna-Portomaggiore, la riconoscibilità complessiva di tutte le stazioni dello stesso, l'acquisto di nuovi elettrotreni
- completamento dell'installazione del Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT)

Intera legislatura

- indicatore: numero passeggeri trasportati per anno raffrontato con dato nazionale
- indicatore: stato di avanzamento delle previsioni infrastrutturali e del miglioramento del materiale rotabile

2.5.17 Promuovere interventi innovativi per la mobilità sostenibile

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto pubblico locale

La politica di mobilità sostenibile si concretizza in parte determinante nell'ambito del progetto "Mi Muovo", articolato sotto molteplici aspetti tra cui: "Mi muovo in bici", *bike sharing* regionale integrato e attivo sul territorio regionale; "Mi muovo elettrico", rete regionale di ricarica elettrica diffusa e integrata con la tariffazione, accompagnata da azioni condivise per l'accesso alle ZT, ora in fase di implementazione grazie al progetto "Mi muovo MARE".

La politica del programma “Mi muovo” è da considerarsi un aspetto legante di altri strumenti, fra cui principalmente gli accordi per la qualità dell'aria, in grado di mettere a fattore comune le linee d'azione regionali e locali in tema di salvaguardia dell'ambiente e di vivibilità del territorio. Altri aspetti non secondari su cui agire concernono la promozione dell'intermodalità nel TPL, fra bus e treno, ma anche con la mobilità ciclabile e il *car sharing*, oltre al tema dell'infomobilità pubblica e privata.

La mobilità elettrica (“regione elettrica”) si esplica anche attraverso operazioni di ampia portata, fra cui il contributo regionale per l'acquisto di veicoli elettrici per la P.A. e autosnodati ibridi per il bacino di Bologna; nonché i contributi al comune di Bologna per l'acquisto diretto di bici elettriche da parte dei cittadini.

Il *mobility management*, inoltre, è attivo soprattutto nella promozione delle politiche di incentivazione e fidelizzazione tariffaria nei confronti del TPL e dell'uso delle biciclette negli itinerari casa-scuola e casa-lavoro; la bici è anche intesa come elemento di forza per la mobilità turistica, del tempo libero e nella promozione di comportamenti individuali salutistici.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

*Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna*

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma “Mi muovo”
- POR 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Aziende del TPL, Agenzie locali per la mobilità, Aziende ASL, Trenitalia SpA, Enea, Soggetti privati

Destinatari

Intera società regionale, Enti locali, Associazioni, Portatori di interesse

Eventuali impatti sugli enti locali

- riduzione della mobilità privata a favore del TPL
- riduzione degli impatti ambientali

Risultati attesi

2015

- completamento delle azioni per *bike sharing* “Mi muovo in bici”
- completamento progetto “Mi muovo MARE”

Intera legislatura

- indicatore: stato di avanzamento progetto “Mi muovo in bici”
- indicatore: stato di avanzamento progetto “Mi muovo elettrico”

2.5.18 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto pubblico locale

Al sistema regionale della mobilità pubblica afferiscono le tematiche del trasporto pubblico locale (TPL) autofiloviario, della mobilità urbana, dell'integrazione modale e tariffaria, dell'infomobilità. Viene confermato: il ruolo del trasporto pubblico locale, anche in relazione ai temi della qualità dell'aria, della congestione e della sicurezza; il ruolo dell'integrazione modale e tariffaria come riqualificazione del TPL; lo sviluppo dell'implementazione dei servizi per l'infomobilità regionale con l'integrazione pubblico-privato e il potenziamento degli strumenti dedicati.

Tra i principali interventi di sostegno e promozione di tali tematiche si prevedono:

- acquisto di autobus per un rinnovo complessivo di circa 500 mezzi a livello regionale su un totale di 3.100 autobus per tutta la regione, per un ricambio complessivo di circa il 20% del materiale circolante, invertendo il trend di obsolescenza del parco circolante
- filoviarizzazione e acquisto di almeno 100 nuovi filobus per la rete urbana di Bologna nell'ambito del completamento dei lavori del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese", oltre al termine dei lavori cosiddetti "Crealis"
- completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo
- completamento del sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma GIM
- completamento dei lavori e attivazione del Sistema di Trasporto Rapido Costiero tra Rimini-stazione e Riccione-stazione.

Da richiamare la rilevanza della necessaria verifica in merito alla cantierabilità dei lavori del *People Mover* di Bologna per il collegamento dell'aeroporto con la stazione ferroviaria.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- accordi di programma
- deliberazioni CIPE

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Enti locali, Aziende del TPL, Agenzie locali per la mobilità, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale e riduzione della mobilità privata a favore del trasporto pubblico

Risultati attesi

2015

- conferma delle risorse regionali, oltre a quelle derivanti dal fondo nazionale, per il mantenimento del livello dei servizi offerti
- verifica cantierabilità *People Mover*
- accorpamento delle Agenzie locali per la mobilità
- approvazione al CIPE del progetto definitivo del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" che prevede -per il trasporto autofiloviario, la filoviarizzazione l'acquisto di filobus per la città di Bologna
- definizione e applicazione dei costi standard al settore autofiloviario

- completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo
- completamento del Sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma.
- assegnazione delle risorse e aggiudicazione della gara per l'acquisto di autobus per un rinnovo complessivo di nuovi autobus

Intera legislatura

- indicatore: numero passeggeri trasportati per anno raffrontato con dato nazionale
- indicatore: numero abbonamenti integrati – Mi Muovo
- indicatore: rinnovo del 20% del numero dei mezzi circolanti del TPL
- indicatore: riduzione dell'età media dei mezzi circolanti del TPL da oltre 12 anni a 10 anni

2.5.19 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto per vie d'acqua

In considerazione del ruolo strategico del porto di Ravenna, snodo intermodale fondamentale per lo sviluppo del sistema produttivo nazionale e regionale, nonché primo punto di approdo per le merci di importazione in Emilia-Romagna, continueranno le azioni regionali di supporto alle strategie di accompagnamento allo sviluppo dei piani e dei programmi dell'Autorità Portuale e degli Enti territoriali interessati attraverso, in particolare, il coordinamento del tavolo sull'*hub* portuale, il monitoraggio, in collaborazione con l'Autorità Portuale, dell'avanzamento degli interventi di potenziamento dell'*hub* portuale.

Per il sistema idroviario padano veneto continueranno le azioni di promozione per lo sviluppo della navigazione interna, nonché la definizione del riassetto istituzionale del relativo sistema di gestione.

Si prevedono i seguenti principali interventi.

Completamento dei lavori

Idrovia Ferrarese: nuovo tratto di canale a Final di Rero; rettifica curva canale ad Ostellato, nuovo Ponte di Ostellato; allargamento di Porto Garibaldi e ponte Valle Lepri; realizzazione del nuovo ponte ferroviario di Migliarino;

Fiume Po: nuova conca di navigazione ad Isola Serafini.

Avvio e completamento dei lavori.

Fiume Po: realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio fino a Ferrara.

Hub portuale di Ravenna: prima fase del progetto di approfondimento dei fondali canali Candiano e Baiona, adeguamento delle banchine esistenti e realizzazione nuovo *terminal container* in penisola Trattaroli e messa in quota delle aree a destinazione logistica.

Avvio dei lavori.

Idrovia ferrarese: adeguamento canale Boicelli attraverso risezionamenti e innalzamento di alcuni ponti e risoluzione attraversamento città di Ferrara con ponte ferroviario e vari ponti storici.

Hub portuale di Ravenna: seconda fase del progetto di approfondimento dei fondali canali Candiano e Baiona, adeguamento delle banchine esistenti e realizzazione nuovo *terminal container* in penisola Trattaroli.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- intesa interregionale per la navigazione interna
- intesa Generale Quadro tra Regione e Ministero Trasporti e Infrastrutture
- convenzioni
- deliberazioni CIPE

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministeri, Autorità portuale di Ravenna, Agenzia interregionale per il Po (Aipo), Autorità di bacino del fiume Po, Altre Regioni, Enti locali, Soggetti privati

Destinatari

Operatori economici del sistema territoriale regionale, Operatori logistici, Armatori

Eventuali impatti sugli enti locali

- aumento competitività del sistema territoriale regionale
- possibile decongestionamento del traffico stradale dai mezzi pesanti con conseguente minor incidentalità e minor usura delle infrastrutture stradali
- sviluppo del turismo fluviale

Risultati attesi

2015

- approvazione al CIPE del progetto definitivo per approfondimento fondali, adeguamento delle banchine esistenti, realizzazione delle nuove banchine funzionali alla costruzione nuovo *terminal container*
- attuazione delle deleghe ad AIPO in materia di navigazione interna
- ridefinizione della convenzione con le altre Regioni interessate (Lombardia, Veneto, Piemonte) per la gestione del sistema idroviario Padano Veneto
- idrovia Ferrarese: completamento lavori lotto III - 1° e 2° stralcio (allargamento di Porto Garibaldi e ponte Valle Lepri); completamento lavori di realizzazione del nuovo ponte ferroviario di Migliarino
- avvio e conclusione procedure di VIA del progetto definitivo per la realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume Po a valle di Foce Mincio fino a Ferrara

Intera legislatura

- indicatore: tonnellate merci trasportate- Porto di Ravenna
- indicatore: tonnellate merci trasportate- sistema idroviario

2.5.20 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Altre modalità di trasporto

Si intende promuovere lo sviluppo della piattaforma logistica regionale intermodale finalizzata a rendere accessibili, nel tempo più rapido e con il minore impatto sul traffico locale e sull'ambiente, i nodi intermodali, collettori dei traffici tra il sistema produttivo e la rete infrastrutturale che connette i sistemi regionali al resto dell'Italia e d'Europa.

Lo sviluppo della piattaforma tende al coordinamento della localizzazione delle imprese e dei nodi con la pianificazione delle reti e dei territori, indirizzando la domanda di sviluppo verso un

modello volto non a generare nuova mobilità ma a riorganizzarla orientandola, producendo valore economico per il territorio e diminuendo le esternalità negative.

Continueranno azioni di supporto alle implementazioni infrastrutturali destinate a promuovere l'intermodalità, la realizzazione e/o la riqualificazione dei principali nodi logistici, l'implementazione tecnologica e il coordinamento tra i nodi nell'obiettivo del miglioramento dell'efficienza del sistema dei trasporti e della logistica regionale, anche con iniziative volte al mercato internazionale. Di rilevanza saranno le azioni per incrementare il traffico fluvio-marittimo delle merci, il traffico ferroviario merci e la diversione modale.

Tra gli interventi previsti si richiamano:

- l'attivazione dello scalo merci di Marzaglia (Modena), nell'ambito dell'Accordo Regione-gruppo FS sulla ridefinizione del sistema ferroviario merci regionale", finalizzato in particolare ad incrementare l'offerta e a rimuovere i limiti di capacità delle infrastrutture di logistica merci nel territorio modenese
- il completamento della elettrificazione dei raccordi ferroviari dell'interporto CEPIM (Parma), con la finalità di regolarizzare, di velocizzare ed incrementare la sicurezza di circolazione dei convogli merci che interessano l'interporto
- avvio dei servizi incentivati con la recente normativa regionale per il sostegno al trasporto ferroviario delle merci, con la finalità di trasferire quote di traffico di trasporto merci dalla modalità stradale alla modalità ferroviaria, sia per contenere la congestione stradale, sia per ridurre l'impatto ambientale del trasporto delle merci.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- accordi
- tavoli attuativi degli Accordi
- incentivi finanziari

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Società di gestione Interporti, Gruppo FS SpA

Destinatari

Operatori economici del sistema territoriale regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione esternalità ambientali legate al trasporto merci

Risultati attesi

2015

- avvio dei servizi di trasporto ferroviario delle merci incentivati con normativa regionale
- attivazione dello scalo merci di Marzaglia (Modena)
- avvio dei lavori di elettrificazione dei raccordi ferroviari dell'interporto CEPIM (Parma)

Intera legislatura

- indicatore: tonnellate merci trasportate su strada - raffronto con dato nazionale
- indicatore: tonnellate merci trasportate su ferrovia - raffronto con dato nazionale

2.5.21 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Viabilità e infrastrutture stradali

Si intende operare affinché le attività di pianificazione, programmazione e progettazione svolte dai vari soggetti competenti per le infrastrutture stradali di interesse regionale negli ultimi anni possano trovare sbocco verso la realizzazione degli interventi strategici, anche considerando le necessità di assicurare competitività del sistema regionale, sviluppo economico e creazione di lavoro. Ciò comporterà un serio confronto con i territori interessati, contemperando le esigenze delle Amministrazioni locali con l'interesse generale per l'intero territorio regionale.

Tra gli interventi strategici, in gran parte già finanziati e la cui realizzazione compete ad ANAS, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) o Società autostradali, si prevedono i seguenti.

- Completamento dei lavori per: Variante di Valico all'autostrada A1 nel tratto regionale; primo lotto del Nodo di Rastignano; nuovi Caselli di Valsamoggia e di Borgonuovo sulla A1; la Nuova Bazzanese, di competenza della Città Metropolitana di Bologna, finanziata in parte da Autostrade per l'Italia e in parte dalla Regione;

- Avvio e completamento dei lavori per: autostrada Cispadana; riqualificazione con caratteristiche autostradali della superstrada Ferrara-Mare; terza corsia dall'autostrada A22 da Campogalliano a Verona; nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo; quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e la A14 dir (diramazione per Ravenna) con la realizzazione dei nuovi caselli autostradali di Castalbolognese/Solarolo (Ravenna) e di Toscanella di Dozza (Bologna) e delle opere connesse; 1° stralcio della bretella autostradale TIBRE fra Parma Ovest e Trecasali con il nuovo Casello Terre Verdiane; tangenziale di Noceto, finanziata e realizzata da Auto camionale della Cisa; bretella autostradale tra la A21 a Castelvetro e il porto fluviale di Cremona e delle opere connesse; Complanare Sud di Modena; trasformazione dei rami autostradali dismessi in tratti di variante alla SS 16, nella tratta Rimini-Misano; miglioramento dell'accessibilità al Casello dell'Interporto di Bologna nel Comune di Bentivoglio; tratto stradale Nord del Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno; piano di interventi per la segnaletica verticale finalizzato al miglioramento della sicurezza stradale.

Inoltre, fra i principali interventi sulla rete di interesse regionale, finanziati dalla Regione: il completamento della Lungo Savena e del braccio di Villanova, della Nuova Galliera e della Variante Nord di Budrio (BO), la pedemontana di Modena fra S. Eusebio e la SP17, il III lotto della Variante di Novellara (RE), la pedemontana di Parma fra la SP665 Massese e la SP17 di Calestano, l'adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP 71 bis con soppressione PL (RA).

- Avvio dei lavori per: Passante Nord di Bologna, condividendo il progetto con i territori della Città metropolitana; nuovo Casello di Rottofreno (PC) nel tratto Torino-Piacenza della A21; E45-E55; tangenziale di Reggio Emilia; varianti alla SS 16 Adriatica, con priorità al tratto Rimini nord- Misano Adriatico e alla variante di Argenta. Sulla rete di interesse regionale, adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP254 con soppressione PL.

Definizione di accordi per: quarta corsia dell'autostrada A1 tra Modena Nord e Piacenza; terza corsia dell'autostrada A13 tra Bologna e Ferrara.

Si evidenzia l'importanza di garantire la manutenzione straordinaria sulla rete provinciale, con priorità per quella di interesse regionale, imprescindibile per consentire la percorribilità delle strade garantendo i necessari livelli di sicurezza.

Da considerarsi imprescindibile per le politiche di mobilità sostenibile il tema della sicurezza sulle strade, con l'obiettivo posto dall'Unione Europea di riduzione delle vittime del 50% dal 2011 al 2020. L'azione regionale è riferita sia allo sviluppo della cultura della sicurezza, attraverso l'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza di cui si prevede il riassetto organizzativo, sia al miglioramento delle infrastrutture attraverso l'attuazione della programmazione del Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale (PNNS).

Il sistema regionale della mobilità è integrato dalla rete ciclopedonale, il cui sviluppo viene compreso nelle politiche di mobilità sostenibile; di rilevanza sarà la redazione della Carta del pedalabile delle ciclovie regionali per la fruizione turistica del territorio all'interno di una rete europea e nazionale, nonché l'installazione di idonea segnaletica.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- intesa Generale Quadro tra Regione e Ministero dei trasporti e delle infrastrutture
- concessione autostradale regionale
- finanziamenti agli Enti Locali per manutenzione straordinaria
- convenzioni con Enti Locali
- convenzioni con soggetti privati
- piano nazionale di Sicurezza Stradale
- programma quinquennale per la rete viaria di interesse regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministeri, Enti locali, Concessionari autostradali, Anas, Soggetti privati, Associazioni

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Miglioramento dell'accessibilità del territorio; beneficiari degli interventi sulle infrastrutture stradali che ricadono nel territorio di competenza e, nel caso in cui gli Enti locali sono soggetti attuatori, rivestono anche il ruolo di gestori

Risultati attesi

2015

- completamento dei lavori: Variante di Valico all'autostrada A1 nel tratto regionale
- casello di Valsamoggia
- completamento delle procedure per il subentro dello Stato alla Regione nella concessione dell'autostrada Cispadana
- approvazione del progetto preliminare del Passante Nord di Bologna
- avvio dei lavori per la realizzazione del Nodo ferro-stradale di Casalecchio
- approvazione del progetto definitivo della quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e diramazione A14, completamento delle procedure convenzionali con il ministero dei Trasporti per il finanziamento
- approvazione del progetto per il miglioramento dell'accessibilità al Casello dell'Interporto di Bologna nel Comune di Bentivoglio
- avvio dei lavori del nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo
- avvio del procedimento di approvazione del progetto preliminare di riqualificazione con caratteristiche autostradali della superstrada Ferrara- Mare
- riorganizzazione dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza
- realizzazione Carta del Pedalabile – ciclovie regionali

Intera legislatura

- indicatore: congestione della rete stradale extraurbana – andamenti flussi di traffico

- indicatore: stato di avanzamento delle previsioni infrastrutturali dell'Intesa generale Quadro
- indicatore: numero vittime su rete stradale regionale e locale

2.5.22 Definire e approvare il PRIT 2025

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Politica regionale unitaria per il trasporto e il diritto alla mobilità

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) è il principale strumento di pianificazione dei trasporti attraverso cui definire come assicurare ai cittadini e alle imprese l'accessibilità al territorio regionale, promuovere un sistema integrato di mobilità con ruolo centrale del trasporto collettivo, incentivare la razionale organizzazione del traffico con sviluppo dell'intermodalità, della sicurezza e della qualità, favorire l'organizzazione del trasporto merci, promuovere e operare per la cultura della mobilità sostenibile, lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Attraverso il Piano si intende rilanciare una strategia unitaria, con approccio integrato, per il governo della mobilità sul territorio regionale. A tal fine, per il medio e lungo periodo, il Piano dovrà recepire le previsioni strategiche europee e nazionali, stabilire indirizzi e direttive per la mobilità regionale, individuare il sistema infrastrutturale regionale e i principali interventi, definire obiettivi generali di settore, indirizzare e coordinare le azioni degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema dei trasporti.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- strutture organizzative della Giunta regionale
- modalità organizzative interne
- conferenza di pianificazione
- osservazioni pubbliche e controdeduzioni al Piano adottato

Altri soggetti che concorrono all'azione

Arpa, Enti locali, Associazioni economiche e sociali regionali, Portatori di interesse

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Direttive, linee di indirizzo

Risultati attesi

2015

- approvazione della proposta della Giunta regionale di adozione del PRIT 2025 da parte dell'Assemblea legislativa regionale

Intera legislatura

- approvazione del PRIT 2025

2.5.23 Protezione civile

Missione: Soccorso civile

Programma: Sistema di protezione civile

Occorre migliorare la capacità di risposta della comunità regionale rispetto ai significativi rischi ed alle ricorrenti situazioni di emergenza nel territorio.

Le attività conseguenti riguardano:

- la preparazione del sistema mediante la pianificazione di emergenza a livello regionale e territoriale,
- il potenziamento delle strutture, la integrazione ed il coordinamento fra tutte le strutture operative regionali e nazionali;
- la prevenzione mediante l'attuazione di programmi di messa in sicurezza e la predisposizione di strumenti di conoscenza e di gestione dei rischi quali ad esempio il piano di gestione del rischio da alluvioni in fase di predisposizione;
- la gestione delle situazioni di emergenza sia nella fase acuta, sia nella predisposizione ed attuazione dei piani degli interventi urgenti e di prima assistenza alla popolazione colpita;
- lo sviluppo di una cultura di protezione civile attraverso una capillare e partecipata informazione sui rischi rivolta ai cittadini anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche;
- il sostegno e la promozione del volontariato di protezione civile.

Lo sviluppo di queste attività dovrà essere perseguito con obiettivi e strumenti, alcuni dei quali già avviati.

Per quanto riguarda la preparazione, si rendono necessarie alcune azioni:

- predisposizione del piano regionale di emergenza, mediante l'integrazione e l'ottimizzazione delle procedure esistenti, con particolare riferimento al rischio sismico e da alluvioni in riferimento agli indirizzi nazionali ed europei. Il piano dovrà essere condiviso con specifico protocollo d'intesa con gli enti territoriali ed i principali attori del sistema regionale di protezione civile;
- indirizzi agli enti locali per la pianificazione di emergenza e definizione e condivisione dei livelli essenziali di servizio per le attività di protezione civile;
- potenziamento della colonna mobile regionale e dei centri logistici strategici;
- supporto agli enti locali per la pianificazione di emergenza a livello comunale e di unione dei comuni e per il potenziamento della rete dei presidi operativi di protezione civile;
- esercitazioni per la verifica degli strumenti di pianificazione e valutazione ed eventuale revisione delle procedure a seguito di ogni emergenza significativa;

Per quanto riguarda le attività di prevenzione, considerato che i programmi strutturali di intervento vengono definiti nei settori sismico e difesa del suolo, assume particolare rilievo la predisposizione di un nuovo sistema regionale di allertamento per i rischi idrogeologico ed idraulico, mediante la ridefinizione delle procedure e l'implementazione di strumenti tecnologici finalizzati a migliorare la comunicazione fra enti, strutture operative e cittadini.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- piano regionale di emergenza e indirizzi agli enti locali con definizione e condivisione livelli essenziali di servizio di Protezione civile
- esercitazioni per la verifica degli strumenti di pianificazione
- nuovo sistema di allertamento rischi idrogeologico ed idraulico
- attività di sensibilizzazione e cultura di protezione civile con particolare attenzione alle scuole

- potenziamento colonna mobile regionale e centri logistici, presidio attivo H24 per emergenze

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Governo-dipartimento di protezione civile, terzo settore

Destinatari

L'intero sistema civile, sociale ed economico regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento in loco gestione emergenze, implementazione politiche di prevenzione rischi, potenziamento cultura di protezione civile e coordinamento volontariato

Risultati attesi

2015

- Piano di Allertamento rischio idrogeologico e idraulico
- Protocollo di intesa con gli attori del sistema di protezione civile, progettazione spazio web per comunicazione più immediate con la popolazione
- Programma annuale di implementazione e funzionamento del sistema di volontariato regionale
- attuazione del piano di interventi per il ripristino dei servizi essenziali a seguito alluvioni 12/14 novembre 2014 e per l'avvio della messa in sicurezza fiume Baganza
- dissesti marzo-maggio 2013
- piano di messa in sicurezza aree danneggiate

2.5.24 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Reti e altri servizi di pubblica utilità

Creazione di un sistema digitale diffuso a supporto della crescita: a) infrastrutture materiali, come la fibra ottica, e b) infrastrutture immateriali, come le competenze tecniche necessarie ad utilizzare le tecnologie, entrambe fattori dello sviluppo economico, sociale e culturale. Queste sono condizioni fondamentali per far crescere i comparti produttivi più tradizionali ma anche utili a contribuire a creare nuovi ambiti per la produzione che competano nel mondo globale. Le tecnologie della Rete e le competenze possono e devono essere diffuse e pervasive, garantendo con politiche territoriali adeguate pari opportunità alla città metropolitana e ai centri capoluogo come alle aree provinciali, montagna e collina o centri urbani. Va definito e stipulato un "patto per la crescita digitale" in cui devono essere coinvolti tutti i principali operatori della società emiliano-romagnola. In Regione Emilia-Romagna, negli ultimi cinque anni, sono già stati definiti e riconosciuti veri e propri "nuovi diritti di cittadinanza digitale", è tempo di garantire questi diritti e centrare gli obiettivi posti dall'Agenda Digitale Europa e delle strategie nazionali in materia: cercare soluzioni "nuove" -che si avvantaggino delle tecnologie digitali- a problemi reali (come la necessità di semplificazione e trasparenza nella PA) e realizzare veramente un territorio "intelligente" (*smart*) che abiliti tutto il territorio ad essere competitivo, determinato e innovativo. Nel 2015 Regione Emilia-Romagna definirà la nuova Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER), come previsto nella LR 11/2004, anche per mettere a valore quanto fatto dai Comuni e per valorizzare le reti di relazioni che essi stessi hanno sviluppato con i cittadini e il mondo economico locale. L'Agenda Digitale regionale 2015-2019 sarà un grande spazio collaborativo in cui obiettivi e priorità verranno perseguiti con azioni coordinate non solo in capo a Regione ma sempre più spesso realizzate in collaborazione con i territori e le comunità locali.

L'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna ha obiettivi e azioni che sono per definizione trasversali ai vari settori dell'Amministrazione Regionale. In particolare sono rilevanti le

intersezioni tra la strategia di Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna e le programmazioni sui fondi strutturali europei (FESR, FEASR e FSE). Hanno peraltro un ruolo rilevante in termini di competenze specifiche e specializzazioni le *in-house* della Regione Emilia-Romagna.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

Infrastrutture di rete e banda ultra larga:

- per le imprese, attivare o favorire il collegamento dei distretti e delle aree produttive regionali in banda ultra larga
- per i cittadini, abilitazione e facilitazione alla diffusione di banda ultra larga su tutto il territorio regionale, anche supportando i piccoli operatori di telecomunicazioni
- per le scuole, collegamento (in collaborazione con gli Enti locali) di tutte le scuole in banda ultra larga, principalmente mediante fibra ottica
- per la sanità, collegamento di tutte le strutture sanitarie ed ospedaliere in banda ultra larga
- per i Comuni e le Unioni di Comuni, collegamento degli ultimi Municipi montani in banda ultra larga
- *data center* regionali, per avere pochi luoghi molto efficienti in cui le infrastrutture ed i dati siano sicuri e garantiti, favorendo anche lo sviluppo del territorio attivando forme di partenariato pubblico-privato

Competenze

- regione della conoscenza digitale, attraverso azioni di “*digital empowerment*” in sinergia con il Piano “La Buona Scuola” del Governo e AgID
- strategia di spazi/laboratori territoriali per la creatività e l'imprenditorialità digitale nei centri urbani a supporto dei processi contaminazione e di diffusione delle competenze ICT nelle imprese e dell'inclusione sociale e occupabilità dei giovani, oltre che luoghi di sperimentazione che coinvolgono le aziende (utilizzatrici e fornitori di servizi ICT), ma anche enti di ricerca, cittadini e Pubblica Amministrazione
- alfabetizzazione dei cittadini adulti e competenze digitali per l'inclusione, in collaborazione con gli Enti locali in prosecuzione con l'esperienza del progetto regionale Pane e Internet
- interventi a favore dello sviluppo e diffusione di competenze digitali per la competitività di lavoratori e imprese

Servizi per cittadini e imprese (in coordinamento con iniziative nazionali legate al Piano nazionale per la Crescita Digitale)

- accesso unico per tutte le imprese ai servizi alle attività produttive *on line*
- accesso unico per tutti i cittadini ai servizi pubblici e sanitari *on line*

Comunità Smart

- consolidamento di protocolli e modelli per le *Smart City* con attenzione alle esigenze e alle peculiarità dei piccoli centri
- *open data* e *big data* per trasparenza e valorizzazione informazioni della Pubblica Amministrazione
- strumenti di PPP (*partnership* pubblico privata) per l'innovazione sociale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Lepida Spa, ASTER, ERVET e Cup2000

Destinatari

Cittadini, Imprese, Enti locali

Eventuali impatti sugli enti locali

L'ADER trova nelle strategie dei singoli Enti locali e Unioni dei Comuni strumento di attuazione a livello territoriale

Risultati attesi

2015

- favorire la definizione di Agende Digitali Locali in tutte le Unioni di Comuni coerenti agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea
- intervenire sull'attivazione dei Fondi strutturali direttamente e indirettamente dedicati ad Agenda Digitale, Banda ultra Larga e Crescita
- avviare a livello istituzionale un percorso di confronto che porti alla costituzione dei diritti di cittadinanza digitale, al fine di realizzare le condizioni per una vera tutela e garanzia dei diritti digitali di cittadini ed imprese
- definizione e costruzione di un "tavolo aperto d'incontro e confronto permanente" con la rete degli innovatori dell'Emilia-Romagna
- costituzione di un osservatorio permanente sui diritti digitali e sulle *smart city*
- 40 nuove connessioni per le scuole
- 20 nuove città abilitate alla banda ultra larga
- 30 nuove aziende abilitate alla banda ultra larga
- 55 nuovi punti di accesso pubblici *wi-fi* gratuiti alla rete Internet

Intera legislatura

- produrre e diffondere modelli e soluzioni "intelligenti" che abilitino le città della regione (grandi e piccole) ad essere più *smart*
- consolidare interventi regionali su *open data* e *big data* per diffondere una cultura aperta e di collaborazione tra pubblico-privato e terzo settore, per governare meglio e comprendere le dinamiche territoriali e città *smart*
- 50% delle famiglie abbia un accesso a banda ultra-larga (100Mb/s).
- 100% delle pratiche della pubblica amministrazione -in ambito imprese-*online*.
- 200 nuove aree produttive cablate dal pubblico (in affiancamento ai cablaggi degli operatori privati)
- realizzazione di 10 laboratori ICT nelle città capoluogo per lo sviluppo digitale

BIBLIOGRAFIA

- Banca d'Italia, *L'Economia dell'Emilia-Romagna, aggiornamento congiunturale*, novembre 2014
- Banca d'Italia, *Economie regionali*, dicembre 2014
- Corte dei Conti, *Le prospettive della finanza pubblica dopo la legge di stabilità*, febbraio 2015
- Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali
- Fondo Monetario Internazionale <http://www.imf.org/external/index.htm>
- Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, febbraio 2015
- MEF, *Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014*, settembre 2014
- OCSE, <http://www.oecd.org/>
- Prometeia, *Scenari economie locali previsioni*, febbraio 2015
- Unioncamere, *Rapporto Unioncamere 2014*, giugno 2014
- UPI . Unione Province d'Italia, *“La finanza provinciale”*, 28 gennaio 2015